LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale, la Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta)

LA [redacted] STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

... L. 1,50 — Per le rubriche: ... Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

La questione degli appalti ferroviari.
Perchè le aste sono andate quasi tutte deserte. Industria nazionale o libero scambio?

Da persona competentissima di cose ferroviarie riceviamo questo importante articolo, sul quale richiamiamo vivamente l'attenzione dei nostri lettori:

Una recente informazione da Roma del vostro *S.* vi ha segnalata la questione gravissima relativa agli appalti per provvista di materiale mobile ferroviario, in occasione delle ultime gare bandite tra costruttori nazionali, gare andate parzialmente deserte, causa il forte squilibrio fra domanda ed offerta.

Lo stato aveva stabilito i suoi prezzi basandosi sui valori medii praticati all'estero in precedenti forniture consimili, con aumento protettivo del 7 50 0/0 circa, ritenuto commercialmente bastevole, per assicurare all'industria paesana quegli utili ragionevoli che la mettessero in condizioni di sostenersi e rinvigorire. Invece le domande furono molto lontane dai detti preventivi e di conseguenza le gare andarono in parte fallite.

Il fatto veramente non è nuovo e, già quando esercivano le cessate Società, l'inconveniente, che impera da anni, si era verificato più volte. Quelle però, in certi limiti, potevano ancora sfuggirvi, intercalando per determinati quantitativi di rotabili aste internazionali, che, mentre stabilivano criteri giusti sul comportarsi dei mercati esteri, fissavano un certo equilibrio e ritegno ai valori interni, provocando come un calmiere di concorrenza. Ad onta di questo però le forniture interne superavano fin d'allora quelle provenienti di fuori di circa il 20 per cento in costo, senza essere a quelle superiori per bontà ed esecuzione, perchè tutte sottoposte ad identici criteri di sorveglianza rigorosa ed attenta.

Ora, con la nuova forma di amministrazione ad esercizio di Stato, le cose cambiano, perchè dai più si vorrebbe che, in materia di forniture e costruzioni, si seguisse una politica protezionista, tendente a riconoscere soltanto a favorire di conseguenza l'industria paesana, verso la quale è naturale vadano tutte le simpatie, sempre quando la simpatia che dimostra il compratore trovi corrispondenza nell'offerente, il quale deve cooperare per parte sua con tutti i mezzi, convenientemente esercitati, ad accaparrarsi il mercato interno.

La cosa non è però intesa come si potrebbe desiderare, e mentre lo Stato per non dare un colpo all'industria nazionale inizia la sua amministrazione con gare interne protette da coefficenti di favore non disprezzabili, che risparmierebbe certo ai contribuenti se si rivolgesse all'estero, non pertanto nessuna Ditta crede per parte sua di poter accettare le forniture alle condizioni proposte, dalle quali tutte le domande si mantengono lontanissime, e — caso assai strano — quasi identiche tra loro.

Tutto ciò dimostra come la questione sia gravissima e, data l'importanza che questo capitolo di spesa avrà sempre sui bilanci ferroviari, come il problema richieda studio profondo ed accurato, perchè si possa in un senso o nell'altro nettamente disciplinare la questione delle forniture, per giungere nel più breve tempo, con spese adeguate ed oneste, a completare la dotazione di materiale mobile ora deficiente o per gran parte antiquato.

Da tutti è saputo e risaputo come il materiale nostro non basti a disimpegnare il servizio nei tempi di minimo traffico e come si debba ricorrere ad ogni sorta di espedienti per provvedervi nei periodi in cui è massimo il movimento dei viaggiatori e delle merci; periodo acuto che dall'autunno si estende alla primavera, sopratutto per lo sfollamento dei vini e mosti in servizio interno e per l'inoltro dei cereali dal porto di Genova in transito verso l'estero. Le ferrovie si dibattono allora fra intermittenti periodiche angustie, cui provvedono con somma di sforzi e ripieghi supremi; espedienti utili come processo incidentale, non certo da adottare come durevole linea di condotta.

Occorre dunque provvedere ben altrimenti ed in modo definitivo con l'acquisto sollecito di tanto materiale rotabile quanto basti pei nostri movimenti; pensando in pari tempo al graduale rinnovamento di quello resosi inservibile per lungo intensificato uso; poichè la lesina finora adoperata sulle spese in conto aumenti patrimoniali, la lunga vita assegnata ai veicoli dallo Stato, vigile quanto diffidente custode dei fondi riservati dalle cessate Convenzioni al rinnovamento del materiale vetusto, hanno portato in eredità alla presente Amministrazione dei rotabili insufficienti, per gran parte antiquati ed inadatti, che dànno luogo alle odierne difficoltà, non mai abbastanza lamentate, con grave iattura pei commerci. Pare che per un primo assetto delle ferrovie occorrano almeno *450* locomotive e *9000* vagoni in genere; altrettanti occorrerà costruire per provvedere nel primo quinquennio d'esercizio ai programmi di demolizione e rinnovamento del materiale ritenuto quasi inservibile — complesso di lavori che importerà a circa *200* milioni di spese, senza contare le maggiori graduali costruzioni che si dovrebbero annualmente fare in aumento dotazione, parallelamente agli incrementi dei traffici.

Sul bilancio dello Stato figurano però altre somme per lavori non meno urgenti e necessari, che si impongono per l'organica sistemazione delle ferrovie, agli effetti della regolarità e sicurezza nei servizi. Occorrono altri binari, piani caricatori, fabbricati, apparecchi centrali di manovra e segnalamento e materiale d'esercizio in maggior quantità per aumentare la potenza dell'azienda e farla rispondere alle grandi legittime speranze, che ci hanno costato sacrifizi finanziari e ci fanno sempre aspirare ad una politica di espansione supremamente desiderata dal Paese. Orbene, è logico che tutti questi risultati si debbano e possano raggiungere coi minimi mezzi.

L'industria interna deve per parte sua coraggiosamente cooperare con mezzi appropriati alla produzione del materiale che occorrerà costruire, limitando i suoi guadagni ad aliquote lecite ed oneste, se vuole conservarsene il monopolio e facilitare in pari tempo il proprio sviluppo economico, sorgente di nuova somma di lavoro e ricchezza alle popolazioni; altrimenti l'Amministrazione delle ferrovie, con vero carattere industriale, intimamente collegato alla sua natura di autonomia, dovrà senz'altro emanciparsi da vincoli che l'obblighino a subire le fluttuazioni dei *trusts* locali, poichè il suo precipuo dovere sta nel garantire al pubblico erario che gli acquisti funzionino in modo razionale, rapido e men costoso e deve perciò esser libera nelle sue iniziative, con facoltà di attingere, ove occorra, alla produzione estera.

Questi criteri non sono ora compresi dalla industria nazionale e dalla politica nostra, a base di parlamentarismo.

Mentre da una parte si muovono pressioni perchè le forniture rimangano riservate alla industria nazionale, dall'altra si fanno preventivi di prezzi così esagerati da trascinare l'Amministrazione ferroviaria nel serio imbarazzo di dover pagare molto più caro quello che dall'estero si potrebbe invece avere con la medesima spesa, ma in quantità maggiore.

Il gran pubblico ragiona a suo modo e vien facilmente convinto dai nostri costruttori di due concause che, osservate superficialmente, possono fino ad un certo limite giustificare le loro domande elevate, e cioè il maggior costo che hanno sui nostri mercati le materie prime (metalli e carboni) di cui difettiamo; la circostanza inoltre che la nostra industria deve ancor saldare le sue spese d'impianto, mentre quella straniera sopporta minori oneri. Studiato però intimamente il problema, è facile dedurre come tutte queste ragioni, per quanto vere, non siano così gravi da richiedere un supervalore del 20 per cento pel materiale costruito all'interno in confronto a quello che viene di fuori.

Consideriamo spassionatamente la questione, e, tanto per scendere ad un caso particolare, osserviamo in quali condizioni avvenga la fornitura dei carri merci, dei quali si ha maggior bisogno. I costruttori esteri importano i vagoni in Italia pagando per tutto il loro peso un dazio di 10 lire al quintale, ossia, per una tara media di 10 tonnellate, circa mille lire. Quelli nazionali non sono gravati che dal dazio per tre quarti del detto peso, dovuto a ferri ed acciai in gran parte greggi, a L. 2 75 il quintale, fino a L. 12 per minimi quantitativi, essendo il quarto residuo costituito da legnami ed altri accessori, prodotti caratteristici, e quindi meno costosi del nostro paese. I costruttori esteri sopportano le spese di viaggio per tutto il peso del vagone dal loro stabilimento alla nostra frontiera, trasporto che non importa a meno di 100 lire per veicolo e che i nazionali risparmiano in gran parte, come risparmiano pure le spese di rappresentanza, dal 2 al 3 per cento, cui non possono sfuggire gli esteri, obbligati ad eleggersi domicilio legale in Italia o farsi rappresentare sul posto. La mano d'opera è da noi minima e per buoni operai si aggira sui 30 centesimi all'ora, mentre all'estero, specie nelle zone metallurgiche più attive, non si trovano lavoratori abili a meno di 50 centesimi, in condizioni di premi per trattamento a cottimo più larghe. Senza contare che i legnami hanno da noi un prezzo notevolmente inferiore, e non è infrequente il caso che gli esteri debbano provvedersene sulle nostre piazze, specie per le essenze di quercia e noce, con quel maggior dispendio per dali e trasporti che nessuno può disconoscere, circostanza sfavorevole che si estende a certe qualità di tele impermeabili, accessori di riscaldamento a vapore ed illuminazione elettrica, fatti in migliori condizioni dalle nostre Ditte e che gli esteri debbono, anche per uniformità di tipi, approvvigionarsi da noi.

Basta riflettere su queste grandi linee generali per convincersi come l'industria estera dal valore di aggiudicazione subisca una perdita, nel caso specifico considerato, del terzo, circa il 33 per cento, e come la nazionale possa lavorare con margini di utili non indifferenti una volta protetta del 7 per cento circa, protezione che al postutto riviene a darle un vantaggio del 40 per cento sulle percentuali liquide ottenute dagli esteri, sufficiente ad equilibrare ancora il maggior costo dei carboni, pei quali si sente ora minore l'aggravio in grazia alla espansione della forza elettrica, permettendole di trarre guadagni onesti, con graduali ammortizzamenti di gestione.

Se osserviamo poi quanto succede nella costruzione delle vetture viaggiatori, si può, senza tema veruna di smentita, affermare che gli utili industriali debbono riuscire ancor maggiori per le nostre fabbriche, in quanto queste sono protette da più elevati dazi di importazione (le vetture pagano 14, 16 e 19 lire al quintale rispettivamente se di 1.a, 2.a e 3.a classe), inoltre l'industria nazionale si trova molto favorita dai dettagli tecnologici stessi di cui si compone l'organismo delle vetture, costituite essenzialmente da legnami, addobbi ed accessori prodotti sul posto a minimo prezzo.

Tutto questo porta a credere che le domande presentate alle gare furono esagerate e potrebbero essere ridotte entro limiti di guadagni più onesti e ragionevoli, oppure è a ritenersi che tutta l'industria nostra non sia abbastanza evoluta e non funzioni con quei criteri di regolarità, progresso ed intelligente impiego di mezzi, che la genialità della nostra razza e l'esempio forestiero potrebbero da tempo averci suggeriti. In questo caso sarebbe cosa condannevole che lo Stato con aggiudicazioni di favore aiutasse l'industria interna a permanere in uno stato di inferiorità biasimevole, tanto più all'epoca presente, in cui, sopite le crisi economiche, scomparso il cambio e raggiunto l'attivo nei bilanci, il nostro Paese si trova in condizioni prospere e può, anzi deve, ingegnarsi per dare svolgimento alle sue facoltà peculiari. Se Cavour non avesse professata in questo vecchio Piemonte una politica di libero scambio, non potremmo ora compiacerci della crescente attività manufatturiera nostra e non si sarebbero tanto facilmente introdotti quei sistemi perfezionati di lavoro (telai meccanici, produzione del ferro col sistema catalano, ecc.) che dànno tanta espansione di vita a taluni centri industriali, primo fra tutti il Biellese. Non si ha persona che ignori in quali tristi condizioni languivano i commerci delle province meridionali prima della nazionalizzazione, appunto perchè protetti da barriere altissime, che, una volta abolite, han dato il tracollo ad industrie mantenute fin'allora con sistemi di anacronismo primitivo e che naturalmente non poterono più reggere in confronto alle consorelle, molto più evolute, perchè spinte da sistemi di politica meglio intesa.

Quel che successe allora potrebbe ripetersi ora; l'erario pagherà più caro il suo materiale e manterrà ad un tempo l'industria nostra ad un livello di inferiorità deplorevole, senza che sia spinta a raggiungere incrementi e risultati da farsi apprezzare all'estero e portarci anche, in epoca non lontana, a negoziare sui mercati forestieri.

Si è voluto nel nostro Paese l'esercizio di Stato, ma, per non incorrere nei difetti criticati presso altre nazioni, gli si è voluto dare carattere di autonomia, per sottrarlo alle influenze della politica e renderlo completamente industriale senza fronzoli voluttuari, libero nella sua gestione.

Se si incomincia a paralizzarlo con vincoli di protezionismo in materia di forniture, si finirà per snaturarne l'indirizzo, e si ripeteranno in Italia i perniciosi fenomeni, a tutti noti, che si verificano in Germania e Belgio, ove gli Stati esercenti sono vittime dei loro fornitori e dei *trusts* locali, che, per favoritismo della maggioranza, si impongono vergognosamente nelle gare, trascinando i Governi a capitolazioni rovinose.

Se da noi vogliamo evitare questi pericoli, contro cui protestano fin d'ora le poche persone animate da buona fede ed ispirate a commendevole zelo, dobbiamo utilizzare l'iniziativa privata interna soltanto in quanto ne vengano vantaggi reali ed immediati al Paese, senza scuotere gli interessi di alcuno, col miraggio di una politica di libero scambio, uniforme e costante, la quale aiuti la divisione del lavoro, impedisca il monopolio dei più potenti e, valendosi di opportuni logici calmieri di concorrenza, spinga l'industria interna ad evolversi, con l'adozione di tutti quei processi tecnologici moderni che la necessità e l'odierno progresso consigliano.

E' questa l'unica politica che, plasmata ai bisogni presenti ed avvenire, potrà indirizzare con mezzi nuovi e salutari l'industria, obbligandola a completare le sue attitudini con spontanea concordia di propositi: politica meglio rispondente al comune intento: quello cioè di riordinare in breve tempo la massima azienda nostra dei trasporti, per farla rispondere all'incessante progredire della vita economica interna.

*

In difesa del progetto Majorana di riforma tributaria.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,45:

Ricorderete come giorni or sono la *Patria*, esaminando il progetto di legge per la riforma tributaria, riferendosi a quel che era stato annunziato dai giornali e nell'intervista avuta da un redattore della *Tribuna* con l'on. Majorana, movesse acerbe critiche al progetto stesso. Ora è notevole il dissidio scoppiato fra i due giornali in fama di essere amici del Ministero e che evidentemente rispecchiano le due tendenze che si sono manifestate in seno al Gabinetto a proposito della riforma tributaria.

Infatti la *Tribuna* questa sera prende le difese dell'on. Majorana, e nell'articolo di fondo, dopo un vivace attacco ai giornali ufficiosi di opposta tendenza, e, dopo aver ricordato quanto essa ha già scritto in proposito, aggiunge: «Aspettavamo con ansia che il disegno di legge sulla riforma tributaria attribuito all'on. Majorana, e da lui preannunziato a larghi tratti, prendesse forma più concreta e più precisa. Abbiamo veduto sorgere qua e colà, nei fogli ufficiosi o ministeriali, una larvata campagna di opposizione all'atteso progetto finanziario e all'autore di esso, on. Majorana. Che il progetto Majorana sia già alla conoscenza del pubblico parlamentare e giornalistico e che sia stato riconosciuto così cattivo da doverlo combattere immediatamente? Da informazioni assunte — osserva la *Tribuna* — ci è risultato però che non solo il progetto non è ancora alla conoscenza del pubblico, e non è ancora stampato in bozze, ma che è appena trascritto in poche copie, comunicate esclusivamente e riservatamente ai soli ministri, i quali non lo hanno ancora nemmeno esaminato e discusso in Consiglio ministeriale. Soltanto quel progetto fu delibato da qualche ministro in una piccola e breve riunione speciale per lo scambio di alcune idee. Del resto, un esame più maturo e compiuto del disegno del ministro delle finanze fu rinviato per decisione del presidente del Consiglio al ritorno dal viaggio che questi sta compiendo in Calabria e in Sicilia.»

La *Tribuna* ricorda che quando furono pubblicate le prime informazioni su questo progetto, nessun giornale fece delle obbiezioni, mentre ora quel disegno solleva delle opposizioni più o meno palesi, ed aggiunge: «Il caso odierno di opposizione non può aver che due spiegazioni, le quali entrambe non sono belle, nè opportune, nè lodevoli: o quella opposizione è ispirata da qualche ministro, e allora non è bella, perchè non è bello l'attacco fatto contro un collega e l'opera sua all'infuori di ogni discussione; oppure — e vogliamo fare il caso meno scorretto — quella opposizione è mossa spontaneamente da giornali e da giornalisti ufficiosi credendo di interpretare il desiderio del presidente del Gabinetto o di qualche ministro, o forse anche per propria convinzione. Ma in questo caso costoro non si avvedono che rendono un cattivo servizio ad un Ministero democratico, distogliendolo dal proposi un programma politico e finanziario più fattivo, distogliendolo dal lavoro iniziato, gettando la discordia ed insinuando la diffidenza fra i vari membri di un Gabinetto che per alcune gravi deficienze già segnalate, anche davanti al Parlamento, ha pur bisogno di tanta solidarietà e della massima concordia per tenersi in piedi.»

In memoria di un eroico marinaio

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,15:

Il *Foglio d'ordini della Marina* annuncia che il Re ha concesso la medaglia d'argento al valore militare alla memoria del macchinista Guglielmo Marini, napoletano, per l'atto di valore compiuto il 3 ottobre scorso a bordo della regia nave *Coatit*, ove, dopo la rottura di una serpentina dell'evaporatore Spampani e alla conseguente violenta proiezione del coperchio dell'apparato, egli, già gravemente ferito e ustionato, provvedeva con mirabile abnegazione e coraggio alla chiusura delle valvole del vapore e di scarico, prima di salire in coperta per avvertire l'ufficiale di guardia.

Le progettate riforme al Codice di procedura penale.

Il rapporto di Bettòlo sulle grandi manovre - Il futuro sottosegretario della marina - Il discorso Fortis a Napoli.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 20.

A coloro che temono che possa mancare il lavoro alla Camera per le prossime discussioni, non sarà inutile ricordare che l'onorevole Finocchiaro-Aprile intende mantenere la promessa da lui fatta più volte di presentare un disegno di legge per l'approvazione del nuovo Codice di procedura. Oramai tutto il disegno è pronto, e la relazione — un grosso volume in 4° — già in bozze di stampa, è sul tavolo del ministro.

Il Consiglio dei ministri, in una delle sue prossime riunioni, deciderà se il progetto di legge dove essere presentato prima al Senato che alla Camera; ma è certo che nella prossima sessione l'argomento sarà discusso.

Andrei troppo per le lunghe, e molto probabilmente annoierei i lettori, se vi dicessi quanti e quali sono le innovazioni che il Codice propone, ma tengo a dirvi che Finocchiaro-Aprile intende assolutamente proporre la soppressione del riassunto del presidente nei dibattimenti dinanzi alle Corti d'Assise, e che, se il suo Codice passa, nessun imputato potrà farsi assistere da più di due avvocati.

Sono due riforme sostanziali, le quali non saranno approvate senza vivo contrasto.

Un senatore del Regno magistrato ha voluto persuadermi che la soppressione del riassunto, se sarà approvata, sarà un errore. «Voi giornalisti — mi diceva — vi occupate soltanto dei cosidetti processi celebri, che fanno molto chiasso. Se frequentaste più assiduamente le Corti d'Assise, se teneste dietro ai processi comuni, se vedreste di quali elementi si compone il Giurì, sopratutto nelle città di provincia, vedreste quanto sia necessario che la coscienza dei giurati sia illuminata, o almeno rischiarata dalla viva voce del presidente. Abolito il riassunto, ed avrete un verdetto che non si capisce e che sarà uno scandalo.»

Rispetto assai l'opinione del deputato senatore, ma dubito molto che possa trionfare. Quanto alla limitazione del numero degli avvocati, sebbene il Finocchiaro-Aprile sia assolutamente favorevole a questa riforma, dubito molto che egli riuscirà a condurla in porto in un'Assemblea dove, pur troppo, gli avvocati prevalgono.

E' passato per Roma, e si è qui trattenuto per un paio di giorni, l'ammiraglio Bettòlo, il quale ha già consegnato al ministro della marina il suo rapporto sulle grandi manovre. Esso, da quanto so io, non sarà pubblicato, e rimarrà come un documento interno per servire agli studi del Ministero.

Incontrando l'on. Bettòlo, mi sono permesso di domandargli quale fosse il pensiero suo sulle grandi manovre. Egli mi ha risposto che sono state importantissime, e che se non altro hanno insegnato che non conviene tentare il blocco di una flotta a breve distanza, a dieci miglia. Per voler sbarrare il passo ad una squadra nemica si corre il rischio di veder affondare le proprie migliori e maggiori unità, come è accaduto appunto al Gualterio.

Anche il Bettòlo, come già il Morin, è assolutamente contrario al sistema di fare le grandi manovre in base alla costituzione di due partiti, dei quali poi uno appaia vincitore e uno vinto. Però anche egli parla con vero entusiasmo della marina, e riconosce che le grandi manovre hanno dimostrato la potenzialità e l'efficacia sua. Insomma, hanno manovrato tutte insieme, sessanta unità tattiche di diversa portata, ma tutte allestite in modo che avrebbero potuto combattere da un'ora all'altra. Tutto questo rivela un grande progresso nell'ordinamento e nell'educazione della marina.

A proposito, non si sa ancor nulla del futuro sottosegretario di Stato alla marina. L'Aubry dovrà certamente imbarcarsi un poco prima della fine dell'anno. Chi prenderà il suo posto, nessuno lo sa. Il presidente del Consiglio ha dato pieno mandato di fiducia al Mirabello. Scelga egli chi vuole; ma la scelta ancora non è stata fatta. Non mi farebbe meraviglia se il ministro finisse per rinunziare durante il tempo della navigazione dell'Aubry ad avere con sè il sottosegretario di Stato.

Grandi chiacchiere a proposito del discorso che il presidente del Consiglio farà a Napoli nella sua breve permanenza in quella città. Il discorso avrà un valore politico, ma non sarà un discorso di parata o di pompa, con diramazioni di inviti, magari per sottoscrizione. A tutto stasera, a quanto so, non sono stati invitati neppure i ministri e sottosegretari di Stato. Se avranno l'invito, andranno quasi tutti. Quanto ad invitare deputati di altre città, fuori di Napoli, credo che a tuttora non vi si sia neppure pensato.

S.

Il comm. Serafini si è dimesso per querelare un giornale.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21:

La *Tribuna* pubblica: «Dal comm. Serafini riceviamo l'informazione che egli ha presentate le dimissioni da capo-gabinetto del ministro dell'istruzione per avere ampia libertà di sporgere querela di diffamazione contro il *Giornale di Venezia* che lo ha accusato di aver fatto firmare all'on. Bianchi, approfittando di un momento di distrazione, un decreto contrario agli accordi presi con il sottosegretario di Stato. Il comm. Serafini ha presentato oggi stesso la sua querela al procuratore del Re. Al posto del comm. Serafini è stato nominato il comm. Francesco Coppola.»

E' curioso questo annunzio del prof. Serafini, il quale dice di essersi dimesso per aver libertà di azione contro il *Giornale di Venezia* per una pubblicazione avvenuta il 7 corrente, mentre fu dai primissimi giorni di novembre al Ministero dell'istruzione davano per cosa certa l'esonero del prof. Serafini dalle funzioni di capo di gabinetto. Questa querela ha tutta l'aria di un paracadute trovato dal Serafini per decidersi finalmente a lasciare il posto al nuovo capo di gabinetto comm. Coppola. E' nuova, comunque, la teoria che per dare querela il Serafini dovesse dimettersi. O che egli era forse un ministro?

Note vaticane.

Novità edilizie in Vaticano — Le scuole cattoliche in Inghilterra — Proteste russe al Vaticano — Quello che farà il Papa dopo la rottura del Concordato — L'elezione dei vescovi francesi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 16,45.

Sono incominciate le sottoscrizioni nel gran cortile del Belvedere, adiacente alla caserma degli svizzeri, per la costruzione dei due caseggiati destinati agli impiegati che abitano ora in Vaticano. Sono stati distrutti i due capannoni, cioè la cavallerizza delle guardie nobili ed il grande refettorio dei Pellegrini, la cui tettoia pericolava.

Non sembra però che gli impiegati vaticani abbiano accolto con piacere questa disposizione, perchè temono — e forse non a torto — che in quei cortiloni interni, a ridosso delle mura colossali del palazzo di Sisto V l'aria non sia molto pura. In ogni modo, per opera dell'architetto Schneider e dell'ingegnere Mannucci, la fabbrica procederà con sollecitudine. Siccome l'obbiettivo principale è il futuro Conclave, e siccome le costruzioni in parola apporteranno in quell'occasione un grande risparmio, si direbbe quasi che la Congregazione dei cardinali, che ha approvato questa spesa, preveda non molto lontano il Conclave stesso.

⁂

Dopo aver assistito al Giubileo sacerdotale dell'arcivescovo di Palermo, è tornato a Roma mons. Bourne, arcivescovo di Westminster. Egli ha una missione speciale affidatagli dai cattolici inglesi: indurre Pio X a fare qualche cosa in occasione delle prossime elezioni, le quali avranno luogo nel febbraio venturo, affinchè i cattolici inglesi, indifferenti in materia di politica, si destino e raunodino le forze per avere deputati che giovino alla causa delle scuole cattoliche. Il Governo, che si è assunto l'obbligo di provvedere d'insegnanti queste scuole fabbricate coi danari dei cattolici, non cerca di mandarci maestri che secondino la confessionalità dei cattolici stessi, i quali, alla loro volta, non vogliono gli inglesi-ortodossi.

Ma sarà difficile che il Papa, così alieno dalla politica estera, faccia qualche passo in proposito.

⁂

Ci si dice che il ministro di Russia accreditato presso la Santa Sede abbia fatto, a nome del suo Governo, qualche rimostranza alla Segreteria di Stato pel fatto che nella insurrezione polacca hanno preso parte parecchi preti cattolici, mettendosi a capo degli insorti, e ciò si è verificato specialmente a Varsavia.

⁂

I giornali francesi sono in questi giorni pieni di notizie da Roma intorno a ciò che farà il Papa dopo che sarà andata in vigore la legge di separazione fra lo Stato e la Chiesa in Francia. Tali notizie provocarono una smentita generale da parte dell'organo principale della Santa Sede.

Su questo argomento avendo io interrogato diversi personaggi politici del Vaticano, sono in grado di assicurarvi che Pio X non ha verso la Francia alcuna intenzione intransigente.

Però debbo aggiungere che un cardinale che si trova molto vicino al Papa mi ha detto questo: che se Pio X accetta la separazione, intende che essa sia effettiva e reale. Il punto essenziale che dovrebbe provare la effettività e realtà della separazione sarebbe la nomina dei vescovi, la quale deve essere riservata esclusivamente al Papa.

Avendo poi chiesto se nella mente del Pontefice sono già scelti i titolari delle diocesi vacanti in Francia, mi è stato risposto che, per la prima infornata, il Papa si limiterà a scegliere nelle liste già pervenutegli dalla Francia. I nomi che si trovano in tali liste sono per la maggior parte dei vicari generali delle diverse diocesi.

Per le informate successive, il Papa adotterebbe il sistema americano, che consiste nella presentazione di una terna di nomi proposti dai vescovi e curati, oppure si atterrebbe alle disposizioni tuttora vigenti del Diritto Canonico, che ammettono le elezioni dei vescovi da parte degli stessi Capitoli.

In tutti i casi questi sistemi sarebbero studiati più tardi.

In Vaticano non si preoccupano tanto della legge di separazione, che su per giù si conosce, quanto del regolamento che le dovrà tener dietro. Il regolamento potrebbe migliorare ed attenuare i rigori della legge, ma potrebbe anche peggiorarla.

Il guaio peggiore sarebbe se la legge venisse applicata prima che il regolamento sia pronto, perchè in questo caso il Vaticano, in attesa del regolamento, non saprebbe come comportarsi di fronte alle tassative disposizioni della legge.

Certamente in Vaticano non si è contrari alla separazione, ma a patto che si lasci al Papa il pieno ed assoluto diritto di scegliere i vescovi. Riconosciuto questo diritto, non sarebbe il caso nemmeno di elevare, da parte del Pontefice, delle proteste contro la separazione.

⁂

A proposito delle insistenze che l'arcivescovo di Westminster fece presso il Pontefice perchè non rimanesse insensibile alla lotta confessionale che sta per ingaggiarsi in Inghilterra a causa delle scuole, mi consta che finalmente Pio X ha voluto in parte accontentarlo, scrivendo una lettera affettuosa all'arcivescovo stesso, nella quale, dopo aver lodato il merito e lo zelo del medesimo, esorta i cattolici inglesi a tenersi fermi e fedeli alla loro guida. La lettera però non accenna punto alla parte politica, cioè alle imminenti elezioni, le quali potranno molto influire in questa lotta. La lettera è ritenuta di una certa importanza.

⁂

Venerdì 11 tutte le Associazioni cattoliche romane dovranno presentare alla presidenza generale il loro parere sul *referendum* sui tre famosi statuti delle Società popolari. Ebbene, io so che su molte di esse si esercitano pressioni perchè sia lasciato l'ordine del giorno della presidenza molto favorevole all'opera del triumvirato. Alcuni, per ignoranza, non hanno capito assolutamente di che cosa si tratti e non sapevano dove mettere le mani. Detto triumvirato spera molto dal verdetto romano, anche per ingraziarsi il Papa.

Zeta.

CRONACHE GAIE

Sangemini, Cinciano e C.

Gli acquaioli di Livorno hanno festeggiato il secondo anniversario della fondazione della loro Società. Sono intervenuti settanta soci. I giornali dicono che è stato anche offerto un rinfresco. Un rinfresco? Probabilmente del vino. Il barocciaio spesso porta il vino e beve l'acqua, l'acquaiolo porta l'acqua e quando può beve il vino.

In un avvenire non lontano, Livorno avrà l'acqua potabile più abbondante; ma fin qui bisogna andare alle fonti.... come fanno gli storici, o servirsi dell'acquaiolo che porta il barile. Un barile si paga, o almeno si pagava ai miei tempi, sette centesimi. Gli austriaci, fortunatamente, da mezzo secolo sono soltanto un ricordo storico in Toscana, ma a Livorno specialmente ci hanno lasciato la *crazia*. Un baril d'acqua si pagava una *crazia*.

Anzi, mi ricordo, il nostro professor di greco, un uomo di larga cultura e di una certa tal quale arguzia, ma un po' singolare, ad un giovane discepolo diceva:

— Vede, lei. Mia moglie, di solito, all'acquaiolo dà dieci centesimi invece di sette. Lei, invece di studiare, dacchè non ne ha voglia, perchè non fa l'acquaiolo? Quei tre centesimi di guadagno sarebbero per lei.

E noi a ridere, anche perchè lo scolaretto era afflitto da qualche milione.

Ottima è l'acqua, cantava Pindaro, e molti secoli dopo il Regaldi consacrava all'acqua un poema. Come gli acquaioli, i poeti. Ottima è l'acqua.... e ogni volta che possono bevono il vino. Ma se le cose continuano a correre così come adesso pare che si avviino, rimarranno loro soli a berne. La gente si fa astemia ogni giorno di più. Acqua o latte o the o qualche liquore.... tutto, fuori che il vino.

Adesso quando sono invitato a pranzo in qualche famiglia, quasi mi vergogno, dacchè persisto in quella mia vecchia abitudine di gustare, moderatamente, il vino. Poichè rimango solo a consumarne, mi pare che da un momento all'altro il cameriere che mi serve si faccia avanti e mi chieda:

— Bere altro? No? Quaranta di vino, venti di pane....

Che volete? Vi hanno un bel mettere innanzi un bottiglione. Se vogliono, i padroni di casa, alla fine del pranzo, poichè siete rimasto solo a ber vino, ve lo misurano. E da qualche tempo, se non vi hanno molto in pratica, invece di chiedervi: «Qual vino preferisce?», vi domandano: «Che acqua beve?»

Si è sostituito alla cantina.... la miniera, alla *cura*.... la cava.

Gli acquaioli di Livorno hanno dunque scelto bene il momento per fare una legge: l'acqua trionfa e il vino è battuto. Il Redi col suo *Bacco in Toscana* può andarsi a nascondere: il Cinciano e il San Pellegrino hanno sconfitto il Chianti e il Montepulciano. Il mondo si purifica, il diavolo si fa eremita; al *delirium tremens* di Coupeau si contrappone l'idropisia di Mastro Adamo.

Per quanto tempo l'acqua, come una timida monacella, è rimasta in disparte! E come nella sua modestia non ha la sua vittoria clamorosa! Una volta era considerata come una debolezza, e il berne come un segno di miseria e d'inferiorità. Oggi invece l'acqua è una forza, e il berne è considerato un segno di forza. Essa rinnova la terra. Per la sua gloria l'hanno ringiovanita con un appellativo che pareva distante da lei: la chiamano il *carbon bianco*. Hanno detto che la salute del nostro paese verrà da lei, da lei il rinnovamento della nostra ricchezza, e noi dall'acqua aspettiamo oggi la salute del corpo e la salute dell'anima. *Ariston men udor*: ottima è l'acqua. Evviva Pindaro e abbasso Anacreonte!

Lasciamo le industrie e occupiamoci del corpo nostro e dell'anima nostra. Come mai gli uomini sono tornati all'acqua dopo averla considerata buona, tutto al più, a dissetare le donnette e a lavare i pavimenti?

Io credo per questo: che consideravano il ber vino un piccolo vizio e, perchè tale, lo hanno abbandonato.... per poterne prendere qualche altro più grosso. Al nettare hanno sostituito il sigaro e la carta da gioco. Il brindisi nel finale d'atto di un'operetta o di un'opera diventa sempre più un anacronismo: proprio roba.... da melodramma. L'operista dell'avvenire, invece di fare alzare il nappo dal tenore, accenderà un *virginia* o al più al più brandirà una bottiglia d'acqua minerale.

Il *beviam, beviam, del vino beviam* resterà proprio di Ernani o di banditi consimili, ma le Violette dell'avvenire alzeranno in alto, bene in alto un bel bicchierone di latte sterilizzato. L'igiene, la così detta igiene, trionfa: oramai, con tanta proibizione non rimane per i banchettanti che l'aceto per condire l'insalata e ai tossicolosi che sputarsi in tasca.

Il vino dava l'ebrezza, un'eccitazione, una esaltazione. Ma ora ha perso la sua forza. Qual misera ebrezza può offrirci rispetto a quella di un automobile lanciato a centocinquanta chilometri l'ora? Qual debole scossa produrci in confronto di quella che ci procura un titolo di borsa che fa un balzo di duecento punti! L'uomo moderno (dice l'igiene) non ha bisogno di stimolanti, perchè li ha trovati da sè, in altro modo, con altri mezzi che non siano fatti d'uva, tè, latte e acqua minerale: ma il vino, in bando. Via il vino. Abbasso il Barolo, evviva il Sangemini!

Quelli che speravano di far più compiacente la donna desiderata in fine di un banchetto, tentin sistema: alla coppa di sciampagna sostituiscano la tazza di camomilla.

L'igiene! Chi ci crede all'igiene? Accanto a noi ci son figlioli stenti e malati, che per vivere tra la bambagia, che badano a riguardarsi da tutte le correnti d'aria e non bevono che acqua bollita. E a cinquecento o a mille passi da noi, coloriti come melograni, ci son bambini che dormono in una topaia e sono esposti a tutti i venti e mangiano.... Dio sa che cosa! Osservava il Maupassant che Tunisi dovrebbe essere la città più infetta del mondo, tanto era trascurata ogni regola d'igiene. E invece è delle più sane, con una media nella mortalità bassissima.

Nessuno dunque crede all'igiene, che puro, a giudicare dagli apparentemente devoti, è il nuovo idolo. Non conta. All'igiene si può ben sacrificare il vino e si sacrifica il vino, perchè non è una grave privazione per la nostra bocca ed è di qualche vantaggio alla nostra tasca.

Nelle trattorie specialmente l'acqua minerale trionfa. Se voi bevete acqua pura, acqua schietta, acqua.... acqua, ci fate una brutta figura col cameriere, col trattore e con i vicini. Se chiedete una bottiglia di vin generoso, non sapete mai di qual morte dovete morire. Una bottiglia d'acqua minerale, dunque. E poi, per premiarvi dell'austerità vostra, della vostra sobrietà, della vostra forza nel respingere la tentazione..... una partita a macao.

Eppure c'è chi crede che le generazioni anteriori alla nostra fossero più sane e più forti. I tipi rappresentativi fra i nostri vecchi bevevano il vino, quelli della nostra età sono astemi. Giosuè Carducci brandiva il bicchiere ricolmo di buon vino terrano. Gabriele D'Annunzio allontana il calice. E sui banchi delle scuole i d'annunziani crescono e si moltiplicano.

Se l'acqua schietta vincesse nella lotta col vino, tanto tanto si potrebbe anche tacere, ma che vinca l'acqua minerale!....

Uno storico del costume un giorno dirà: « Gli uomini del principio del secolo ventesimo nell'atto che mangiavano..... si purgavano ».

E non sarà un bell'elogio.

Sabatino Lopez.

Fortis in Calabria.

Ci telegrafano da Catanzaro, 8, ore 20:

Fortis è arrivato a Catanzaro città alle 20,20. Alla stazione Fortis fu ossequiato da tutte le Autorità civili e militari. Lungo le vie la folla che attendeva il passaggio del presidente del Consiglio lo ha applaudito calorosamente.

Fortis si è recato alla Prefettura, ove ha conferito lungamente col prefetto, coi deputati Chimirri, Stagliano, Turco, coi generali Valcamonica e Porpora, coi presidenti della deputazione e del Consiglio provinciali, col sindaco, col presidente della Congregazione di carità e con le altre Autorità.

***

Ci telegrafano da Cosenza, 8, ore 18, (ritard.):

Alla fine della colazione offerta a Fortis, il presidente della Deputazione provinciale rivolse calde parole di saluto al presidente del Consiglio, dichiarando a nome di tutta la provincia la fiducia che la sua presenza al Governo ispira alle popolazioni calabresi. Fortis ringraziò tutti per la festosa accoglienza ricevuta assicurando che il Governo farà del suo meglio per alleviare i recenti danni e ridestare nelle Calabrie quelle energie locali che potranno elevare a quella prosperità cui hanno diritto. Le parole di Fortis furono accolte da applausi.

Dopo colazione Fortis si recò a restituire la visita all'arcivescovo Sorgente; poi alle 14,30, insieme al generale Lamberti, in automobile, fra gli applausi della popolazione raccolta nelle vie, lasciò Cosenza. Al suo passaggio per Sandali e Paola, Fortis fu novamente acclamato. Alla stazione di Paola lo attendeva una dimostrazione di cittadini con a capo il sindaco e le altre Autorità, mentre la Banda sonava la Marcia Reale. Alle 14,40 Fortis, accompagnato da Lamberti e dai deputati De Seta, De Novellis, Bruti, dal sotto-prefetto e dalle altre Autorità, partì per Catanzaro. Giunsero a Fortis numerosi telegrammi di sindaci della provincia di Cosenza bene auguranti del viaggio ed esprimenti il desiderio che avesse visitato i loro Comuni.

***

Ci telegrafano da Catanzaro, 9, ore 16:

Fortis pernottò a Catanzaro, ospite del prefetto. Stamane, alle 9,30, cominciò a ricevere dapprima i deputati Chimirri, Squitti, Stagliano, Lucifero, Colosimo, San Severino, il procuratore generale della Corte d'Appello, il sostituto procuratore generale, il direttore locale della Banca d'Italia, il direttore delle carceri, il decano del Capitolo, l'ispettore generale Dalmazzi, la rappresentanza della sezione della Federazione degli insegnanti secondari.

Alle ore 12,30, all'*Hôtel Brescia*, la Deputazione provinciale e la Giunta offersero a Fortis una colazione. Vi parteciparono i deputati Chimirri, Colosimo, Squitti, Lucifero, San Severino, Stagliano, Turco, il generale Lamberti, il prefetto, il presidente del Consiglio provinciale, il sindaco, l'ispettore generale Dalmazzi, l'intera Deputazione provinciale, la Giunta comunale, Palumbo-Cardella, Nappi, Di Giorgio.

Alla fine della colazione entrarono ad ossequiare Fortis il deputato Ventura, il generale Valcamonica, Bompiani, Porpora.

Fortis ne prende occasione per brindare all'esercito, che si è distinto così nobilmente, e come sempre, durante il terremoto. Chiude brindando al Re ed alla Regina. Tutti i commensali applaudono calorosamente.

Al levar delle mense, il sindaco e il presidente del Consiglio provinciale brindarono a Fortis, esprimendo fiducia in lui, che saprà aiutare le Calabrie.

Fortis rispose, ringraziando dell'accoglienza ricevuta, augurandosi per parte sua che i provvedimenti preparati dal Governo soddisferanno le popolazioni calabresi. Chiuse brindando alla prosperità delle Calabrie. Le parole di Fortis sono accolte con vivo compiacimento da tutti i presenti.

***

Ci telegrafano da Catanzaro, 9, ore 21:

Fortis lasciò la città di Catanzaro alle 14.45, salutato festosamente dalla popolazione che si è riversata nelle vie. Accompagnarono Fortis fino alla stazione tutte le Autorità civili e militari, e tutti i deputati. Alle ore 15,15 il treno è partito per la linea di Sant'Eufemia e Reggio Calabria, volendo Fortis soffermarsi a Monteleone, e salirono in treno per accompagnare Fortis i deputati Ventura e Colosimo, Squitti, il generale Lamberti, Valcamonica, Bompiani, ispettore, generale Dalmazzi.

Per il gran banchetto politico di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 10,35:

Non è ancora fissata la data del banchetto a Fortis. Pare che essa verrà scelta fra il 20 e il 25 corrente. Stasera il sindaco Del Carretto e il presidente del Consiglio provinciale Girardi terranno una conferenza per formare un Comitato che raccolga rappresentanti del Comune, della Provincia e della Camera di commercio e per concretare la circolare da inviare per raccogliere le adesioni. Pare che al banchetto parteciperanno [illegible] persone. Tutti i ministri ed i sottosegretari vennero invitati.

***

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21:

Molti deputati settentrionali della Maggioranza hanno manifestato il desiderio di intervenire al banchetto che sarà offerto all'on. Fortis a Napoli ritornando dalla Sicilia.

La *Patria* dice che ciò nota che necessariamente il discorso che dovrà pronunciarsi dal presidente del Consiglio alla vigilia della riapertura del Parlamento assume l'importanza di un fatto politico, onde è legittimo il desiderio dei deputati settentrionali di partecipare ovvero aderire alla solenne riunione, che — aggiunge la *Patria* — potrebbe anche fornire un documento per la statistica della Maggioranza e togliere di campo le speranze che la suppongono scossa o diminuita.

Una nuova linea telegrafica col Mezzogiorno.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Alla riapertura della Camera il ministro delle poste presenterà un progetto per l'impianto di una nuova linea telegrafica tra la Bassa e l'Alta Italia. Il progetto comprenderà anche la linea Genova-Messina. La spesa ammonterà a 2 milioni di lire circa.

Il pericolo di denunzia d'una convenzione colla Francia

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,45:

E' noto il vivo malcontento che in Francia si va accentuando di fronte al contegno del nostro Governo, il quale, creando alle difficoltà finanziarie che oppone il ministro del tesoro, Carcano, mette il Governo di Francia in condizione di dover denunziare la Convenzione italo-francese per la protezione degli operai, firmata in Roma dai rappresentanti dei due Stati, il 15 aprile 1904, all'indomani della venuta del presidente Loubet in Roma. Tutti ricordano con quanto favore questa Convenzione fu accolta in Italia, poichè con essa si metteva assai più in evidenza lo spirito di sociale solidarietà da cui sono animate le due Nazioni sorelle nella tutela dei lavoratori. Grandi potranno essere i vantaggi che ai nostri lavoratori che vanno in Francia deriveranno nel campo del risparmio — per cui non sono mai soverchi gli stimoli — dalla facoltà che con tale Convenzione si concede ad essi di versare negli Uffici della Cassa nazionale di risparmio i loro risparmi, e reciprocamente agli operai francesi di fare depositi presso la nostra Cassa postale di risparmio, e di chiedere, gli uni e gli altri, il trasferimento di questi depositi, senza alcuna spesa, dall'uno all'altro Istituto.

Inoltre la Convenzione, come tutti sanno, tende a stabilire accordi, tanto allo stato attuale della legislazione quanto in riguardo agli studi in corso e da farsi, per modificazioni della legislazione stessa. Ciascuno, infatti, dei due Stati si impegna di agevolare agli operai residenti nel proprio territorio, ma appartenenti all'altro Stato, l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza in quest'ultimo esistente, e il pagamento delle pensioni da parte della Cassa medesima.

Senonchè — come giustamente rilevano gli on. Cabrini e Turati nella loro interrogazione presentata in questi giorni — è dimostrato che, ad oltre un anno di distanza, il nostro Governo non ha saputo compilare le tariffe che debbono servire di base al pagamento degli indennizzi agli operai francesi colpiti da infortunio in Italia ed agli operai italiani in Francia. Quindi si può dire che la sostanza del trattato è per ora lettera morta.

Di più, ad onta che con questa convenzione il Governo italiano abbia assunto l'impegno di organizzare poi nel Regno, e più specialmente nelle regioni dove il lavoro delle industrie è assai sviluppato, un regolare servizio di ispezioni per assicurare l'osservanza dei precetti della nostra legislazione pel lavoro delle donne e dei fanciulli, tuttavia, a quanto si assicura, e come è confermato anche dall'*Avanti!*, il ministro del tesoro, on. Carcano, si sarebbe recisamente dichiarato avverso alla spesa di 500 mila lire annue cui il Consiglio superiore del lavoro ridusse il suo disegno sull'Ispettorato del lavoro.

Siamo dunque alla vigilia di ricevere una grave offesa dalla Francia, il cui Governo sarebbe, come vi dissi, risoluto a chiedere la denunzia della convenzione per la protezione degli operai.

Si dice che gli onorevoli Cabrini e Turati abbiano scritto a qualcuno dei loro amici deputati al Parlamento francese perchè si adoperino a far in modo che fra i due Governi si avvenga ad un accordo.

L'adozione della tariffa differenziale sulle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

Una importante deliberazione ha preso stamane il Comitato d'amministrazione delle Ferrovie di Stato; ha approvato, cioè, una tariffa differenziale, la quale va diminuendo gradatamente dall'attuale mano mano che aumentano i chilometri. Per un viaggio di 250 Km. si pagherà rispettivamente in prima, seconda e terza classe lire 29 — 20,30 — 13,05, invece di 31,90 — 22,35 — 14,50; per 350 Km. lire 38 — 26,30 — 17,05, invece di 44,70 — 31,30 — 20,30; per 650 chilometri, lire 59 — 38,30 — 24,65, invece di 82,05 — 53,10 — 37,70; per 950 Km. lire 69,50 — 45,80 — 29,30, invece di 121,25 — 84,90 — 55,10; per 1350 Km. lire 81,00 — 53,80 — 34,30, invece di 172,30 — 120,60 — 78,30; per 1550 Km. lire 87,50 — 57,80 — 35,80, invece di 197,80 — 138,45 — 89,90; per i viaggi oltre 1550 Km. valgono gli stessi prezzi stabiliti per Km. 1550.

Il *Giornale d'Italia* dice: « Da qualche esempio, prendendo per punto di partenza Roma: da Roma a Torino, in prima classe, si pagano 84 lire, se ne pagheranno 59,40; in seconda, 58,80, se ne pagheranno 38,60; in terza si paga 38,20, invece se ne pagheranno 24,65. Da Roma a Reggio Calabria i prezzi attuali sono 90,35, 63,25, 41,10, e saranno rispettivamente 67,40, 40,10, 25,75. Da Roma a Palermo ora sono 122, 85,40, 55,45 e saranno invece 69,60, 46, 29,55. »

Lo scioglimento di antichi servizi ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16:

La Direzione generale dell'esercizio delle ferrovie di Stato comunica che s'intende definitivamente sciolta dalla data del 10 novembre il servizio centrale di manutenzione dei lavori sedente in Milano; il servizio tecnico centrale sedente in Firenze e gli uffici del lavoro di approvvigionamento (stralcio di Palermo). Tanto a Milano che a Firenze rimarranno provvisoriamente alcuni agenti che costituiranno un ufficio provvisorio di rilevazione per i lavori ultimati o in corso dal 1.o luglio scorso.

La Direzione generale dell'esercizio delle ferrovie di Stato comunica che dal 16 novembre comincerà a funzionare presso le singole Direzioni compartimentali del continente l'ufficio 5.o (manutenzione e sorveglianza).

I rimborsi del Governo ai Comuni per gli aumenti ai maestri.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16:

La legge 9 luglio 1904, come è noto, aumentava lo stipendio ai maestri elementari, ed imponeva al Governo l'obbligo di rimborsare ai Comuni l'ammontare di tale aumento. Per giungere alla liquidazione delle somme finora sborsate si sono incontrate non poche difficoltà, che furono superate mercè lo zelo e l'attività dell'Ispettorato della Direzione generale delle scuole primarie. Dall'andata in vigore della legge al 6 novembre dell'anno corrente furono eseguiti i rimborsi a 4094 Comuni, per la somma complessiva di L. 1,235,357 30.

Nell'Italia Settentrionale si ebbero i seguenti rimborsi nelle varie provincie: Milano, 287 Comuni, per L. 83,580 21; Como, 221 Comuni, per L. 21,058 12; Cremona, 117 Comuni, per L. 21,237 75; Bergamo, 232 Comuni, per lire 30,875 47; Brescia, 253 Comuni, per lire 48,921 25; Mantova, 65 Comuni, per lire 32,316 23; Pavia, 202 Comuni, per L. 38,222 17; Porto Maurizio, 88 Comuni, per L. 11,282 19; Sondrio, 79 Comuni, per L. 14,114 80; Torino, 316 Comuni, per L. 70,462 17; Alessandria, 333 Comuni, per L. 82,634 67; Venezia, 12 Comuni, per L. 13,852 71; Vicenza, 119 Comuni, per L. 35,371 35; Treviso, 87 Comuni, per L. 30,182 21; Rovigo, 52 Comuni, per L. 18,750; Belluno, 31 Comuni, per L. 6318 50.

Mancano le liquidazioni per 16 provincie, tra le quali Piacenza, Genova, Cuneo, Novara, Verona, Padova e Udine.

L'attuazione della politica liberale di Witte.

Cronstadt in piena ribellione.

Il nuovo Governo — Le dimissioni di Trepoff in vista.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Witte deciso di provare coi fatti il suo liberalismo.

Un Gabinetto d'affari — Funzionari reazionari destituiti — Un giornale inspirato da Gorki.

Londra, 9, ore 8,25.

Il *Daily Telegraph* pubblica questo interessante telegramma da Pietroburgo: « Il Consiglio è terminato; la decisione del conte Witte di formare un Gabinetto d'affari è stata approvata. Tutti i ministri furono designati, tranne quelli dell'interno e dell'istruzione pubblica. Cipoff assume le finanze; Kutler succede a Schwanebach all'agricoltura; un nuovo Ministero del commercio è costituito da un *ukase*, che sarà pubblicato oggi; titolare ne sarà Timirasoff.

« Turnovo non rimarrà al Ministero dell'interno, e un altro funzionario sarà nominato in suo luogo. Il principe Urusoff sarà nominato sottosegretario di Stato all'interno, ma quest'ultima nomina non verrà decisa che domani. »

Un precedente telegramma del medesimo corrispondente, dice: « Il conte Witte desidera di provare coi fatti il proprio liberalismo e quello del suo Ministero, deciso di soddisfare i voti popolari e punire tutti i funzionari che le loro istigazioni, la loro complicità coi rivoltosi o la loro indolenza hanno reso responsabili dei disordini nelle provincie. Crede che gli esempi che saranno dati, e a cui saranno sottoposti governatori, prefetti di polizia e tutti coloro che l'opinione pubblica accusa, avranno un salutare effetto sopra tutti i funzionari, i quali si immaginano che la Costituzione è ancora da discutersi, e che, prendendo il partito della burocrazia, permetteranno a quest'ultima di trionfare.

« Anzitutto il prefetto di polizia di Odessa, Neidgart, persona gratissima alla Corte, sarà congedato, e gli succederà un liberale. Il governatore di Tver, per nome Sleptsoff, sarà destituito, per non aver preveduti i disordini. Quanto a Kurloff, odiato specialmente dai polacchi della provincia che egli governa, il conte Witte incaricò un funzionario del suo Ministero, per nome Mazaroff, di recarsi ad esaminare le accuse che vengono lanciate contro di lui; se sono confermate, egli sarà destituito immediatamente. Vi hanno funzionari di alto grado di cui il Governo rifiuta di accettare i servizi. Se l'opinione pubblica continua a domandare il ritiro del generale Trepoff, sono convinto che questi insisterà perchè le sue dimissioni vengano accettate. Attualmente egli non è desideroso di rimanere in carica, e riesce dubbio che il conte Witte e i suoi colleghi riescano a persuaderlo di rimanere. Un telegramma inviato da un ebreo di Kiew ai suoi parenti a Pietroburgo, che gli avevano telegrafato chiedendo sue notizie, caratterizza la situazione delle provincie: « Siamo vivi e in buona salute, ma mendicanti. »

« Nessun dubbio che in parecchie provincie la Polizia non ha dato il suo concorso alle sommosse antisemite e antiliberali perchè sperava di esserne ricompensata dall'Autorità. Il Governo fa tutto quanto può per rimediare al male e impedire che simili fatti si ripetano. I liberali intelligenti di tutti i partiti sono sempre più convinti che l'avvenire delle istituzioni liberali in Russia e la prosperità del paese sono collegati ai destini del presente Governo; perciò si preparano a sostenere il conte Witte e il suo Ministero. Telegrammi urgenti sono stati spediti per convocare un Congresso di *zemstvos* e di rappresentanti municipali, che si terrà a Mosca il 29 novembre, per deliberare su queste questioni e su altre che si connettono, e decidere i mezzi di tradurre in atto i principii liberali riconosciuti dall'Imperatore. I principali giornali radicali riconoscono oggi che i rivoluzionari sono desiderosi di vedere salva l'esistenza del conte Witte affinchè il movimento delle riforme possa continuare. Il ministro-presidente lavora con maggior accanimento che mai; soffre di tosse e di insonnia.

« Domani uscirà il primo numero di un giornale socialista-democratico, intitolato *La Vita nuova*, il cui redattore apparente è il poeta Minsky e il redattore reale è Massimo Gorki, il quale, a quanto si afferma, ha forniti i capitali necessari all'impresa. Parecchi letterati del partito giovano hanno promesso il loro concorso.

« Dacchè i giornali si sono emancipati, i loro articoli violenti perdettero prontamente tutto il loro interesse; i primi giorni essi solleticavano la curiosità del pubblico, ora sono così abbozzati che non producono più impressione alcuna. »

Il Granduca Vladimiro rimosso dalla sua carica per impopolarità.

Trepoff si dimette.

Pietroburgo, 9, ore 8,30.

Il granduca Vladimiro venne rimosso dal comando della guardia e delle truppe del distretto di Pietroburgo. Il ritiro del granduca Vladimiro costituisce una misura tendente ad appianare le difficoltà che incontra Witte e dare soddisfazione alla popolazione di Pietroburgo, ove il Granduca è impopolarissimo, specialmente dopo il 22 gennaio.

Subito dopo la nomina del nuovo ministro dell'interno, il gerente attuale, Turnow, riprenderà le sue antiche funzioni di aggiunto al ministro e amministrerà specialmente la Polizia.

Trepoff allora abbandonerà il suo posto. Si dice anche che egli abbia chiesto di rimettere la carica.

Secondo il *Russ*, le dimissioni di Trepoff vennero già accettate. Egli sarebbe nominato comandante dei palazzi imperiali.

Il *Novoje Vremja* dice che il conte Lamsdorff lascia il suo posto. Suo successore sarebbe il ministro a Copenaghen Iswolsky.

Nomine e mutamenti nel Governo russo.

Pietroburgo, 9, ore 16.

Un rescritto imperiale conferisce la dignità di aiutante di campo generale alle persone seguenti: Granduca Vladimiro; ex-ministro Kokovzoff, in occasione della sua promozione a consigliere privato; ex-ministro Kiloff, col conferimento dell'Ordine di Alessandro Newski, con brillanti; ex-controllore dell'Impero, generale Lobko, membro del Consiglio dell'Impero, in occasione del ritiro dal suo posto di controllore dell'Impero.

De Schwanebach, aggiunto del ministro di agricoltura, è rilevato dalle sue funzioni, e nominato membro del Consiglio dell'Impero.

Un decreto imperiale crea un Ministero autonomo del commercio e dell'industria.

La Cancelleria di Trepoff conferma la notizia pubblicata dai giornali, che il governatore ha lasciato il suo posto. Contrariamente alle informazioni di alcuni giornali, è falso che Lamsdorff debba abbandonare il Ministero degli esteri.

Pietroburgo, 9, ore 15.

Il nuovo Ministero industria e commercio comprenderà dapprima tutti gli affari che spettavano prima al Ministero delle finanze, che si riferiscono al commercio ed all'industria, ad eccezione dell'imposta sull'industria e sul commercio, degli agenti finanziari all'estero, del Consiglio per le questioni delle tariffe, del Comitato per le tariffe del dipartimento delle ferrovie e delle miniere; in seguito comprenderà tutti gli affari che spettavano altra volta al ministro dell'interno, che si riferiscono ai regolamenti degli uffici che trattano le questioni concernenti i commercianti ed operai e alla Direzione generale della navigazione commerciale.

Il console italiano a Odessa è vivo

Roma, 9, ore 16.

Giorni sono il *Prager Tagblatt* pubblicava la notizia che nei recenti tumulti di Odessa era rimasto ucciso anche quel console italiano, conte Ruggeri.

Questa notizia ora viene dichiarata dalla Consulta assolutamente priva di fondamento, ed il conte Ruggeri non fu fatto segno ad alcun attentato. Egli è anzi in continua ed attiva corrispondenza col Ministero degli esteri, a cui telegrafò lungamente solo ieri sera.

Rivolte e saccheggi a Cronstadt

I marinai ammutinati sparano sulla città con una mitragliatrice

Pietroburgo, 9, ore 8.

A Kronstadt si ripeterono violenti disordini per le vie. Cominciati l'altro giorno, durarono tutta la giornata di ieri. I tumultuanti sembrano essere, piuttosto che liberali o socialisti, delle persone dei bassi fondi sociali, che coprono, sotto l'apparenza di aspirazioni politiche, desiderii meno retti di chiassi e saccheggi. Ieri si recarono in Municipio e fecero sospendere la seduta. Il numero di questi dimostranti era tanto grande che era stato telegrafato a Peterhoff per chiedere l'invio di due squadroni di dragoni, che l'altro giorno giunsero a Kronstadt e dispersero quelle bande di male intenzionati. Tuttavia ieri i tumulti ripresero e richiesero di nuovo l'intervento della truppa.

Pietroburgo, 9, ore 20.

I tumulti di Cronstadt, invece di venire sedati, hanno assunto una portata affatto inattesa.

Visto che la feccia della popolazione rimaneva padrona della città e scorazzava per le vie, alcuni equipaggi della marina si sono ammutinati ed hanno fatta causa comune coi tumultuanti. Ciò ha imbaldanzito le turbe in ribellione, che si sono date subito ad assaltare e saccheggiare molti magazzini, e soprattutto le rivendite di *vodka*.

Così messi ebri, i marinai ammutinati e rivoltosi si diedero poi a percorrere le vie sparando all'impazzata colpi di fucile. Molti furono i feriti e gli uccisi, sebbene la popolazione, terrorizzata, cercasse rifugio nelle case.

Poi gli ammutinati s'impadronirono di fucili in gran numero, di cartucce e di una mitragliatrice, colla quale tutta la notte continuarono il fuoco contro varie case che poi incendiarono. Fu rivolto un vero assalto contro il Club di marina che venne saccheggiato e poi incendiato.

E' incredibile il panico che regna nella città, che pare in preda alla guerra. Moltissimi sono gli abitanti che approfittarono degli *steamers*, in partenza per Oranienbaum, per fuggire.

Due battaglioni di fanteria furono inviati a Cronstadt per cercare di ristabilire l'ordine.

I disordini continuano nel Caucaso.

Parigi, 9, ore 9.

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo: « Vengo informato che la circolazione fra Batum e Tiflis è completamente interrotta, e che tutta quella regione è gravemente turbata. A Gori i disordini sono spaventevoli; si tratterebbe colà, a quanto sembra, di un vero movimento nazionale, che offre una certa gravità.

« Numerose truppe sono state inviate sul luogo per ristabilire l'ordine. Per contro, a Tiflis la situazione migliora, ed è quasi normale. A Batum parecchi magazzini ed uffici sono chiusi. Gli allievi di tutte le scuole sono in isciopero, ed organizzano un grande corteo attraverso la città. Secondo un bollettino pubblicato dai social-democratici, i soldati hanno ucciso a Sagerako 18 persone e ne hanno ferite 2. Alla stazione di Supsa 5 cosacchi furono uccisi; a quella di Kobulety il capo-stazione e due custodi furono trucidati. Il popolaccio ha arrestato il commissario di polizia. La milizia popolare assalì il 2 novembre a Nacsakvirali il capo del distretto, scortato da 720 cosacchi; la battaglia durò 27 ore: 105 cosacchi furono uccisi. Si suppone che il capo del distretto e gli ufficiali comandanti la scorta siano stati uccisi da una bomba. La milizia perdette quattro uomini. I cosacchi, furibondi, incendiarono il villaggio. Queste notizie sono sparse sotto forma di voci persistenti. »

La calma continua a ristabilirsi salvo che a Kronstadt e nelle provincie del Volga.

Pietroburgo, 9, ore 5.

I dispacci dalle provincie annunziano che la calma si ristabilisce. I tentativi di saccheggio e di disordini che si verificarono in varie regioni furono subito repressi con misure energiche. I Municipii di Mosca, Novorovik e Odessa hanno rivolto un appello agli abitanti, invitandoli a cessare ogni violenza.

Il procuratore della Corte d'Appello di Mosca ha invitato le persone che saranno testimoni di atti illegali commessi dalla Polizia a sporgere querela alla Corte d'Appello ovvero ad un Ufficio appositamente stabilito. Le denunzie saranno subito oggetto di una inchiesta rigorosa. Il procuratore della Corte di Odessa ha presa la stessa misura. In alcune città del sud della Russia si organizzano dei Comitati speciali per la propaganda dei sentimenti pacifici e per la riconciliazione fra cristiani ed ebrei.

La vita normale è stata ripresa nelle seguenti città: Sinferopol, Mossir, Ekaterinbourg, Ivanowa, Vosnesensk, Dorpat, Odessa, Riga, Irkoutsk, Wladimir, Penza, Ekaterinoslaw. Gli operai di Reval hanno deciso di riprendere il lavoro.

Non così buone notizie invece si hanno dalle provincie del Volga, dove vengono segnalati disordini agrari, in taluni punti abbastanza seri.

Un movimento popolare si è verificato pure contro i maestri di scuola ed i medici liberali della provincia di Mosca, ove una folla di contadini attaccò gli ospedali e le abitazioni, in seguito a discorsi contro il Governo pronunziati da maestri e da medici. In altre località invece i contadini chiedono agli intellettuali spiegazioni circa il manifesto dello Tsar del 30 ottobre.

I giornali polacchi hanno ripreso tutti a pubblicarsi, meno due, le cui tipografie si trovano sotto sigillo. Le franchigie che vennero loro concesse li equiparano ai giornali russi.

Odessa piena di cadaveri.

Pietroburgo, 9, ore 7.

Il *Russkoie Slovo* ha da Odessa un telegramma in cui dice che gli orrori di Baku impallidiscono dinanzi a quelli che si sono verificati ad Odessa. Non vi sono quasi alloggi senza cadaveri. Trentacinque cadaveri sono stati trovati in un granaio. Vi sono dei cadaveri nelle cantine e persino nei *lieux d'aisance*. Numerosi soldati sono stati uccisi o feriti da palle. Nel centro della città otto strade sono state devastate, come pure il vecchio e il nuovo Bazar, in parte.

Gli ebrei costituiscono i 4/5 del totale delle vittime, fra i quali predominano i giovani. Un'interminabile sfilata di sepolture si dirige verso i Cimiteri.

Gli ebrei inglesi in aiuto agli ebrei russi

Londra, 9, ore 9,10.

I terribili eccidi di ebrei in Russia hanno profondamente impressionato la comunità israelita inglese. I principali capi si sono concertati, ed un appello è stato diretto a tutto il Regno Unito, acciocchè fondi di soccorso vengano raccolti. Il manifesto è firmato da lord Rothschild, da sir Samuele Montagu, da Alexander, da Claudio Montefiore, ecc. Una certa somma è già stata sottoscritta; ma più larghi sussidi sono necessari se il decimo soltanto di tutte le sofferenze deve essere sollevato. Gli israeliti che si posero alla testa di questo movimento desiderano lavorare di concerto col Governo russo. Il denaro raccolto servirà soltanto a sollevare coloro che furono privati del mezzo di guadagnarsi il pane.

Il Governo britannico promise di far aiutare la distribuzione dei fondi mediante i suoi consoli in Russia, affinchè nulla sia tolto da questa somma per fomentare disordini.

Un canotto-automobile per un eventuale salvataggio dello Tsar.

Londra, 9, ore 9,30.

Il *Daily Mail* dice che, per istruzioni dell'ambasciatore di Russia, una importante Casa inglese spedirà a Pietroburgo, a breve termine, un canotto automobile munito di un motore di 120 cavalli che si terrebbe pronto per lo Tsar, a sua disposizione continuamente. Questa nave sarebbe impiegata nel caso in cui la sicurezza dello Tsar fosse minacciata. »

Studi per rinnovare la flotta inglese.

La misteriosa costruzione d'una corazzata.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 22,25:

Dopo la battaglia di Tsushima l'Ammiragliato della marina inglese si è dato ad uno studio profondo delle condizioni tattiche della marina moderna. Ha terminato un rinnovamento completo dei piani delle navi in costruzione. Gli ingegneri si sono posti subito all'opera, e fin d'ora, cioè, cinque mesi appena dopo il disastro della flotta dell'ammiraglio Rojestvenski nello stretto di Corea, l'Inghilterra ha sul cantiere di Portsmouth una corazzata enorme, intorno a cui si fa il silenzio più assoluto, cosicchè gli stessi contromastri non ricevono se non per frazioni infinitesimali i piani e i disegni dei lavori che i loro operai debbono eseguire. La vigilanza delle Autorità non si è limitata a ciò. Un cordone di *policemen* circonda la nave giorno e notte, allontana gli spettatori indiscreti ed interroga tutte le persone sconosciute. E' vietato agli operai di circolare nei diversi compartimenti della corazzata; ognuno di essi ignora il lavoro che eseguisce il suo vicino. Gli ingegneri che dirigono i lavori non sono resi stessi a parte del segreto. I piani d'assieme non lasciarono la cassaforte della Direzione delle costruzioni navali; questi col suo Stato Maggiore sono i soli a conoscere il dispositivo della nuova corazzata. Tutto quanto si è potuto sapere si è che la corazzata, la quale si chiamerà *Dreadnought*, avrà 18,000 tonnellate di spostamento ed una velocità di 22 nodi all'ora; sarà mossa da una macchina a turbina del sistema Parsons; il suo armamento consisterà unicamente in cannoni di grosso calibro; ne avrà 12 di 12 pollici caduno. La sala degli ufficiali invece di trovarsi a poppa sarà a prua. Non si sa nulla ancora delle corazze e dei mezzi di difesa che il *Dreadnought* opporrà alle torpedini; ma ciò che è sorprendente è la rapidità con cui la corazzata viene costruita. Non soltanto da cinque settimane i lavori sono stati cominciati e già 4000 tonnellate di acciaio sono state poste lungo i fianchi della nave, cosicchè il *Dreadnought* potrà essere varato nel prossimo mese di febbraio. Nondimeno trascorreranno 15 o 16 mesi prima che la corazzata possa procedere alle sue prove definitive. Attualmente 2000 operai lavorano notte e giorno.

Una rivolta militare al Brasile.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 10,20:

Il *Secolo XIX* riceve da Rio Janeiro: « Parte della guarnigione della fortezza di Santa Cruz, all'entrata di Bahia (Rio Janeiro), si è sollevata. La rivolta era preparata da tempo, ed è dovuta all'organizzazione rivoluzionaria. Ebbe luogo un feroce combattimento, nel quale morirono tre ufficiali e 60 soldati. La squadra navale ha circondato la fortezza per impedire che gli alunni della Scuola militare, che si sono pure sollevati, si uniscano agli altri rivoltosi e penetrino nella fortezza. Si parla di altri reggimenti che si sarebbero pure sollevati, ma le notizie sono ancora assai incerte. Il Governo ha stabilito la censura telegrafica. »

***

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 16:

Giungono contraddittorie notizie sulla situazione interna del Brasile.

Secondo un telegramma al *New York Herald* da Buenos Aires, la rivoluzione sarebbe scoppiata a Rio Janeiro, e per le vie della capitale vi sarebbero centinaia di morti.

Informazioni dirette da Rio Janeiro, invece, riferiscono che colà non v'è rivoluzione. Si tratta del semplice ammutinamento della guarnigione della fortezza di Santa Cruz, all'entrata della baia di Rio Janeiro. Si crede che sarà prontamente soffocato.

***

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 20:

Lord Rothschild ha dichiarato che nessun disordine avvenne a Rio Janeiro. La casa Rothschild and Sons ricevette stamane un dispaccio da Rio Janeiro dicente che la guarnigione della fortezza Santa Cruz si è rivoltata senza motivo politico noto. Il Governo agisce energicamente. L'opinione pubblica è calma.

Perturbazioni sismiche osservate a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 16:

Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica che questa notte, alle 23,9, furono segnalate forti perturbazioni sismiche. Egli ritiene che l'origine ne sia lontana e che il terremoto deve essere stato fortissimo; le perturbazioni sismografe, avendo raggiunto la base massima di 25 mm. Il terremoto sembra che sia avvenuto a circa 9000 chilometri di distanza orientale da noi.

La Turchia pronta alla dimostrazione navale

Ci telegrafano da Costantinopoli, 9, ore 20:

Gli scorsi giorni ad Yildizkiosk si procedè alle deliberazioni per l'eventualità della dimostrazione navale progettata dalle Potenze.

***

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 20,50:

Si ha da buona fonte che Russia e Germania si unirebbero agli altri Stati in caso di una dimostrazione navale contro la Turchia, per costringerla ad accettare il controllo finanziario europeo in Macedonia. Ogni Stato manderebbe dapprima due o tre vascelli nelle acque turche; se rimanendo il Sultano resistesse ancora questa squadra internazionale verrebbe rafforzata di due unità per ogni Stato, a fine di eseguire il blocco dei Dardanelli. Nei circoli politici viennesi non si è perduta ancora ogni speranza di vedere il Sultano cedere all'ultima ora dinanzi alla volontà dell'Europa intera.

***

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,45:

Mandano da Salonicco alla *Tribuna*: « I delegati delle Potenze per il controllo che la Porta non ha finora accettato, continuano ad essere impenetrabili; ma qualcosa è già trapelato dei loro lavori iniziati ad Uskub, e continuati a Salonicco, dove è stato approvato in seconda lettura il regolamento del controllo. L'agente della Russia ha manifestato la tendenza a restringere il controllo riducendo la funzione dei delegati delle Potenze a quella di semplici revisori dei conti della Banca ottomana nei rapporti che questa ha coll'Amministrazione turca in Macedonia, senza nessuna ingerenza e diritto di sorveglianza nella formazione dei bilanci dei tre *vilayet* macedoni. Si deve al delegato italiano, comm. Maissa, se la tendenza dell'agente civile russo non ha trionfato e le basi del controllo vennero allargate e ricondotte alle loro vere funzioni.

« Ma l'opposizione del nostro delegato e di quello inglese non riuscì a far naufragare uno strano articolo del regolamento che fu invece approvato dalla maggioranza austriaca, russa, germanica e francese. Per questo articolo, il presidente della Commissione di controllo, Hilmi-pascià o di chi ne fa le veci, che dev'essere un funzionario turco, ha diritto di annullare i voti dei singoli delegati delle Potenze. Così costoro corrono il rischio di formare una onorevole sì, ma poco utile guardia a Sua Eccellenza Hilmi-pascià.

« Con tutto ciò la Porta resiste fino al punto da rendere possibile una dimostrazione di navi europee contro un suo porto. »

La pacificazione di Creta.

Anche Cipro chiede l'annessione alla Grecia.

Ci telegrafano dalla Canea, 9, ore 7:

Il Comitato insurrezionale, convinto della sincerità delle Potenze, raccoglie in questo momento a Therisso le armi degli insorti per consegnarle alle truppe internazionali. D'altra parte, i delegati cretesi hanno inviato il seguente telegramma ai Governi delle quattro Potenze garanti: « I rappresentanti del popolo cretese, fedeli alle aspirazioni nazionali, hanno appreso con sorpresa e dolore l'intenzione delle Potenze di stabilire un controllo amministrativo e finanziario, che lederà le libertà di cui gode il paese, anche sotto il regime turco. Questa decisione è stata provocata dalla attitudine illegale e deplorevole di un partito insignificante, animato dal solo suo interesse personale. I rappresentanti del popolo cretese invocano a nome di questo la buona volontà delle Potenze e le pregano, in nome della giustizia, di non applicare il loro progetto di controllo che piomberebbe il paese nella disperazione ed avrebbe delle conseguenze funeste. »

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 9, ore 8:

Il *Petit Bleu* ha da Atene: « La popolazione dell'isola di Cipro, seguendo l'esempio di quella di Creta, chiede la sua annessione alla Grecia. Numerose dimostrazioni in questo senso hanno luogo nell'isola. »

Le condizioni delle Potenze agli insorti cretesi.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 9, ore 20:

E' giunta la risposta delle Potenze protettrici di Creta all'offerta degli insorti. Dice che l'amnistia comprenderà tutti i capi-insorti, eccettuati soltanto i gendarmi disertori e tutte le persone condannate dal Tribunale Militare. Promette la formazione di una Commissione per le riforme finanziarie ed amministrative e che le elezioni all'Assemblea nazionale avverranno colla massima libertà. Gli insorti decisero di pregare i quattro consoli di accordare il permesso di deporre le armi ad Atene.

I radicali e socialisti francesi scontenti del Governo.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 7:

Il Comitato esecutivo del partito radicale e radicale socialista, riunitosi ieri sera sotto la presidenza di Pelletan, ha votato all'unanimità un ordine del giorno biasimante il Governo di avere accettato una maggioranza di Destra ed emise il voto che la delegazione delle Sinistre riprenda la sua azione parlamentare. Inoltre l'Ufficio del Comitato ha ricevuto la missione di portare quest'ordine del giorno ai membri radicali del Gabinetto e di intrattenerli sullo spirito che regna nei partiti radicale e radicale socialista.

La *Petite République* dice di sapere da un membro del Governo che il Governo provocherà bentosto un dibattito parlamentare che permetterà al blocco di pronunciarsi in tutta la sua coscienza di causa pro o contro il Gabinetto.

I lavoratori del porto di Tolone

Ci telegrafano da Tolone, 9, ore 16,30:

Durante la riunione generale tenuta ieri sera alla Borsa del lavoro il Comitato degli agenti tecnici sindacati, considerando che nel conflitto presente fra operai del porto e le alte Autorità della marina, sembra dimostrato che la libertà di parlare, di pensare e di scrivere è in giuoco, considerando che in queste condizioni non soltanto gli operai sono minacciati nelle loro convinzioni più intime, ma anche tutto il Corpo dei cittadini a qualunque grado appartengano, decidono di solidarizzare cogli operai del porto che lottano pei diritti della giustizia e della ragione. L'adesione di altre Associazioni sono attese dalla Commissione dello sciopero da altre parti della Federazione nazionale dei lavoratori della marina di Stato; manda una protesta alla delegazione del gruppo dei deputati del porto affermante che gli atti dei *prefetti* marittimi di Brest eccedono la portata dell'atto politico e costituiscono una usurpazione delle funzioni e che minaccia la libertà morale di tutti gli operai.

ABBONAMENTO STRAORDINARIO DI SAGGIO alla STAMPA

dal 16 novembre 1905 al 31 dicembre 1906 cioè per 13 mesi e mezzo L. 18,00

Il bilancio alla Camera francese

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 16:

Nella seduta antimeridiana continua la discussione delle pensioni operaie. La Camera ha respinto un controprogetto di Congy, con 482 voti, contro 84. De Gaillard-Bancel svolse un altro controprogetto.

Nella seduta pomeridiana si riprende la discussione generale del bilancio. Denys-Porch dice che si chiede al paese più di quanto può dare. E' tempo di rimediare a questa situazione anormale.

***

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 21:

Alla discussione della Camera sul bilancio Merlou dice: «Il bilancio conserverà tutta la sua elasticità se la Camera saprà fare le riforme progressivamente proporzionandole alle risorse dei contribuenti.»

Gaudin, relatore, dice che il bilancio del 1906 non è nè migliore nè peggiore dei precedenti e si equilibria con una leggera eccedenza delle entrate. La discussione generale è chiusa.

L'ostruzionismo è generale sulle ferrovie austriache.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 7:

Il personale ferroviario delle linee dello Stato che fanno capo a Vienna, il quale aveva già parzialmente cominciato l'ostruzionismo nel servizio delle merci mediante la stretta applicazione del regolamento, ha tenuta una riunione, nella quale ha approvato all'unanimità la decisione di iniziare da oggi l'ostruzionismo su tutte le linee suddette. Il personale ferroviario domanda l'aumento del 20 0/0 sui salari e il suffragio universale.

***

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 16:

Secondo i giornali, le Autorità ferroviarie decisero di fare ancora un tentativo per imporre amichevolmente agli impiegati ferroviari di cessare l'ostruzionismo, e di ricorrere, in caso di necessità, per fare il servizio regolare ai soldati del reggimento ferrovieri. Nella stazione dell'Ovest la resistenza passiva degli impiegati ferroviari non è molto notevole: soltanto un sorvegliante fu denunciato per non aver adempiuto regolarmente alle sue funzioni.

***

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 16,10:

L'ostruzionismo ferroviario ormai si è esteso in tutte le ferrovie dello Stato. La situazione è aggravata, perchè anche i ferrovieri, sinora renitenti, aderirono. Si parla di possibilità della mobilitazione dei reggimenti di ferrovieri. Anche il servizio passeggeri comincia a risentirsi. I treni di Boemia arrivano con enormi ritardi.

Un nuovo progetto di matrimonio per re Alfonso

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 16:

I giornali menzionano senza fare commenti il progetto di matrimonio di re Alfonso con la principessa Antonietta Mecklemburgo.

Un'interrogazione per gli stipendi ai maestri.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

L'on. Cottafavi ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Al ministro della pubblica istruzione per apprendere come intende riparare ai ritardi nel pagamento delle quote dovute dallo Stato ai Comuni per l'aumento degli stipendi ai maestri elementari, ritardandosi una benefica legge nei suoi effetti e intralciando la contabilità comunale e governativa.»

La cavallette nell'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale della Colonia eritrea* reca che numerose cavallette, provenienti da oltre i confini, hanno danneggiato in settembre i raccolti a Addi-Bara, Addi-Guarin, Addi-Agheighì.

Echi della polemica su Caprera.

Un pastore che querela un giornale e il figlio di Canzio.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 20,25:

Il *Corriere di Genova* pubblica stasera una lettera di Giacomo Simone, l'ex-pastore della casa Garibaldi a Caprera, il quale annunzia di aver sporto querela contro Foscolo Canzio, il pubblicista Janni e il proprietario del *Corriere della Sera*, a causa dell'articolo-intervista pubblicato il 23 ottobre dal giornale milanese, e nel quale lo Janni raccoglieva l'accusa che la figlia del pastore avesse profanato il letto ove spirò Garibaldi. Il querelante concede ampia facoltà di prova, e aggiunge che servì ventidue anni in casa Garibaldi senza mai avere le chiavi della camera ove spirò l'eroe.

Chiusura del Congresso dei ragionieri.

Ci telefonano da Bologna, 9, ore 20:

Alle 16,45 si è chiuso il IX Congresso dei ragionieri, deliberando di tenere nel 1907 a Bari il prossimo Congresso. Fu approvato l'invio di tre telegrammi a Rava ed ai sottosegretari Fasce e Rossi, perchè vogliano interessarsi della discussione della questione.

La riforma tributaria approvata ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 9 ore 23:

Stasera il nostro Consiglio comunale approvava in seconda lettura la riforma tributaria con l'abolizione della cinta.

La Minoranza, rappresentata dall'ex-sindaco Frascara e dal conte Zoppi, fece delle dichiarazioni, difendendosi contro l'accusa che i bilanci della cessata amministrazione fossero in cattive condizioni, tali da provocare la riforma.

Vi fu una discussione vivacissima, alla quale pose fine il sindaco Sacco, dichiarando ampiamente che, dati i cespiti delle entrate, i bilanci potevano ritenersi fatti nel limite del possibile, ma che, avuto riguardo ai nuovi stanziamenti e ai bisogni sempre più urgenti della cittadinanza, era necessario un diverso orientamento. L'assessore Pistoia dichiarò poi che, a parte questo, anche quando le condizioni del bilancio fossero state più floride, la riforma tributaria, ritenuta democratica, sarebbe stata effettuata egualmente.

La questione dei panattieri in Alessandria

Ci arrivano da Alessandria, 9:

La questione dell'abolizione del lavoro notturno nella panatteria della città si trova in uno stadio acuto. I lavoranti panattieri hanno ripetuto una dimostrazione ostile innanzi ai tre negozi degli unici dissidenti, che sono i signori: Eringio, Robaldo, Lamberti.

Alla panatteria Lamberti si ruppe un vetro.

La Questura ha fatto una retata di dieci lavoranti, e ciascuno verrà processato per attentato alla libertà di lavoro.

Intanto l'Autorità municipale dal canto suo ha applicato il regolamento per l'abolizione del lavoro notturno, e stanotte il comandante delle guardie municipali con due agenti riuscì a penetrare nell'interno della panatteria Eringio, elevando contravvenzione. Stasera agli altri due proprietari verranno pure elevate contravvenzioni.

Da un'intervista avuta coi signori Montaldo e Rossanigo, due proprietari di importanti forni della città, il sindaco ha appreso che il nuovo orario di lavorazione per nulla intralcia la produzione del pane.

REATI E PENE

A colpi di ombrello e di coltello.

(Tribunale penale di Torino — Sezione V).

Il fatto, piuttosto grave, avvenne la notte del 18 giugno scorso, proprio nel centro della città, ove più ferve la vita anche nelle ore notturne, in via Po all'angolo di via Accademia Albertina.

Ivi erasi fermata una comitiva, uscita da una vicina trattoria di via Rossini, ed uno di essa, un giovanotto, tal Piglia, aveva preso a scherzare con una vecchierella seduta là sul canto a vendere limonate.

Sopraggiunse un'altra brigata, uscita dal *Caffè Nazionale*, non meno allegra della prima, poichè tutta sera si era trincato a più non posso, e gli animi erano forse esaltati e pronte la lingua e la mano. Parve a qualcuno di questi ultimi venuti (in quelle condizioni le ombre prendono saldezza di cose vere) che la venditrice delle limonate fosse per essere insultata dal suo interlocutore, il Piglia, e si fece incontro a costui e lo minacciò. Gli prestarono man forte alcuni compagni, e fra costoro tali Recrosio Giusto e Carlo, e furono tutti addosso al Piglia, soccorso dai suoi, per cui ne nacque una baruonda e divampò una zuffa prima a colpi di ombrello, poi di coltello.

Ma l'arma lasciò terribili conseguenze. Il Piglia fu ferito in tre parti del corpo, egli disse dai Recrosio; ma il compagno di costoro, il paladino della vecchierella, tal Ferrero, un giovane forte ed aitante, si buscò alla sua volta una tremenda coltellata al petto per cui corse pericolo di vita. Ne ebbe per 70 giorni di malattia od altrettanti di incapacità alle ordinarie occupazioni.

Il giudizio non portò gran luce; una circostanza fu però luminosamente dimostrata: l'ubbriachezza dei contendenti. E questa richiamata efficacemente dalla Difesa ed applicata dai prudenti giudici servì ad attenuare grandemente la responsabilità dei prevenuti, condannati il Piglia a 2 mesi, i due Recrosio a 3 mesi di reclusione.

Il povero Ferrero, quegli che più ne era uscito malconcio da quella notturna battaglia, fu assolto, e fu vera giustizia.

Presidente: Manno; P. M.: Curti; Difesa: avvocati Farinelli, Damiani Cesare, Vincenzo Battù ed Orsi; cancelliere: Gallo.

Il viaggio di un cavallo.

(Tribunale Penale di Torino — 9 novembre).

La moglie di tal Rossati Albino, onesto negoziante in frutta di Porta Palazzo, il 27 agosto lasciò momentaneamente in custodia al meccanico Leonardo Francesco il proprio cavallo legato al biroccio, sul quale vi era una bella cestata di pesche vermiglie. Passati di là due altri amiconi del meccanico, certi Berruto Battista e Franzi Pietro, il Leonardo offrì loro delle pesche, ed in seguito, per essere più comodi nella bucolica partita, pensarono bene tutti assieme i tre matti di fare una passeggiata. La scorazzata durò oltre il lecito, poichè la comitiva si recò a Santena, a Cambiano, ove si aggiunse un quarto amico, tal Setragni Carlo, pregiudicato, e finalmente si toccò Chieri. Ivi sorse l'idea di una buona cenetta, e siccome l'allegria dà le buone idee, pensarono bene i quattro compari di reiterare la cena vendendo senz'altro il cavallo.

E già avevano trovato un acquirente in persona di un albergatore, quando, ratto come la vendetta di Dio, capitò loro addosso il proprietario dell'animale, che, pedalando sulla bicicletta, era riuscito a scovare le peste dei ladri, ed a sguinzagliare loro addosso una quantità di guardie e di carabinieri.

Arrestati, i quattro bricconi oggi vennero condannati: il Leonardo a 7 mesi di reclusione, il Setragni a 2 mesi e 10 giorni, e gli altri a 2 mesi caduno.

Presidente: Manno; Difesa: avvocati Roccarino, Ottolenghi e Konrad.

La causa pel sequestro degli onorari murriani dell'on. Ferri.

(Pretura Urbana di Torino, V Mandamento).

Come i lettori ricordano, oggi doveva il procuratore dell'on. Bettòlo presentare le sue osservazioni sulla dichiarazione di terzo fatta dal prof. Murri, il quale rendeva noto d'aver già pagati gli onorari al patrono dei propri figli, e quindi aver mandato l'on. Bettòlo troppo tardi l'ufficiale giudiziario a sequestrarli.

L'on. Bettòlo oggi infatti, per mezzo dell'avv. Garola, contestava questa dichiarazione del prof. Murri, dicendo insussistente quanto in essa si afferma. Ora, poichè questa contestazione lede la dichiarazione del prof. Murri, non nella forma in cui fu fatta, ma nella sua sostanza, a norma dell'art. 616 Codice civile, il pretore, con regolare verbale, rimetteva le Parti per ulteriore decisione in proposito dinanzi al Tribunale.

Fissavasi la seduta del 27 dicembre prossimo.

Cini.

L'assoluzione di un uxoricida.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 23,5:

La Corte d'Assise assolveva oggi il capo-operaio della Manifattura dei tabacchi, Vittorio Pompeo, il quale il mese scorso uccise a colpi di rivoltella la moglie e ferì gravemente l'amante. I giurati ritennero la sua completa irresponsabilità.

La sentenza contro la "Provincia di Ferrara" annullata dalla Corte d'appello.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 19,45:

Alla Corte d'Appello si è discussa quest'oggi la causa di diffamazione intentata da Severino Sani, ex-deputato di Porto Maggiore, contro il marchese Mosti, proprietario e direttore della *Provincia di Ferrara*, organo radicale. In prima istanza il marchese Mosti era stato condannato a 13 mesi di detenzione.

All'udienza d'oggi uno dei difensori del Mosti, l'on. Comandini, chiese l'annullamento della sentenza, avendo il presidente del Tribunale continuata l'escussione dei testi dopo di aver fatta sgombrare l'aula, senza emettere apposita ordinanza.

La Corte accettò la tesi, ordinando la rinnovazione del dibattimento.

Due condanne a morte.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 16:

Si ha da Tunisi che il Consiglio di guerra ha condannato a morte due soldati del 4.o battaglione d'Africa, certi Vervin e Riquin, per aver tirato sul capo di un sergente l'uno un pane e l'altro la gammella.

Un maresciallo dei carabinieri ferito da malandrini sardi.

Ci telegrafano da Cagliari, 9, ore 18:

Nel circondario di Nuoro, mentre il maresciallo dei carabinieri Gasco si recava al Tribunale, scorse due malandrini, certo Antonio Guido ed Antonio Nurra, e tentò trarli in arresto; ma ai due ricercati, indiziati come autori di una rapina commessa lo stesso giorno in danno di Domenico Giura, diedero man forte sette od otto individui. Ne nacque una lotta accanita, in cui il maresciallo rimase ferito, ma potè ghermire uno dei ribelli e metterlo al sicuro; gli altri scomparvero.

Per le vittime del terremoto.

Cinquantacinquesima lista.

Importo lista precedente	L. 69,286 95
Raccolte da un apposito Comitato in Borgomanero (1) (Municipio di Borgomanero, L. 100; lista Circolo Unione (vedi nota 1.a), 190 35; Banca di Borgomanero, 200; Istituto suore rosminiane (oltre il posto per l'educazione ad una orfanella calabrese), 100; marchese e marchesa Leonardi di Villacortese, 100; Congregazione di carità, 50; Gattoni can. cav. don Giovanni, 50; operaie setificio Charollais (vedi nota 2.a), 117 45; cav. Serafino Savoini, 50; impiegati ed operai della galleria di Gattico, pozzo 3.o (vedi nota 3.a), 122 20; impiegati ed operai della galleria di Gattico, pozzo 4.o (vedi nota 4.a), 100 70; Comitato pro Carnevale a mezzo del presidente signor Zibetti, 23; Società degli operai, 25; Fratellanza Società, 15; Confraternita del SS. Sacramento, 25; concerto del 23 settembre L. 130, concerto del 11 ottobre L. 291 55, in totale 421 05 (prestarono l'opera loro l'esimia artista Maria De Macchi, le signorine contessina Farcito di Vinea, A. Ramellini, G. Zenoni, L. Zenoni, Vittor. Ranza, Piazzesi, Pesci, ed i signori maestro Ranza, direttore dei concerti, avv. Zenoni, G. Cavallo, Berutti, ing. Ranza, avv. G. C. Ghiglione, A. Zibetti, G. B. Zenoni, Paoletti, U. Ramellini, avv. C. Monti, C. A. Pagani, P. Piscetta, G. Ghiringhelli, C. Marchisio, A. Caranì); ricavo della passeggiata del 16 settembre (vedi nota 5.a) al netto di L. 16 25 per spese generali, 1025 40; ricavo della passeggiata a Santa Cristina (vedi nota 6.a), 124 10; ricavo della passeggiata a San Marco (vedi nota 7.a), 27 90; ricavo di una lotteria di una borina per cura della Società Fratellanza Cooperativa bestiame e Unione miglioramenti, al netto di spese, 111 05; L. 3267 80, delle quali L. 287 30 costituiscono un libretto di risparmio presso la Banca di Borgomanero a favore dell'orfana ricoverata presso questo Istituto delle rosminiane) totale a noi versatoci	» 3000 —
Comune di Roccadebaldi (2.o vers.)	» 27 —
Provento degli abbonamenti fatti in settembre e ottobre dallo stabilimento M. Ugonino	» 21 —
Totale	**L. 72.334,95**

(1) I singoli elenchi si pubblicheranno prossimamente.

***

Pervennero direttamente al sindaco, senatore Frola, le seguenti oblazioni in denaro:

Sindaco di Graglia (concorso del Comune L. 30, ospizio L. 20, N. N. L. 10), L. 60 — Comune di Pezzana, L. 300 — Sindaco di Rossana (Cuneo) (oblazioni raccolte da quel Comitato), L. 100 — Direttore ed insegnanti della Scuola municipale Vittorio Alfieri, lire 38 40 — Società di M. S. fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo di Torino (2.o versamento), L. 20 — Sindaco di Lombardore (concorso del Comune L. 100, oblazioni raccolte L. 112 10, dedotte le spese postali), L. 210 90 — Comune di Salussola, L. 100.

Il totale delle somme versate alla civica tesoreria a tutt'oggi è di L. 422,143 01.

Dichiararono di aderire al Comitato centrale piemontese i Comuni di Castino, Rossana e Salussola.

***

Abbiamo versato le sopradette lire tremila al Comitato piemontese, il quale ci ha rilasciata la seguente ricevuta:

«Tesoreria municipale di Torino.
«N. 362 di cassa.
«Ricevo dalla Direzione della *Stampa* per conto del Comitato borgomanerese pro Calabria lire tremila.
«Torino, 8 novembre 1905.
«Per il Comitato piemontese pei danneggiati del terremoto:
«*Il cassiere:* CARLO MAGNI.»

I versamenti della *Stampa*.

Alla Tesoreria comunale	L. 68,500
Al Comitato piemontese	» 3000
Al Ministero degl'interni	» 500
Abbiamo quindi versato complessivamente a tutt'oggi	L. 72,000

Menelik dà 11.000 franchi pei danneggiati delle Calabrie.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Si ha da Adis-Abeba che Menelik mise a disposizione della Legazione d'Italia 11,000 franchi pei danneggiati della Calabria.

Una nuova scossa di terremoto a Catanzaro

Ci telegrafano da Catanzaro, 8, ore 20:

Stamane, alle ore 11, si avvertì una scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di due secondi. Non vi fu nessun danno.

Il Comitato provinciale di soccorso, riunitosi ieri sera, dopo fissati i criteri generali, stabilì di nominare un'apposita Commissione scelta tra i suoi componenti, che si recherà subito sui luoghi del disastro per procedere alla distribuzione immediata delle somme disponibili. Le domande presentate superano le ventimila.

Inondazioni e maltempo.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 21:

In seguito alla forte burrasca di nord-est, ieri sera la marea raggiunse un limite altissimo. La piazza di San Marco e le località basse della città furono allagate. Nessuna notizia di infortuni.

***

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 20:

In seguito alle recenti pioggie, l'Arno ha rotti gli argini, allagando i territori di San Colombano e Bores.

Si ha da Pontedera che colà l'Arno è straripato, bloccando numerose case coloniche. Le pioggie continuano.

***

Ci telegrafano da Livorno, 9, ore 21:

Durante la tempesta che imperversava avvenne una collisione fra il piroscafo postale francese *Delus*, che lasciava gli ormeggi per uscire dal porto, e la controtorpediniera *Ardito*, ancorata e che rimase danneggiata.

Un accidente ferroviario a Monteleone.

Ci telegrafano da Monteleone, 9, ore 19:

Un treno merci, proveniente da Reggio Calabria, per un falso scambio ha investito in questa stazione un altro treno, fermo, fracassando due vagoni. Fu ferito il macchinista Menaldi ed il conduttore Basman.

Una ventenne suicida per amore a Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Oggi, in una casa in via Clementi, certa Emilia Rinaldi, d'anni 20, si esplose un colpo di rivoltella al cuore. La causa del tentato suicidio va ricercata nel dispiacere provato dalla Rinaldi per la morte del suo fidanzato, suicidatosi nel luglio scorso.

La Rinaldi, trasportata all'ospedale, vi giunse moribonda. Ella scrisse quattro lettere, in cui accenna alle ragioni della sua deliberazione.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

(La terza giornata).

Ci telefonano da Milano, 9, ore 21,10:

Pubblico numeroso; tempo bello.

Premio Monza (allevamento). — L. 1050; m. 1800.
1.o *Zaltsarita*, di Somma; 2.o *Elan II*, di Vanzari; 3.o *Frontola II*, di Cedago.

Premio Roma. — L. 1550; m. 1800.
1.o *B. B. F.*, della Scuderia Ordina; 2.o *Dolce Cor*, dei fratelli Giorgi; 3.o *Castrallo*, del cav. Rossi.

Premio Veneto. — L. 1550; m. 1800.
1.o *Elan II*, di Vanzari; 2.o *Nizzardo*, di E. Barbetta; 3.o *Glenville*, di Guida.

Premio su Gentlemen Drivers (*handicap*). — Lire 102; m. 2000.

Questa corsa è vinta da Frijns, di Somma, che batte *Sauleone*, *Desir*, *Tosca* e *Margutina*.

Il Concorso Ippico di Treviso.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Treviso, 9, ore 20:

Con una giornata splendida, continuarono oggi le gare del Concorso Ippico.

IV Categoria (percorso di campagna). — M. 900; *Gentlemen*.
1.o *Billy-Castello*, di Volpi; 2.o *Bad Luck*, di Carcano; 3.o *Antonina*, di Trissino.

V Categoria (Campionato di elevazione). — *Gentlemen*.
1.o *My Queen*, del tenente Po; m. 1.50; 2.o *Violetta*, di Arrivabene.

VI Categoria (corsa siepi). — M. 2000; *Gentlemen*.
1.o *Giselda*, di Doria; 2.o *Felice*, di Buffo; 3.o *Pamphilea*, di Pasini.

VII Categoria (*steeple chase*). — M. 3000.
1.o *Fakir*, di Vanzo; 2.o *Generosa*, di Noris; 3.o *Billy-Castello*, di Volpi.

Sabato, 11, e domenica 12, continueranno le altre categorie.

LOTTA.

Il campionato del mondo.

(La seconda serata).

Lavariere (115 Kg., francese) atterra Gaussoni (98 Kg., francese), con una cintura all'indietro, in 2' 4"; Derner (95 Kg., svizzero) atterra Paul de Roubaix (95 Kg., francese), con una cintura in avanti, in 6' 4"; Gaceaux (107 Kg., francese) atterra Illa (90 Kg., cubano), con una cintura a rovescio, in 7' 47"; Noël il Borbolese (95 Kg., francese) atterra Bergmann (101 Kg., tedesco), con una presa di braccio a terra, in 13' 48"; Peterson (103 Kg., danese) atterra Castelli (105 Kg., italiano), con un colpo di testa a terra, in 11' 41".

La Coppa di Francia.

(La sesta serata).

Clément (100 Kg., francese) atterra Demolf (85 Kg., olandese), in 8' 30"; Pietro il Belga (90 Kg.) atterra Rommagnan, in 16' 12"; Chalzet (85 Kg., francese) atterra Giovanni (95 Kg., italiano), in 12' 30", con un giro di testa; Karabanol (96 Kg., turco) atterra Pietro Lenoir (112 Kg., belga), in 2'; Aimable de la Calmette (107 Kg., francese) atterra Limousin (90 Kg., francese), in 13', con una presa di testa a terra; Belling (118 Kg., inglese) atterra Decrousse (112 Kg., svizzero), in 1' 30", con un giro di braccio.

CICLISMO.

Il campione ciclista russo vittima della sommossa di Odessa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 9, ore 20:

Durante la sommossa di Odessa, il ben noto corridore ciclista Bostolkine è stato crivellato di coltellate. Si trova all'ospedale in uno stato disperato.

Gli europei concorrenti alla corsa americana dei 6 giorni

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,30:

Le coppie che si sono scritturate per la corsa dei sei giorni di New York sono: Vanoni-Cougolis, Dierdinger-Dussot, Trousselier-Deschamps.

PODISMO.

La Marcia dell'Ora.

La marcia dell'ora, che l'*Atalanta* organizza per domenica, 12 novembre, alle ore 15 precise, al Valentino, attorno al laghetto, riescirà certo la migliore delle gare svoltesi quest'anno in Piemonte; e di ciò è di garanzia l'intervento di Politti di Milano e Negri di Como, i quali, assieme allo Sgherlino di Torino, lotteranno pel primo posto.

Ecco gli inscritti regolarmente: Cravero (Atalanta); Stavarengo (id.); Falcione (id.); Regge (id.); Politi (Club Costanza di Milano); Sgherlino (Atalanta); Razzano (id.); Marucco (id.); Giordano Ugo (id.); Giacobone Ulrico (id.); Rosso (Virtus); Mare; Negri, di Cernobbio, socio della Pro-Vercelli di Vercelli; Mars (Atalanta); Visconti (id.); Castelli (id.); Cosentier (id.); Neri (Audace); Ferraresio (id.); Merato (Fulgor); Del Prato (Ireos); Lettieri (Atalanta); Luciano (id.); Facotto (Excelsior); Berra (Audace); Bosco (Atalanta); Sercetto, di Vercelli.

Il tragico suicidio di una cucitrice a Milano.

La morte della fanciulla martire.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 20:

Stamane la ventunenne Ida Legnani, cucitrice, abitante in via Paolo Sarpi, 60, si recava da uno zio abitante al quinto piano in via Gherardini, L. ed approfittando di un momento in cui la zia era occupata nelle faccende domestiche, si recava nella stanza che prospetta la strada, e da quell'altezza (più di trenta metri) si gettava dalla finestra.

La disgraziata, dopo essere caduta cavalcioni sul balconcino sottostante, andava a battere col cranio sul poggiolo del terzo piano, rimanendo metà colle gambe penzoloni verso la strada e l'altra metà col capo penzoloni verso il pianetto del balcone.

Alle grida di terrore della gente che transitava in quel momento, accorsero parecchie persone. Venne sfondato l'uscio dell'appartamento del terzo piano, che era disabitato. La disgraziata giovane venne raccolta moribonda.

Sembra che, causa del disperato proposito sia una relazione amorosa che la Legnani aveva, poichè nel suo delirio parlava di tradimento e di uomo infedele. Si dispera di salvarla.

— E' morta quella Laura Sassi, di 16 anni, che si era giorni sono buttata dal terzo piano per le sevizie del padre. Il padre di costei, che, come vi telefonai, è stato arrestato, dovrà quindi rispondere di omicidio, anzichè di semplici sevizie.

Un gravissimo incendio a Pinerolo.

800 mila lire di danni.

Ci scrivono da Pinerolo, 9:

In fondo a via Vigone esiste il Setificio Nuovo, di proprietà del signor Filippo Gazzera, noto industriale proprietario di stabilimenti ad Agliè ed Orbassano. L'opificio, in parte antichissimo e malamente costrutto con scale e pavimenti in legno ed in parte di recente e solida costruzione, è vastissimo e si compone, oltrechè della casa padronale, della filanda, che ha 162 bacinelle, delle quali soltanto cento in attività, delle cercature, dei forni per l'essiccamento dei bozzoli, del magazzino pei bozzoli secchi e di altri locali per *atelier*, legnaia, fienile, ecc. Una parte è anche adibita ad uso abitazione per operai, e circa 300 di essi, quasi tutte donne, vi dormivano. Nello stabilimento non si lavorava di notte, e ieri sera, come di consueto, alle 19,30, cessava il lavoro.

Poco dopo il tocco, mentre stanotte infuriava il vento, parecchie operaie furono svegliate da un vivo bagliore che penetrava dalle finestre. Disperate, uscirono nel cortile, donde videro la maggior parte dei fabbricati in preda a spaventose fiamme, che, alimentate dal vento, si propagavano con incredibile velocità. Alle grida delle donne, si affacciarono a decine e decine di finestre gli altri operai, ed i pianti ed i lamenti di questi accrebbero l'orrore della terribile scena.

Accorsi tosto sul posto i civici pompieri con quattro macchine idrauliche, scale ed attrezzi, agli ordini del loro comandante, geom. Albinolo, incominciarono la lotta accanita colle fiamme, che, sempre più si facevano poderose; ma purtroppo non riuscirono che a salvare parte dei fabbricati, e cioè la filanda, la casa padronale e le case operaie, essendo tutto il rimanente andato in pochi istanti perduto. Anche una compagnia di alpini, agli ordini del tenente Berrino, si adoprò con slancio al salvataggio e cooperò efficacemente a limitare i danni del grave incendio. Accorsero anche le guardie municipali, i carabinieri il tenente di questi, cav. Vincentelli, il sindaco cavaliere Bosio, l'assessore alla polizia cav. avv. Fer, il maggiore degli alpini cav. Tedeschi, gli industriali sigg. Scotta e Peccardi, il quale ultimo possiede una fonderia limitrofa al setificio incendiato, il sig. Gallina, direttore di detta fonderia ed altri altri.

Non è accertata la causa del disastro. Si suppone che da uno dei fornelli che servono per cuocere degli operai, che trovansi sotto una tettoia isolata, in mezzo ad un cortile e poco discosto dal magazzino dei bozzoli secchi, sia uscita una scintilla (non essendo stato ben spento il fuoco nella sera), la quale, portata dal vento nel detto magazzino, lo abbia incendiato. Oltre a legna, ceste, attrezzi, mobili, ecc., furono distrutte varie balle di moresca ed oltre a 400 bisacche di bozzoli secchi, del peso medio di 50 Kg. caduna. L'entità del danno generale si fa ascendere a circa 800 mila lire. L'opificio è assicurato.

Non si hanno a lamentare disgrazie a persone, ed è unanime un sentimento di pietà pei duecento operai rimasti senza lavoro.

Una disgrazia mortale alla stazione di Varese

Ci scrivono da Varese, 9:

Ieri sera il giovane facchino Ridoni Carlo, addetto alla nostra stazione centrale, venne investito e schiacciato fra una parete del magazzino merci ed un vagone di un treno ivi manovrante.

L'infelice fu subito trasportato all'ospedale, ma i medici, per quanto il suo stato si presenti assai grave, per tuttavia sperano di poterlo salvare.

CRONACA

Situazione comunale difficile.

Le dimissioni dell'assessore ingegnere Fenoglio.

Situazione oscura

Da qualche tempo osserviamo nella nostra vita municipale alcuni sintomi, che non possono far a meno di preoccupare, e sui quali oggi vogliamo richiamare l'attenzione del pubblico.

Sono fenomeni che rivelano che qualche ingranaggio non funziona più come dovrebbe funzionare nell'organismo consigliare, che l'equilibrio dei partiti e il predominio della Maggioranza si sono venuti turbando o già si sono alterati, col risultato di creare una situazione perigliosa, irta di incognite, non favorevole a un proficuo e sereno lavoro in pro della pubblica cosa.

Queste constatazioni che oggi facciamo erano sorte già sotto forma di timori nell'animo nostro fin dall'epoca delle passate elezioni, quando, contro la nostra e la generale aspettazione, vedemmo rafforzarsi la schiera dei socialisti al Consiglio. Pareva a noi, e con noi a molti altri, che nessuna Giunta costituzionale avrebbe potuto lungamente durare con quell'Opposizione agguerrita, numerosa, disciplinata, sistematica. Sembrava a tutti che da un momento all'altro si dovesse finire nel commissario regio.

Avvenne invece che i socialisti fecero private dichiarazioni di pace al sindaco e alla Giunta, e, in quelle poche sedute che ci furono, dimostrarono di volersene star tranquilli, cooperando ordinatamente, nella propria sfera, e secondo le direttive del proprio partito, al reggimento dell'azienda comunale. Quello che avvenne ieri, a proposito della questione delle sedute serali, dimostra, purtroppo, che la situazione non si era stabilmente rischiarata con quelle promesse di parole e di fatto, e che ora stiamo per precipitare nei vortici di un conflitto acuto. La condotta dei socialisti, nella seduta di ieri, non ammette molte interpretazioni: è chiaro, per chi vuol vedere, che essi ieri assunsero atteggiamenti tutt'altro che concilianti e denunciarono il *modus vivendi* concordato tacitamente al domani delle elezioni.

Tutto ciò noi dovevamo aspettarcelo: ma non è meno vero che oggi, vedendolo che succede, dobbiamo prenderne atto, trarne tutto l'insegnamento che contiene, e prepararci opportunamente, per non essere domani sorpresi alla sprovvista dagli avvenimenti.

Dopo le private dichiarazioni dei socialisti all'indomani delle elezioni, non peccava di soverchio ottimismo nessuno immaginando che l'accordo dovesse durare per qualche tempo. Anche fra sposi di tendenze opposte la luna di miele ha una certa durata; solo dopo un periodo più o meno lungo sorgono i dissapori e le divergenze.

Lo stesso noi credevamo sarebbe avvenuto fra Giunta e socialisti al nostro Consiglio: non fu così: la luna di miele tramontò in una seduta, e lasciò la situazione in preda alle tenebre.

E il guaio è che non sono i socialisti soli a creare le difficoltà dell'ora attuale. Per forza di cose, la Maggioranza deve sentirsi meno solida e compatta di quello che è ordinariamente e che dovrebbe essere in questo periodo della vita cittadina. Le grosse questioni municipali che sono sul tappeto, invece che stringere le file della Maggioranza, le hanno disgregate. Ciò non poteva non avvenire. Sempre le *nuances* di tendenza restano invisibili nelle questioni minute, o si rivelano, ingigantiscono, diventano dissidio nelle questioni maggiori. Si pensi ora al programma imponente di lavori e di iniziative che la Giunta ha sulle braccia, si pensi al piano grandioso di opere pubbliche su cui il Consiglio si dovrà, a scadenza più o meno lontana, pronunciare, e si vedrà che in seno alla stessa Maggioranza, già svigorita dalla controversissima questione dell'impianto idro-termo-elettrico, non potranno o prima o dopo non scoppiare conflitti inconciliabili. Le dimissioni dell'assessore Fenoglio sono una prova di quello che diciamo: non vogliamo ingrossare le proporzioni di questo episodio della nostra vita municipale, e attribuirgli un significato che non ha: ma intanto è innegabile che un assessore, in causa della questione dell'impianto, pur professando tutto l'affetto e tutta la fiducia nell'attuale Giunta, se ne va, privando l'Amministrazione della propria opera, per salvare la propria coerenza e la propria responsabilità.

E c'è un guaio ancora, e questo peggiore di tutti. Che se, al primo inciampo, la tentennante compagine del nostro Consiglio si sfascia, e viene il commissario regio, e l'appello al Corpo elettorale, non si risolverà nulla, non si sanerà nulla, e le stesse difficoltà risorgeranno (con gli stessi uomini o con altri, non importa) nel prossimo Consiglio. Questo diciamo, perchè il confusionismo che regna in Consiglio tiranneggia addirittura il Corpo elettorale. Dove vada, che cosa voglia, in chi abbia fiducia, a che partito definito risponda, il nostro Corpo elettorale non lo sa ben dire. Le ultime elezioni, l'abbiamo detto e ripetuto, furono il trionfo dell'equivoco. Ma scorgiamo all'orizzonte i segni che l'equivoco sia cessato, e ad esso siano sottentrati la disciplina, la coscienza delle proprie responsabilità, la luce. Le elezioni generali di domani ripeterebbero, su scala ingigantita, l'errore nefasto delle elezioni di ieri.

Senza nulla esagerare, adunque, crediamo dover segnalare all'attenzione pubblica questo momento oscuro della nostra vita municipale, che può forse risolversi pacificamente da sè, e nel miglior modo possibile e desiderabile — il che noi con tutto l'animo auguriamo, — ma che può anche dar luogo a un domani di conflitti più vivaci e di confusionismo peggiore.

Le dimissioni dell'assessore Fenoglio.

Martedì mattina l'ing. Fenoglio, assessore per i lavori pubblici, ha inviato al sindaco una lettera, in cui rassegnava formalmente le proprie dimissioni da membro della Giunta.

Il sindaco non comunicò la lettera ai colleghi della Giunta, nè mercoledì al Consiglio; da tutti però fu notata nella seduta di mercoledì l'assenza dell'ing. Fenoglio dal proprio posto.

Il senatore Frola invece scrisse all'ing. Fenoglio, istantaneamente, pregandolo a recedere dalla sua determinazione e a continuare alla Giunta la sua efficace collaborazione.

Anche a queste lusinghiere insistenze l'ingegnere Fenoglio resistette, dichiarando che le sue dimissioni sono irrevocabili.

In questa condizione di cose, essendo in grado di conoscere il contenuto della lettera diretta dall'ing. Fenoglio al sindaco per comunicare e motivare le sue dimissioni, crediamo dover nostro di renderla di pubblica notizia.

L'ing. Fenoglio incominciava col dichiararsi dolentissimo di non poter oltre collaborare colla Giunta e col sindaco, a cui tutti lo legano relazioni cordialissime e comunità di vedute in tutti i punti del loro programma, eccetto l'impianto idro-elettrico.

Egli ha combattuto questo apertamente e tenacemente, se non fortunatamente, in Consiglio, e quando accettò di far parte della nuova Giunta, dopo le ultime elezioni, dichiarò al sindaco che non poteva nè intendeva rinunciare ad alcuno dei suoi fermi convincimenti al riguardo.

Ora, dopo il *Referendum*, l'impianto e relativo esercizio per parte del Comune stanno per entrare nel periodo esecutivo. L'ing. Fenoglio non crede quindi proprio possibile, per debito di coerenza e di coscienza, una ulteriore sua permanenza in Giunta colla conseguente anche minima parte che potrebbe spettargli di collaborazione e responsabilità. Ciò specialmente poi dopo le tassative promesse ed i formali impegni che in pubbliche riunioni e manifestazioni l'Amministrazione ha solennemente assunti *su risultati che egli assolutamente non crede raggiungibili.*

L'ing. Fenoglio terminava la sua lettera dichiarando che sarà egli il primo a riconoscere il suo errore e ad allietarsene nell'interesse di Torino; ma al momento attuale una radicale diversità di veduta, su argomento di tanta importanza, fra la Giunta e lui, gli parve impellente motivo per il suo ritiro.

Per il miglioramento della regione Barriera di Nizza e Lingotto.

Il Circolo Barriera di Nizza, che ha il precipuo scopo di sostenere e difendere gli interessi di quella regione, si è fatto iniziatore di una riunione di industriali, commercianti e proprietari, onde discutere sui mezzi più opportuni a migliorare le condizioni della regione stessa.

All'adunanza numerosa intervennero gli onorevoli Pansè e Teofilo Rossi, l'assessore per i lavori pubblici ing. Scipione Cappa, il commendatore Bona, ecc.

Presiedeva il dott. *Agostino Borini*, il quale, dopo aver accennato al graduale sviluppo della Barriera di Nizza e del Lingotto, espose i problemi a cui maggiormente urge provvedere: prosecuzione della linea tranviaria dalla Barriera di Nizza al Lingotto, sistemazione della viabilità dalla Barriera ai *Tetti Frè* e Borgata Molinette e attuazione del piano regolatore dal corso Raffaello alla cinta daziaria.

Il dott. Borini rilevò che quella regione, una delle più laboriose, è assai poco curata dall'Amministrazione comunale, sì da giustificare le proteste degli industriali e dei commercianti. Accennò altresì alla necessità per gli abitanti di quella zona di avere un posto di guardia medica, e, dopo aver espressa la speranza che i voti di tutta la regione abbiano presto compimento, dichiarò aperta la discussione.

Il signor *Giovanni Avezzano* prese pel primo la parola per rilevare il progresso conseguito dalla regione Barriera di Nizza da venti anni a questa parte ed i pochi miglioramenti ad essa apportati da una matrigna Amministrazione. Parlò in forma assai chiara della convenzione stipulata il 25 ottobre 1899 fra la Società tranviarie ed il Municipio per il prolungamento della linea tranviaria, e si augurò che gli amministratori della cosa pubblica nulla tralascino perchè la Società stessa osservino strettamente le clausole del contratto firmato. Accennò diffusamente alle tristi condizioni di viabilità in Borgata Molinette, che si connette strettamente alla Barriera di Nizza, e spiegò la necessità che si aprano le vie perpendicolari e parallele alla via Nizza per agevolare l'industria ed il commercio di quella zona.

L'on. *Pansè*, dopo aver ringraziato per l'invito rivoltogli di partecipare alla riunione, dichiarò che sarà necessaria maggiormente l'opera degli amministratori comunali per la soluzione del problema grave e complesso. Aggiunse che il Comune ha già deliberato di autorizzare, in base alla convenzione con la Società tranviarie, la nomina del Collegio arbitrale.

Per la sistemazione del piano del ferro egli si adoprerà onde l'apposita legge sia sollecitamente approvata dal Parlamento. Ciò non solo per il suo dovere di rappresentante politico della regione, ma altresì come cittadino torinese.

L'on. *Teofilo Rossi*, che del Circolo fu socio fondatore, dopo aver detto che la regione Barriera di Nizza non ottenne quei miglioramenti a cui aveva diritto, lamentò che essa mancasse di un rappresentante diretto al Consiglio comunale, e si offrì di prestare, come tale, l'opera sua, impegnandosi di fare il possibile perchè i *desiderata* degli abitanti della regione medesima siano presto un fatto compiuto. Le parole dell'on. Rossi furono accolte da grandi applausi.

L'assessore ing. Cappa, a sua volta, dichiarò che l'Amministrazione fece quello che fu in sua facoltà per indurre la Società tranviaria a mantenere i propri obblighi e a dare il prolungamento della linea fino al Lingotto, ma ebbe risposte negative sotto pretesto che tale linea non avrebbe dato alcun utile. Il Comune si varrà dei suoi diritti e nominerà il Collegio arbitrale per definire la questione. Aggiunse che il problema del prolungamento della linea tranviaria fu da lui accuratamente studiato e, ad ogni modo, avrà una soluzione favorevole agli interessi della regione.

Parlarono ancora i signori *Valperga* sulla necessità di uno scalo merci alla barriera, con facoltà di servizio per viaggiatori; *Locatelli* per la copertura del canale Cossola in Borgata Molinette e sul miglioramento della viabilità in quella zona; *Avezzano* per appoggiare la proposta del Valperga, ricordando che gli industriali avevano offerto già 20 mila lire per lo scalo merci; il cav. *Luigi De Bernardi* per il miglioramento della Borgata Lingotto; *Vincenzo Ulrich* proponendo la nomina d'una Commissione che studi la questione; il *prof. Monti* e il dott. *Crido*.

Il dottor *Borini*, per mandato ricevuto, nominò i soci chiamati a far parte con lui della Commissione incaricata di ottenere l'attuazione dei *desiderata* della regione, e diede lettura del seguente ordine del giorno, che fu all'unanimità approvato:

«I proprietari, industriali, commercianti ed esercenti della regione Barriera di Nizza-Lingotto, riuniti in solenne assemblea nel Circolo Barriera di Nizza il 9 novembre 1905, dopo ampia discussione sui bisogni più urgenti locali in rapporto in ispecie all'attivo movimento industriale ed edilizio, nominano una Commissione, nelle persone dei signori Borini dottor Agostino, Avezzana Giovanni, Ulrich Vincenzo, De Bernardi cav. Luigi, Rossetti Angelo, Elter Giulio e Rossi cav. Giovanni, perchè si adoperi a raggiungere nel miglior modo possibile i seguenti legittimi desiderii di tutta una regione così importante e per lungo tempo così ingiustamente dimenticata:

«1° Prolungamento della linea tranviaria dalla Barriera al Lingotto;

«2° Sistemazione della via oltre cinta sul Borgo Molinette;

«3° Apertura e sistemazione delle vie Ormea, Tiziano, Ugo Foscolo, Monti e Leonardo da Vinci;

«4° Apertura di una stazione di guardia con annesso consultorio medico pei poveri della regione;

«5° Apertura di un piazzale con magazzino alla stazione di smistamento, con facoltà di accettare le spedizioni merci a piccola e grande velocità e servizio viaggiatori.»

Arturo Graf non lascia l'Ateneo.

Poichè da altri fu detto essere intenzione di Arturo Graf, maestro insigne di letteratura italiana alla nostra Università, di ritirarsi dall'insegnamento per ragioni di salute, abbiamo voluto recarci a chiedergli personalmente che vi fosse di vero nella notizia.

L'illustre poeta, accogliendoci con la consueta affabilità, ci ha dichiarato anzitutto ch'egli gode di una benissima salute, nè pensa per ora a lasciare la cattedra.

Fra due anni soltanto egli rinunzierà alla missione di maestro, fin qui compiuta con tanto e profondo fervore. Egli allora si dedicherà tutto ai suoi studi prediletti, poichè fu suo costante pensiero dovere i professori d'Università lasciare il posto a più giovani insegnanti, quando, raggiunti i sessant'anni, le forze fisiche, se non quelle intellettuali, si sentono stanche per la lunga fatica.

Fra due anni soltanto, adunque: cioè dopo trent'anni d'insegnamento.

Ancora una riunione di panattieri.

L'agitazione continua ed i Comizi si susseguono, rassomigliandosi.

Una riunione straordinaria ebbe luogo ieri nel salone dell'Associazione operaia per udire la relazione dell'Allieri sull'Ufficio municipale del lavoro.

Dopo un'animata discussione in proposito, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli iscritti alla Sezione di Torino della Federazione lavoranti panattieri, riuniti in assemblea straordinaria nei locali sociali il 8 novembre; udita la relazione in merito all'Ufficio municipale del lavoro, fatta dal consocio G. P. Allieri; ritenuto essere questa Istituzione non corrispondente alle aspirazioni della classe operaia; considerato che, per la sua costituzione, rappresenta un tranello larvato per abbattere e la Camera del lavoro e gli Uffici di collocamento delle organizzazioni operaie; deliberano:

« Di non dar fiducia alcuna a detto Ufficio Municipale, e di agitarsi per impedirne l'impianto e il funzionamento, usando di tutti i mezzi che crederanno più opportuni per conseguire lo scopo. »

Una rivista militare pel genetliaco del Re.

Domani, 11 corrente, genetliaco di S. M. il Re, tempo permettendo, tutte le truppe dei presidii di Torino e di Venaria Reale saranno passate in rivista alle ore 11, in piazza d'Armi, da S. E. il comandante del I Corpo d'armata.

I signori ufficiali in congedo sono invitati ad intervenirvi. Quelli che aderissero sono pregati di trovarsi per le ore 10,45 in piazza d'Armi, sulla destra delle truppe schierate. Grande uniforme con sciarpa e decorazioni.

Il Duca d'Aosta.

giunto a Torino per assistere alla cerimonia funebre in memoria della Principessa della Cisterna, riparti ieri sera per Napoli.

Una scossa di terremoto a Torino.

Il prof. Boccardi, direttore dell'Osservatorio astronomico dell'Università, ci comunica:

« Il sismografo del R. Osservatorio astronomico a palazzo segnalò nella notte dell'8 novembre, una forte perturbazione sismica, la cui registrazione incominciò a ore 23,10 e termina a ore 23,45 presentando due massimi, il primo a ore 23,16 e il secondo a ore 23,21. »

Un affidamento al personale degli Economati generali dei Benefici vacanti

Ci telefonano da Roma essere destituita di fondamento la voce corsa che dalla Commissione incaricata da S. E. il guardasigilli di studiare un riordinamento degli Economati generali dei Benefici vacanti del Regno, si proponga l'adozione di esami di idoneità per le promozioni dei vice-segretari a segretari e degli ufficiali d'ordine ad archivisti negli Economati stessi. Neppure consta che dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti si abbia in animo di adottare una simile innovazione. Verrà invece conservato l'attuale metodo della anzianità congiunta a merito, aggiungendo così una innovazione, la quale sarebbe stata certamente gravosa per i funzionari che già erano in servizio quando nell'aprile 1899 andò in vigore l'attuale regolamento.

Gli alunni alle poste e telegrafi

Alcuni degli alunni ammessi in servizio il 1.o ottobre 1904 in un regolare concorso furono riprovati nell'esperimento teorico-pratico. A mente dell'avviso di concorso, fu loro fatto ripetere l'esperimento circa tre mesi fa, ma, benchè essi siano parecchi, fino ad ora l'esito di tale esperimento non venne ancora reso noto, mentre si sta per pubblicare l'esito dell'esame di concorso dei circa 1500 nuovi aspiranti alunni che fu fatto soltanto nel settembre.

Ai predetti alunni, benchè sia trascorso l'anno di tirocinio gratuito stabilito dal concorso, non venne tuttora accordata la stabilita indennità di L. 600 annue. Alcuni perciò si rivolgono per protestare onde siano osservate le disposizioni prescritte: o sono risultati idonei, e dovevano senz'altro essere nominati ufficiali a far tempo al più tardi dal 1.o ottobre, o furono bocciati di nuovo, e devono senz'altro essere licenziati.

Sono tredici lunghi mesi che essi danno gratuitamente l'opera loro all'Amministrazione, ed hanno ben diritto di uscire definitivamente dalla posizione incerta e falsa in cui sono lasciati e dalla quale non ricavano che grave danno morale e materiale.

Suicidio di un negoziante.

Il negoziante Giacomo Aghina, d'anni 51, da Cuneo, era solito alloggiare all'*Albergo del Foro Frumentario*, in corso Oporto, quando veniva a Torino. Così fece ieri. Senonchè, invece di sbrigare, come di consueto, i suoi affari, si chiuse nella camera assegnatagli, e, acceso un braciere di carbone, si mise a letto, attendendo stoicamente la morte. E questa non tardò ad arrivare.

Il personale dell'albergo, verso le ore 19, allarmato per non veder uscire l'Aghina, potè penetrare in quella camera e trovò il negoziante già cadavere.

Della triste scoperta venne avvertita tosto l'Autorità. Sul posto si recarono un funzionario di P. S. per gli incombenti di legge ed il sanitario municipale dott. Hera, che dichiarò la morte dell'Aghina avvenuta da tre ore circa. Non si conosce il movente del suicidio.

Due disgrazie.

L'imbianchino Chiappa Giovanni, d'anni 27, da Torre Pellice, mentre lavorava su un ponte, cadde dall'altezza di cinque metri e riportò una contusione al torace e la frattura di una costa. Al San Giovanni fu medicato dal dott. Serafini, che lo giudicò guaribile in venticinque giorni.

— Il giovinetto Gedone Luigi, mentre ieri tirava un carretto, cadde e riportò la frattura dell'omero sinistro. Il dott. Sartirana, del San Giovanni, gli prestò le cure necessarie e lo giudicò guaribile in due mesi.

La risoluzione di uno sciopero.

Ieri mattina hanno ripreso tranquillamente il lavoro i novanta operai della fabbrica d'automobili Fiat-Ansaldi, i quali si erano messi in isciopero per alcune leggere divergenze sorte a proposito delle paghe. Essi avevano presentato un Memoriale al direttore, ed in base ad esso si addivenne ad un accordo.

Pugilate fra donne

dove si vede che anche fra le « donne allegre » regna il cattivo umore.

Caterina Comelli, d'anni 26, abitante in via Stampatori, ebbe l'altra sera una lite con una sua collega in via Bertola. L'avversaria, ad un tratto, la colpì con una chiave, producendole una lesione al capo che al San Giovanni fu giudicata guaribile in cinque giorni.

Scontro di veicoli.

All'altezza della casa N. 27 di via Roma avvenne un urto fra la tranvia N. 155, della Società Belga-Torinese, linea Ponte Isabella, manovrata da Brenta Onorato, ed un carretto a mano, trainato dal trentenne Canuto Michele. Nell'urto, una sbarra del carretto entrò nella vetrina della rivendita di sale e tabacchi, esercita dalla signora Morello Rosa, mandando in frantumi il vetro.

Nessun male alle persone. Una guardia municipale, sopraggiunta, rilevò alla danneggiata le generalità dei conducenti.

Ferimento.

Mercoledì sera, in un'osteria in via delle Scuole vennero a diverbio, per futili motivi, certi Francesco Aubrea e Truglia Michele. Questi, ad un tratto, estrasse un coltello, e ieri l'avversario alla regione epigastrica, producendogli una lesione, giudicata guaribile in dieci giorni.

I ladri.

Mercoledì ignoti ladri forzarono la porta d'ingresso della sede della Società fra impiegati civili, in via Cavour, N. 11, e vi rubarono una cassetta contenente L. 65 e un libretto postale col deposito di L. 2500.

— Il confettiere Teobaldo Mario denunziò il furto di una bicicletta, che aveva lasciata nella sua abitazione, in via dei Fiori, N. 12.

Arresto di un ladro di cuori.

Giovedì il sagrestano della chiesa del Corpus Domini arrestò e consegnò alle guardie, un giovane che aveva sorpreso nell'atto di rubare un cuore d'argento appeso ad un altare.

Il giovane venne identificato per certo Marchio Ercole, d'anni 18, decoratore.

Al San Giovanni.

Giovedì sera, verso le 21, venne ricoverato al San Giovanni il bracciante Domenico Quagliotti, il quale poco prima era accidentalmente caduto a terra in un cortile di via Villa della Regina, ed aveva riportata una lesione al ginocchio sinistro, che il dottor Calamida giudicò guaribile in venti giorni.

Stato Civile di Torino

9 novembre 1905.

NASCITE: 12, cioè maschi 7, femmine 5.

MATRIMONI: Bellor Casimiro con Desio Carlotta — Foscino Giovanni con Foscino Angela — Rossi Ercole con Burdese Antonia — Valentini Francesco con Tosi Olimpia — Demeyer Diodato con Girello Maria.

MORTI: Cognasso Lucia, d'anni 34, di Torino, negoziante, via Venti Settembre, 25.
Guarena Evasio, id. 90, di Castagnole Lanze, serto, via Barbaroux, 35.
Verrone Antonio, id. 73, di Savigliano, calzolaio.
Borgia Giacinta, id. 11, di Torino, scolara.
Panizza Carola n. Calzone, id. 55, di Altavilla Monf.
Rossi Giacinto, id. 36, di Solerano, tenente.
Contostri-Rossi Giacomo, id. 71, di Mezzenile, cont.
Malfatti Carlo, id. 34, di Torino, brentatore.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 10, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Un nuovo lutto è venuto a colpire uno dei più chiari e stimati magistrati torinesi, l'avv. Gio Agostino Rossi, giudice al Tribunale. Ed è ancora il padre che per la seconda volta è straziato in lui. Due anni fa egli lagrimò la morte di una figlia adorata, Maria Clotilde. Ora un'altra sua creatura, una fanciulla bellissima e ch'egli idolatrava, Maria Pia, gli è tolta a soli 13 anni.

Ella era un fiore di purezza e di soavità, bionda come la sorella, delicata e buona, adorata da quanti la conobbero.

All'uomo degno e integro così atrocemente provato dalla sventura ne' suoi affetti paterni, la *Stampa*, che ne ha grande estimazione, esprime l'espressione del più profondo rammarico, interprete di quanti prendono parte al suo dolore.

Arti e Scienze

Il successo di "Madamigella di Belle-Isle" del M° Spiro Samara.

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 9, ore 24.

Al politeama Genovese si è data la prima rappresentazione in Italia della *Mademoiselle de Belle-Isle*, la nuova opera di Spiro Samara, l'autore della *Martire* e di quella *Flora mirabilis* che gli diede un periodo di grande popolarità.

Il libretto, del francese Paul Milliet, è tolto dal dramma di Dumas padre, di cui il librettista ha modificato solo il finale che rende reso tragico.

Il libretto.

Il primo atto si svolge nel parco della marchesa Di Prie, dove un gruppo di dame provano, sotto la direzione del cav. D'Auvray, un atto delle *Feste galanti*, antica produzione con musica celebre alla Corte di Francia.

La marchesa Di Prie è l'amante del duca di Richelieu, che sinora le fu fedele. Ma proprio in quel giorno, restituendole il pegno d'amore che Richelieu aveva avuto da lei, egli le confessa di amare madamigella di Belle-Isle, mentre la marchesa riconosce d'amare il cavaliere d'Aubigny. La signorina di Belle-Isle è venuta a Corte per ottenere la grazia del padre, accusato di un delitto; e così, per l'interessione del duca, la marchesa acconsente di appoggiare la domanda di grazia. Mentre le due donne compilano il documento, sorge una discussione fra i gentiluomini sull'onestà delle donne che sono a Corte, e Richelieu scommette di possedere nella notte stessa la prima che si presenterà. Ritornano allora la marchesa e la Belle-Isle. « La marchesa non conta, — dice Richelieu che ne è già l'amante — chè sarebbe denaro non vinto, ma rubato. Sarà l'altra. » Un gentiluomo, D'Aumont, scommette contro Richelieu mille luigi; ma il cavaliere D'Aubigny, che è sopraggiunto durante la scommessa, reclama per sè il diritto di scommettere contro il duca; poichè fra tre giorni sposerà colei che il duca di Richelieu vuole disonorare nella notte.

Nel secondo atto la marchesa, a cui Richelieu narra la scommessa, promette di aiutarlo nella conquista della fanciulla. Ma l'esperta donna giocherà un tiro all'amante che, dopo averla lasciata, la elegge a confidente dei suoi amori. Così, fingendo di partire e di adoprarsi perchè la fanciulla si trovi con lui a notte nel palazzo, la fa poi uscire in sua vece, ed è lei che al buio, riceve con voce contraffatta e guida verso la camera da letto il rinnovatolo amante.

Il terzo atto si svolge tra i pettegolezzi della Corte al castello di Chantilly, e la marchesa riceve con finta ignoranza le confidenze entusiaste del duca di Richelieu. Ma il suo scherno lo sa d'amato quando conosce che l'avversario del duca, colui al quale ha salvata la purezza della fanciulla, è proprio il cavaliere d'Aubigny ch'ella ama. E vorrebbe evitare il duello che si è reso inevitabile fra i due. Intanto il disgraziato d'Aubigny è convinto della colpa della fidanzata, perchè ella ha giurato alla marchesa di non confessare che le fu fatta passare la notte presso al padre in carcere e quindi non può invocare l'alibi: e mentre ella nega, Richelieu afferma di essere stato ricevuto da lei. Così d'Aubigny si separa con strazio da lei; e siccome il duello fu giocato ai dadi ed egli ha perduto, si dispone a morire. Richelieu scopre troppo tardi che chi lo ha ricevuto la notte fu la marchesa e non può più salvare d'Aubigny, perchè essendo mutato il Ministero ella viene esiliata e il duca vien tratto in arresto.

Il quarto atto s'inizia al canto di un *Te Deum* in onore del nuovo ministro vescovo di Fréjus. Madamigella di Belle-Isle finalmente si induce a confessare a d'Aubigny dove trascorse la notte. Ma se egli le ritorna tutta la sua stima e il suo amore, sente un odio terribile contro Richelieu che insisteva a calunniarla innocente: e come lo vede sopraggiungere lo insulta atrocemente e si avventa su di lui colla spada. Il duca, costretto a difendersi, vibra un colpo che uccide d'Aubigny. E mentre madamigella di Belle-Isle disperatamente si dolora, Richelieu è turbato al pensiero di quella morte non voluta e rimpiange che d'Aubigny sia morto odiandolo.

Il successo.

Il politeama Genovese stasera era gremito di un pubblico sceltissimo. Erano anche presenti molte notabilità artistiche: il notano il maestro Umberto Giordano, G. Antona-Traversi, E. A. Butti, l'editore Sonzogno e molti critici.

Il pubblico, attentissimo, manifestò soddisfazione subito al coro dell'altalena, con cui s'apre il primo atto. E il consenso cresce alle scene successive, finchè sottolinea con applausi l'entrata della *Belle-Isle* (Lina Cavalieri). Applausi fragorosi e unanimi prorompono all'arioso della Cavalieri col tenore Bassi (Dauhigny), che ripete il pezzo magnifico. Con una calorosa ovazione viene chiamato alla ribalta il maestro Samara, che alla fine dell'atto si presenta ancora cogli artisti replicatamente e il direttore d'orchestra, maestro Barone.

Anche il secondo atto conferma il successo del primo. La musica finissima suggestiona il pubblico, che plaude vivamente lo scherzo melodico, delicatamente cantato dalla Vella. Fu pure replicatamente applaudito il duetto tra *Daubigny* e la *Belle-Isle*, stupendamente interpretato dal Bassi e dalla Cavalieri: e viene chiamato alla ribalta l'autore, che ha poi altre tre chiamate alla fine dell'atto.

Durante il quarto atto un gruppo di spettatori del loggione sistematicamente interrompe lo spettacolo, anche il pubblico, sdegnato, prorompe in una entusiastica ovazione al maestro Samara, chiamandolo due volte al proscenio.

Giannino Antona-Traversi si rivolge al palco della Questura protestando per il mancato intervento contro i disturbatori. Lo spettacolo termina fra una imponente acclamazione con vario chiamato all'autore ed agli artisti. Uno dei disturbatori fu tradotto in Questura.

Nuovo concorso pel palazzo della Biblioteca a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 21:

La Commissione per il concorso per l'edificio della Biblioteca nazionale che non aveva ritenuto, dei dodici progetti presentati, nessuno degno di esecuzione, ha deciso una nuova prova fra i dodici stessi concorrenti perchè abbiano a modificare i progetti. Il termine di presentazione scade il 1.o maggio 1906.

Scuola di Paleografia.

Presso l'Archivio di Stato, piazza Castello, 12, è aperta l'iscrizione al corso di paleografia, al quale è ammesso chiunque abbia compiuti gli studi liceali, e ne' presenti regolare domanda. Le lezioni incominceranno martedì, 28, del presente mese.

ULTIME NOTIZIE

Il popolo russo otterrà tutte le riforme.

Parigi, 9, ore 23.

Il *Temps* ha dal suo corrispondente da Pietroburgo: « A poco a poco il Governo cede dinanzi all'opinione pubblica: così si è saputo oggi delle dimissioni del generale Trepoff, dimissioni ufficialmente confermate dalla Cancelleria; domani certamente avremo l'amnistia completa, e posdomani l'abolizione dello Stato d'assedio e il ritorno del principe Mirski, l'uomo del regime di fiducia al Ministero dell'interno. E' vero che rimarrebbe ancora a farsi di molto, poichè la pacificazione completa non si avrà finchè il Governo non accordi la più importante delle rivendicazioni dei riformisti, cioè il suffragio universale e la consultazione nazionale.

« Il conte Witte tentò di evitare queste concessioni, introducendo elementi costituzionali nel nuovo Ministero, come Eugenio Troubeskoi, Kuzmin-Karavaief, Miliukoff ed altri, a cui furono offerti portafogli, rifiutarono ogni transazione in questo senso, ed il conte Witte si vede costretto a riportarsi sulla Minoranza anti-democratica, personificata da Demetrio Cipoff e Michele Stakovich. Sarà un appoggio abbastanza solido per i lunghi mesi che ci separano dalla riunione della Duma!

« E' permesso dubitarne. Perciò il *Rouss* insiste nel ricordare al conte Witte di circondarsi di consiglieri che sedettero al Congresso di Mosca. »

La " débâcle „ della reazione in Russia
Destituzioni sintomatiche

Pietroburgo, 9, ore 22.

La notizia inviatavi del ritiro di Trepoff è stasera realizzata ufficialmente. Trepoff fu infatti esonerato dalle sue funzioni di governatore generale, comandante della guarnigione di Pietroburgo, aggiunto al ministro dell'interno, capo della polizia e capo dei gendarmi; ed è nominato comandante del palazzo imperiale.

Il ritiro di Trepoff indica che il Governo russo entra fermamente nella via tracciata dalla relazione di Witte allo Tsar il 31 ottobre.

Il granduca Nicola Nicolajewitch è nominato comandante in capo della circoscrizione di Pietroburgo e del Corpo di guardia imperiale al posto del granduca Vladimiro.

Otto governatori di provincia, ove dei disordini sanguinosi sono stati commessi dopo la promulgazione del manifesto imperiale del 30 ottobre, sono stati destituiti. Il principe Troubetzkoi ha rifiutato il portafoglio dell'istruzione.

La situazione a Cronstadt

Pietroburgo, 9, ore 23.

E' impossibile avere notizie ulteriori sicure dei gravissimi fatti di Cronstadt, oltre quelle telegrafate. Circolano qui voci di una gravità eccezionale che però non hanno conferma attendibile, anche perchè le comunicazioni telegrafiche sono monopolizzate dal Governo e quelle telefoniche sono interrotte. In una relazione fu raccolta la narrazione di alcuni testimoni, i quali affermano che avvennero vere e proprie carneficine e che contro i rivoltosi che possiedono una mitragliatrice furono usati i cannoni.

Si parla di una vera e propria battaglia che si sarebbe ingaggiata fra le truppe e gli ammutinati.

Timori di rivolta nella Polonia tedesca.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,30:

La *Liberté* ha da Berlino: « In seguito all'agitazione nazionale della Polonia russa, tutte le guarnigioni della frontiera tedesca sono rinforzate. Una vera mobilizzazione dissimulata ha luogo, nel timore che la Polonia tedesca si solidalizzi colla Polonia russa.

Contro la propaganda antimilitarista.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,30:

A proposito della propaganda antimilitarista, dice l'*Esercito* che dalle Autorità politiche e militari sono state diramate minute ed energiche disposizioni perchè la presentazione alle Armi per la nuova leva avvenga nel modo più regolare, ed ogni tentativo di manifestazione o di scandalo in questa occasione venga con mano ferma represso fin dal suo nascere.

Nelle Università.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha trovato regolari gli atti del concorso alla cattedra di Clinica generale a Pavia (straordinario), di storia del diritto italiano a Siena (straordinario). Ha dato parere favorevole al conferimento della libera docenza del dottor Petrolo di specialità medica e Morisani di ostetricia a Napoli.

Nessun nuovo disegno di legge sulla caccia

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21:

Il ministro di agricoltura comunica: « E' stato pubblicato che il ministro di agricoltura sta preparando un nuovo disegno di legge sulla caccia, che presenterà alla Camera alla prossima sua apertura. La notizia è insussistente, perchè fu già presentato alla Camera e distribuito un disegno di legge sui provvedimenti per l'esercizio della caccia, che il Senato discusse ed approvò nello scorso mese di maggio. »

Il Governo austriaco non cederà all'ostruzionismo ferroviario

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 22,40:

L'ostruzionismo ferroviario si fa sentire gravemente a Vienna, dove fu sospeso tutto il movimento di merci colla Boemia. Il movimento di merci coll'Italia è esercitato soltanto dalla Suedbahn per la linea di Cormons, per cui, in causa dello straordinario agglomeramento di merci, la Direzione della Suedbahn ordinò che si limitasse l'accettazione dei colli fino a nuovo ordine.

Si dice che il Governo ha deciso di rifiutare qualunque concessione finchè perdura l'ostruzionismo.

Il passaggio di Fortis a Monteleone, Palmi, Parghelia.

Ci telegrafano da Monteleone Calabria, 9, ore 20:

Il treno recante il presidente del Consiglio si fermò a Monteleone, atteso da molta folla. Fortis si trattenne col sotto-prefetto, che gli presentò le Autorità civili e militari, e i sindaci del circondario, fra cui quelli di Sant'Onofrio, Pizzo e il funzionante da sindaco a Monteleone, che espressero il ringraziamento che il ministro non possa visitare i loro Comuni, dicendo di sperare nell'opera del Governo. Fortis assicurò che il Governo farà del suo meglio, ma chiese la collaborazione di tutti. Dopo cinque minuti di fermata il treno ripartì, fra i saluti di tutti.

Anche al passaggio a Palmi Fortis discese pochi minuti fra le Autorità. Mentre il treno passava a Parghelia tutti coloro che sono ancora ricoverati nei vagoni applaudirono gridando: *Evviva!*

Violento attacco di un deputato belga contro Leopoldo.

Ci telegrafano da Bruxelles, 9, ore 22:

La seduta della Camera è stata caratterizzata dall'attacco violento del deputato Bertrand, socialista, contro la persona del Re, al quale rimproverò con veemenza di essere uscito dai suoi limiti costituzionali nella questione dei lavori del porto di Anversa, preconizzando l'approvazione del progetto. Il presidente ha rimproverato l'intemperanza di linguaggio, dichiarando che non spettava a Bertrand dare delle lezioni al Re.

La fortezza di Santa Crux si arrende.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 22:

Un dispaccio particolare da Rio Janeiro annunzia che la guarnigione della fortezza di Santa Crux, che si era ammutinata, si arrese stamane, dopo aver ucciso e mutilato un tenente. L'ordine fu ristabilito.

Omicida a 14 anni!

Ci telegrafano da Bari, 9, ore 21:

Per futili motivi, i due ragazzi Di Stasio, d'anni 11, e Di Fabio, d'anni 14, venivano a diverbio. Quest'ultimo ferì il Di Stasio con un temperino al cuore. Il Di Stasio cadde cadavere. L'uccisore fu arrestato.

Una villa svaligiata dai ladri a Roccavione

Ci scrivono da Cuneo, 8:

Mentre perdura ancora vivissima l'impressione del tentato ed audace furto alla gioielleria del signor Tosio, nel centro della nostra città, da Roccavione, ameno paesello in valle Vermenagna, giunge la notizia che ignoti ladri svaligiarono la villa dell'avvocato Armand Annibale, villa che prospetta sulla strada da Cuneo a Nizza.

Introdottisi a pian terreno per una finestra, rompendo un vetro, i ladri asportarono tutto quanto venne loro a mano e che potesse essere loro utile. Quello poi che non potè essere asportato venne rotto.

La villa da parecchie settimane era disabitata, ed il padrone trovavasi qui a Cuneo. Avvisato, si portò sul luogo stamane.

Coi fucili e colle munizioni rubate i ladri si divertirono al bersaglio in un bosco e se ne trovarono le tracce in un bersaglio di carta raffigurante due persone che s'abbracciano, mentre poi le pendole ed altri oggetti vennero offerti in vendita a diverse persone nel vicino Comune di Vernante.

Intanto da parte delle diverse stazioni dei carabinieri continuano le perlustrazioni, e non è improbabile che si proceda all'arresto dei colpevoli, che vennero identificati nelle persone di due forestieri di passaggio a Roccavione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 novembre:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,1; ore 15: 734,2; ore 21: 737,6
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 13,2 Minima + 8,0

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 9: + 13,9
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 4,5

11 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 23, tramonta alle ore 17, minuti 3.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 9: + 9,4
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 10,2

Borsa di Torino.

9 novembre.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 105 12 1/2.
Contr. del matt. in c. 105 10, 105 12 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 90.
Contr. del matt. in c. 103 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 25.

Az. Soc. Navig. Gen. Ital. F. e R. — C. d. m. in l. 517, 517 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 92 1/2	— lettera		99 92 1/2
Svizzera 5	99 70	—	»	99 80
Londra 4	25 10	—	»	25 12
Germania 5 1/2	122 85	—	»	122 95

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 12 1/2
Rendita 5 0/0 p. f. m. 105 15.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1254 — 1255 —	Nav.G.I.(R.)	516 — 515 —
	1253 50 1254 —		517 — — —
		Fiat	1165 — 1161 —
B. Comm.	967 — 968 —		1161 — — —
	967 50 — —	Rapid	146 — 144 50
Cred. Ital.	627 50 626 —	Züst	106 — — —
Bancaria	341 — — —	Impr. Fond.	179 — — —
Ferr. Med.	453 — 451 —		

CRONACA DELLA BORSA — 9 novembre.

L'animazione e l'attività non fecero difetto, ed i realizzi vennero facilmente assorbiti sui titoli bancari, in specie sulla Banca d'Italia e sulla Comit. La Rendita, per la ragione del rincaro del denaro, è di difficile realizzo, tanto per contanti quanto per fine, come pure i Ferroviari. Fra gli Automobili, le Fiat, da 1155 a 1162, e le Züst da 105 a 106; gli altri piuttosto offerti. Resistenti le Rubattino, sul 518; gli altri titoli industriali negletti, o quasi.

CRONACA della RIUNIONE POMERIDIANA.

9 novembre — ore 15,30.

Continuano le vendite di titoli semi, quasi fossimo al limite della liquidazione, per lo spauracchio del denaro, evidentemente scarso. La Banca d'Italia, aperta oggi a 1254, cadde a 1250; la Comit relativamente resistente sul 967; gli altri bancari di difficile contrattazione. Qualche domanda di Rubattino sul 518, 517 fu presto soddisfatta; verso la chiusura del Borsino reazionò a 515. La Fiat resistette sul 1160, rimanendo però più offerta che domandata a questo prezzo; la Fiat-Ansaldi, debole, da 225 a 224. La Rendita ed i Ferroviari sonnecchiano con transazioni più nominali che reali.

Azioni Banca d'Italia 1251, 1252, 1250.
» Banca Commerciale 967 1/2, 967.
» Credito Italiano 627.
» Banco di Roma 120.
» Rubattino 518, 516, 515, 515 1/2.
» Fiat 1160.
» Fiat Ansaldi 225, 224.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 14:

Mercato sempre fiacco. Debolezza generale.

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 20 — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 104 05 — Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 40 — Rendita Italiana 3 1/2 per cento per fine 104 25.

Banca d'Italia 1252 — Banca Commerciale 967 — Credito Italiano 626 — Banco Gestioni 115 — Banco Roma 121 — Istituto Italiano 559 — Acciaierie di Terni 1625 — Metallurgica 185 — Ferriere Italiane 214 — Meridionali 743 — Mediterranee 456.

Navigazione Generale 516 — Acqua Marcia 1625 — Gas di Roma 1360 — Carburo Romano 1322 — Carburo Piemontese 215 — Forni elettrici 110 — Società Italiana Condotte d'Acqua 430 — Società Romana Omnibus 372 — Concimi 126 — Zuccheri Romani 103 — Zuccheri Valsacco 106.

Montecatini 103 — Molini Pantanella 93 — Immobiliari 311 — Risanamento 41 — Solfati 88 — Veneto 119 — Beni Stabili 311 — Imprese Fondiarie 179 — Elba 400 — Eritrea 22 — Albani 143 — Piombino 283 — Elettrochimica 230 — Antimonio 375.

Prodotti Antimonio 220 — Meccaniche 150 — Kerka 461 — Aosta 370 — Ansaldo 331 — Marmifera Nord Carrara 310 — Galinelli 123 — Turrinelli 40 — Italiana forni 63 — Valnerina 250.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Parigi, stazionaria, ha segnato anche nella chiusura di ieri 105 40 il nostro Consolidato; ma nella nostra odierna riunione, predominando sempre il pessimismo, fu ceduto a 105 42 liquidazione. Valori debolissimi, per quanto all'ultimo momento si chiuda leggermente migliore. Le Edison da 851 caddero a 835, per terminare poi a 832; le Armstrong 550; le Rubattino 519 e 517; le Vizzola 1380; le Terni 2690; le Italo-Americane 422, 430 e 428.

Cambi stazionari.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

Ribasso generale. Anche la Rendita da 105 42 declinò a 105 32 per fine mese. Nei valori, tutti offerti, sono presi specialmente di mira le Edison, che da 851 caddero a 823; le Italo-Americane, negoziate a 430, 432 e 436; le Banca d'Italia da 1257 a 1250; le Terni da 2690 a 2665; le Vizzola 1395-1375; le Veneta 118 50, 117; le Rubattino 518, 515; Zuccheri Lt. 414, 411; Banca Commerciale 970 50, 966 50; il Credito 628 50, 627; le Armstrong 536, 530; le De Angeli 360, 365. Cambio 99 85.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18:

Rendita 105 40 — Banca 1247 — Comit 967 — Credito 627 — Meridionali 742 — Mittel 455 — Rubattino 516 — Raffinerie 411 — Industrie 339 — Eridania 1417 — Marsini 338 — Terni 2670 — Armstrong 530 — Elba 489 — Savona 505 — Molini 363 — Semoleria 461 — Carburo 1315 — Kerka 465 — Imprese 175 — Itala 307 — Rapid 143 — Officine Generali 632.

BORSE ITALIANE.

Corso di chiusura del 9 novembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 12	105 [illegible]	— —
» » f. m.	105 42	105 30	105 40	105 50
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 40	104 35	104 35	104 34
» 3 0/0	— —	72 75	— —	— —
Banca d'Italia	1257 —	1256 —	— —	1257 —
Meridionali	741 —	743 —	743 —	745 —
Mediterranee	456 —	454 —	450 —	457 —
Banca Generale	— —	31 —	31 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1856 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	568 —	— —
Nav. Gen. Italiana	516 —	516 —	516 —	— —
Raffin. Zuccheri	414 —	— —	414 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	70 —	— —
Società Veneta	— —	— —	119 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	[illegible]	— —
Cr. Fond. It. It. 4 1/2 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1650 —	— —	— —
Immobiliare	— —	311 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	312 —	— —	— —
» Gas	— —	1346 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	431 —	— —	— —
Banco Roma	— —	121 50	— —	— —
Credito Italiano	626 —	626 —	628 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1310 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	342 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	520 —	— —	— —
Banca Commerc.	969 —	967 —	973 50	— —
Azioni Terni	2675 —	— —	2650 —	— —
» Edison	— —	— —	834 —	— —
Eridania F. Zucch.	1461 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	535 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 [illegible]	99 [illegible]	99 [illegible]	99 90
Londra	25 11	25 11 5	25 11 5	25 11
Germania	122 [illegible]	122 90	122 [illegible]	122 90

Tendenza debole.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 10
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	inquotato
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	88 3/4
Obbligazioni Lombarde	337 50
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	90 50
Banca di Parigi	1578 —
Tonisine	494 —
Egiziano 4 0/0 unif.	105 10
Rendita Ungherese 4 0/0	96 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	[illegible]
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	[illegible]
Credito Fondiario	730 —
Suez	4430 —
Lotti Turchi	164 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	77 15
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 07
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	27 97
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	82 85
Prestito russo 1904	— —

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 9.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 [illegible]	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 [illegible]	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 —	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 50	Russo (contanti)	214 45
Rend. Turca 4 0/0	96 —		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura).

Consol. inglese	88 7/16	Russo	77 1/2
Rendita Italiana	104 —	Uruguay	72 —
Argento fino	29 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	91 3/4		
Turco nuov.	90 1/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Egiziano 1903	104 1/4		
Giapponese	91 3/4		

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,30:

Le informazioni da Pietroburgo sono relativamente favorevoli in quanto che rilevano una pacificazione alquanto sensibile nelle provincie e riferiscono la nomina di ministri scelti da Witte, nonchè le dimissioni di parecchi personaggi impopolari. In tali condizioni il principio della seduta di oggi avrebbe dovuto essere migliore se per una parte non si aspettasse per domani un nuovo assalto contro il Ministero Rouvier e notizie dal Brasile non avessero provocato un ribasso dei fondi di quel paese, parlando di una sommossa militare, nonchè di un *deficit* di 75 milioni nelle previsioni del bilancio. Anche il ribasso delle miniere d'oro ha avuto un effetto piuttosto cattivo sui corsi. Alla fine della seduta però i corsi si risollevarono alquanto e finirono poco dissimili da quelli di ieri.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 85.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. Calmani-Zoncada), ore 20,45: *La statua dell'Olimpo*. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Più che regina!* (nuova) — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette L. Maresca), ore 20,45: *La Bella di New York*. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *Drolaria, 'L caudè*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite: Florio & Rubattino

Emissione di 70,000 azioni nuove

Con deliberazione in data 9 ottobre, il Consiglio d'Amministrazione, valendosi delle facoltà consentite dallo Statuto e confermate dalle assemblee generali degli azionisti, ha stabilito la emissione di 70,000 nuove azioni della Società da L. 300 nominali caduna, le quali parteciperanno al dividendo che sarà assegnato al capitale sociale per l'esercizio 1905-1906, in ragione ognuna della metà di quanto verrà distribuito ad ognuna delle antiche 110,000 azioni.

Le suddette 70,000 azioni sono state assunte dalla Banca Commerciale Italiana al prezzo di L. 430 ognuna, coll'obbligo per lei di offrirne N. 55,000 allo stesso prezzo e colle sottoindicate norme di pagamento in *option* ai portatori delle vecchie 110,000 azioni. Tale diritto di opzione potrà essere esercitato dai signori azionisti nei giorni dall'11 al 16 novembre inclusivo, mediante presentazione dei titoli da essi posseduti, sui quali sarà apposta opportuna contrassegnatura con attesti l'esercitata *option* in

BARI
BOLOGNA
ROMA
NAPOLI
PALERMO
MESSINA
CATANIA
GENOVA
FIRENZE
LIVORNO
TORINO
MILANO
VENEZIA
PADOVA

presso la Banca Commerciale Italiana

PALERMO, presso i Signori I. & V. FLORIO,
BASILEA, presso la Soc. de SPEYR & C.,
NEUCHATEL, presso i Signori PURY & C.,
GINEVRA, presso i Signori BONNA & C.

Il prezzo di L. 430 dovrà essere versato nelle seguenti epoche:

L. 160 rappresentanti il premio e il 1° decimo di capitale all'atto dell'esercizio del diritto di opzione;
L. 60 rappresentanti il 2° e 3° decimo, entro il 15 gennaio 1906;
L. 90 rappresentanti il 4°, 5° e 6° decimo, entro il 15 febbraio 1906;
L. 120 rappresentanti il 7°, 8°, 9° e 10° decimo, entro il 15 marzo 1906.

Trascorso il 16 novembre gli azionisti che per qualsiasi causa non avessero esercitato questo diritto d'*option* ne saranno decaduti.

Le azioni vecchie che si presenteranno per l'esercizio del diritto di *option* dovranno essere elencate in apposita distinta in doppio esemplare, che sarà ottenibile alle Casse delle anzidette Banche sunnominate. Tali distinte dovranno essere firmate dal possessore ed indicarne il domicilio.

All'atto del primo versamento verrà dalle Banche rilasciata una ricevuta provvisoria, che sarà poi cambiata entro il 15 dicembre in un certificato nominativo di azioni versate di un decimo, in nome del titolare della ricevuta provvisoria.

I successivi versamenti saranno annotati sul certificato nominativo.

Dopo effettuato l'ultimo versamento i certificati nominativi saranno cambiati in titoli al portatore.

In caso di ritardo nei pagamenti rateali decorrerà a carico dell'azionista l'interesse di mora del 6 per cento, salvo il diritto della Società di procedere a norma dell'art. 168 del Codice di commercio.

Fino alla liberazione i certificati nominativi, purchè non siano in mora di versamento, potranno essere trasferibili mediante dichiarazione del cedente e del cessionario da presentarsi ad una delle suddette Banche che cureranno il cambio del certificato intestato al cedente in un nuovo in nome del cessionario.

Roma, il 2 novembre 1905.

18769 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

I nuovi quartieri militari.



In Consiglio comunale si è mercoledì accennato ai nuovi e grandiosi edifizi militari che presto sorgeranno là dove era un tempo il campo delle corse.

Chi ora allungasse la passeggiata sul viale di Stupinigi fino in prossimità dell'Ospizio di Carità vedrebbe squadre di operai già intenti ai primi lavori di rinnovamento di quella località.

Sarebbe troppo difficile un'esposizione chiara e precisa di essi, ond'è che credemmo opportuno pubblicare una carta topografica, dalla quale il lettore potrà senza fatica apprendere nettamente la posizione dei nuovi quartieri.

Anzitutto il corso Siccardi avrà un prolungamento notevole, e quivi gli operai stanno già costruendo la cosidetta *fognatura* bianca. Tali lavori procedono pure sul corso Stupinigi, lungo la circonvallazione del corso Re Umberto allo « scaricatore » (presso la Barriera di Stupinigi), lungo il corso a giorno (B) e tra le caserme di fanteria e cavalleria.

La sistemazione per ora già appaltata o in costruzione è la seguente: Strada di Circonvallazione tra la Barriera di Stupinigi e l'incrocio dei corsi Re Umberto e Siccardi; prolungamento del corso Siccardi a levante della nuova piazza d'Armi; corso a notte della piazza d'Armi tra il corso Siccardi e la strada di Orbassano, dove in parte è già fatta la piantagione degli alberi per il viale; corso a giorno della piazza d'Armi fra lo stradale di Stupinigi ed il corso Vinzaglio; prolungamento del corso Vinzaglio a ponente della piazza d'Armi; strade di comunicazione dallo stradale di Stupinigi al corso Siccardi, fra la caserma di fanteria e quella di cavalleria.

La nuova piazza d'Armi avrà una superficie di poco inferiore a quella della piazza d'Armi attuale.

Ora si trovano allo studio la modificazione della strada di Orbassano; le vie di comunicazione fra il corso Vinzaglio e la strada di Orbassano, laterali all'Ospedale Militare; il tratto del corso Vinzaglio fra il corso a notte della piazza d'Armi e la cinta daziaria attuale; la sistemazione della strada di circonvallazione fra la strada di Orbassano e la barriera di Susa.

Perchè il lettore possa meglio seguire la carta, aggiungeremo che il corso « a giorno » è segnato con la lettera *B*, il corso « a notte » con la lettera *A*.

Le linee punteggiate segnano il luogo dove era il campo delle corse.

Ed ora due parole sui cambiamenti delle caserme.

Alla fine del mese scorso fu data in appalto la sola caserma dei bersaglieri, a nord della piazza d'Armi. L'impresa fu assunta dal signor Negro, di Grignasco Novarese. Degli altri quartieri furono allestiti i progetti, ma manca ancora l'approvazione. E' approvato invece dal Ministero quello per il nuovo Ospedale Militare, la di cui costruzione sarà probabilmente appaltata nel corrente mese.

I cambiamenti di caserma avverranno nel seguente ordine: gli alpini del Rubatto andranno ad occupare la caserma di cavalleria in via della Zecca; i bersaglieri lascieranno il quartiere La Marmora per il nuovo edifizio, situato — come dicemmo — a nord della piazza d'Armi; i reggimenti di fanteria della caserma Dabormida, attualmente acquartierati in via Garibaldi, saranno inviati nella caserma nuova ad est della piazza.

Per questi cambiamenti rimarranno di proprietà del Municipio la caserma La Marmora, quella degli alpini al Rubatto, il quartiere Dabormida di via Garibaldi, l'Ospedale Militare e l'infermeria cavalli di via della Zecca, per la quale fu edificato — come appare dal disegno — uno speciale e comodo edifizio.

A completare queste note che siamo andati raccogliendo aggiungeremo che l'attuale cinta daziaria, secondo il progetto, sarà spostata, e verrà a trovarsi oltre i quartieri, in prossimità dell'Ospizio di Carità.

Liste di oblatori pei danneggiati dal terremoto.

Da Strambino.

Raccolte in Strambino dall'avv. notaio Rossi Antonio:

Comune di Strambino, L. 100 — Conte di San Martino e famiglia, 50 — Marchese Scarampi di Villanova e consorte, 50 — Contessa Di Villanova, 25 — Notaio Rossi Filippo, 50 — Famiglia Borghese, 25 — Famiglia Vaccarone, 25 — Ing. Panetti e Martina Galli, 20 — Cav. Accotto e sorelle, 20 — Piccatti Carlo, 10 — Cav. Bocca, 10 — Avv. Pinoli, 10 — Cavaliere Villa e famiglia, 10 — Dott. Vercellini e consorte, 10 — Comm. C. Manfredi, 10 — Famiglia Bertoldi-Vignolini, 6 — Pignocco, segretario, 5 — Geometra Forno, 5 — Avv. Luigi Pignocco, 5 — Pavetti, conducente, 5 — Cavaliere Rabbini, 5 — Famiglia Morsellotto, 5 — Famiglia Garetto-Bertolino, 5 — Prof. Pietro Sarpi, 5 — Bonino, albergatore, e famiglia, 5 — Don Gallinotti, 5 — Avv. Paolo Falletti, 5 — Villa Angelo, 5 — Martelli Luigi, pittore, 5 — Piana Giacomo, 5 — Pignocco Alessandrina, 5 — Martelli Giuseppe e famiglia, 5 — Avv. Guglielmi, 5 — Famiglia Fantoni, 5 — Vincenti, macellaio, 5 — Dott. Pietro Borio, 5 — Biava Pasquale, 2 — Corna Pietro, 2 — Riccardino Teresa, 1 — Famiglia Richelmi, 1 — Corna Giuseppa, 0 50 — Andreo Clara, 0 10 — Lavagna Giuseppe, 1 — Cav. Micheletto, 2 — Martelli Luigi, pensionato, 1 — Ciochetti Giovanni e famiglia, 0 50 — Carandi Domenico, 2 — Don Giaccolono, 1 — Giaccolono Rosa, 1 — Tirone Luigi, 0 50 — Pignocco Margherita, 0 40 — Pignocco Carlo, 1 — Panetti Pietro, 1 — Cignetti Francesco, 0 25 — Cignetti Maddalena, 1 — Cignetti Maria, 1 — Bonino Paolina, 0 60 — Cignetti Antonio, 1 — Andreo Giuseppe, 0 30 — Bellis Teresa, 0 50 — Cignetti Solutore, 1 — Cignetti Lodovico, 0 40 — Ciochetto Antonio, 0 50 — Robino Giacomo, 1 — Cordera Lorenzo, 1 — Bonino Pietro, 1 — Lasagna Pietro, 2 — Bertolino Teresa, 0 50 — Occleppo Pietro, 0 50 — Giordano Maria, 2 — Villa Benedetta, 0 25 — Bonino Anna, 2 — Signora Piazza, 2 — Viola Antonio, 1 — Cignetti Teresa, 0 50 — Colombo Felice, 1 — Nicola Antonio, 1 50 — Sorelle Nicola, sarto, 1 — Biolà Maria, 0 15 — Cordera Maria, 0 30 — Bertotti Domenico, 1 — Panetti Luigi, 0 50 — Vigone Mauro, 0 50 — Giordano Rosa, 0 20 — Panetti Paolina, 0 35 — Ciochetto Giuseppe, 0 50 — Barberis Giovanni, 1 — Panetti Lorenzo, 0 20 — Forno Martino, 1 — Bonino Umberto, 0 40 — Cordera Giuseppe, 2 — Andreo Antonio, 2 — Riccardo Luigi, 0 50 — Curbis Domenico, 0 50 — Sado, 0 50 — Signora Passamonti, 1 — Grassino Antonio, 1 50 — Villa Solutore, 1 10 — Pignocco Domenica, 0 50 — Andreo Marietta, 1 — Nicola Eugenio, 1 40 — Nicola Pietro, 0 50 — Martano, 0 50 — Ferrero-Pavetti, 3 — Barberis Marco, 0 20 — Lasagna Michele, 0 50 — Lasagna Giovanni, 0 60 — Bellis Giovanni, 0 50 — Caserma RR. Carabinieri, 2 — Giovina Angelo, 1 — Richelmi Maria, 0 50 — Curbis Lorenzo, 1 — Cignetti Antonio, 2 — Bonino Antonio, 0 50 — Sorelle Borgovini, 0 50 — Borgovini Pietro, 1 — Vaccarone Domenico, 2 — Voglino e consorte, 3 — Andreo Francesco, 3 — Bellotti Francesco, 1 — Faccio Giuseppe, 2 — Sotragno Carlo, 2 — Emilia Cordera, 1 — Andreo Pietro, 1 — Aira e Passamonti, 2 — Cignetti Bernardo, 1 20 — Giordano Giulia, 1 — Biava Francesco, 0 60 — Bolognini Carlo, 3 — Villa Angela, 1 — Grazioli Carlo, 1 — Cignetti Francesco, 1 — Pioletti Giacomo, 2 — Sig. capo-stazione, 2 — Parmigiani, 1 — Abbatifero, 1 — Giovina Secondo, 1 — Occleppo Giuseppe, 1 — N. N., 0 60 — Nicola Rosa, 1 25 — Bonino Carlo, 1 — Baro Maddalena, 1 — Panetti Luigia Piccolo, 2 — Cignetti Antonio, 2 — Bonino Carlo, 2 — Pignocco Antonio, 0 60 — Varsis Giovanni, 1 — Bonino Solutore, panattiere, 1 50 — Martelli Stefano, 1 — Ciochetti Stefano, 0 25 — Cignetti Natalina, 0 30 — Cignetti Solutore, 0 60 — Busso Giuseppe, 0 50 — Cignetti Pietro, 1 — Bazzani, 1 — Faccio Antonio, 1 — Panetti Michele, 0 30 — Ciochetti Lorenzo, 0 15 — Cignetti Giuseppe, 1 — Garetto Pietro, 0 50 — Serafino, 0 60 — Andreo Teresa, 0 20 — Leomagno Carlotta, 0 20 — Celestino Valfrè, 1 — Barberis Vincenzo, 0 50 — Pignocco Francesca, 1 — Garetto Marta, 3 — Baghetti Edoardo, 0 20 — Fenia Giuseppe, 0 50 — Fenia Ettore, 0 50 — Nicola Caterina, 1 — Pignocco Giuseppe, 1 — Andreo Giovanni, 1 — Giordano Giovanni, 0 25 — Giordano Maddalena, 0 25 — Cordera Pietro, 1 50 — Cena Luigi, 0 50 — Perrone Giuseppe, 0 50 — Panetti Pietro, 2 — Andreo Martino, 1 — Ramella, 0 95 — N. N., 0 60 — Pavetti Pietro, 1 — Morali, 3 — Corradi, 3 — Cerino Francesco, 1 — Avv. Salotto, 2 — Cignetti Giuseppe, 0 60 — Panetti Maria, 0 50 — Faccio Giuseppe, 0 50 — Ciochetto Pietro, pensionato, 1 — Martelli Antonio, 1 — Carandi Giovanna, 2 — Biolà Domenico, 3 — Forno Carlo, 0 30 — Genoresio Lucia, 3 — Vassia Teresa, 0 50 — Teresa Meargotti, 0 50 — Ferra Giovanni, 2 — Dott. Margaria, 2 — Margherita Anna Ofellano, 2 — Rosmonda Irene, 2 — Faccio Giuseppe, 0 65 — Notaio Nicola, 2 — Faccio Teresa, 1 — Signora Bocca, 3 — Rosa Maria, 1 — Bordone Antonio, 0 50 — Terruggia, pittore, 1 — Cassano Battista, 1 — Bertotti Aristide, 0 60 — Garetto Maria, 2 — Decimo Eusebio, 0 50 — Aira Mario e famiglia, 2 — Bonino Salutore, 0 50 — Ghiggia Mario, 0 20 — Gedda Grato, 0 50 — Pignocco Carolina, 0 20 — Vassia Michelino, 0 50 — Bonino Francesco, 0 50 — Sado Francesco, 1 — Bonino Giuseppe, 1 — Caffaro Caterina, 0 50 — Bonino Giovanni, 0 50 — Bordone Maria, 0 40 — Farm. Almondo, 3 — Farm. Cordoni, 2 — Sig. Marchisio, 1 — Rigotti Carlo, 2 — Vassia Battista, 1 — N. N., 2 — Panetti Solutore, 1 — Ciochetto Teresa, 0 50 — Fornace di Strambino, ditta Bosp., 20 — Congregazione di carità di Strambino, 10 — Totale offerte nel capoluogo, L. 771 65 — Offerte della borgata Crotte, L. 50 — Offerte della borgata Cerrone, 76. — Totale L. 897 65.

Da Murisengo.

Raccolte nel Comune di Murisengo:

Venne formato in questo Comune un Comitato per una lotteria a favore dei danneggiati dal terremoto della Calabria, presieduto dal sindaco, la cui estrazione ebbe luogo oggi, 29 ottobre 1905, ed i sottoscritti furono i seguenti:

Marchese di Bisio e famiglia, L. 12; Cavallero Maria, 1; Ferrero Domenico, 1; Scrivano Camillo, 1; Valla Carolina, 1; Quilico Alessandro, maestro, 1; Nilli Pietro, guardia, 1; Martini Annibale, giardiniere, 1; Comitato della ferrovia, 10 65; Gola Giovanni, brigadiere reali carabinieri, 1; Vercelli Francesco, 1; Anselmo Giovanni fu Leonardo, 1; Bossina Felice fu Francesco, 1; Migliaia Teodora, 1; Anselmo Giuseppe, 1; Calvo Enrichetta, vedova, 1; Nosetti Carlo, 1; Isaglia Pietro, 1; Isaglia Gio. Battista, 1; Canna Ermelinda, 1; Ciattino Ettore, 1; Pedorgnana Celestina, 1; Giacchino Leandro, 1; Coloria Effisia, 1; Leprotti Alessandro, 1; Martini Felizzano, 1; Picchio Domitilla vedova Oppezzo, 1; Lavagno Rita, 1; Garetti Lorenzo, 1; Ardito Giovanni, 0 20; Ardizzo Francesco, 0 30; Anselmo Luigi, 0 50; Nolfo Celestino, 1; Nolfo Teresa, 1; Oddone Celestino, 1; Oddone Leonilda, 1; Ardito N., 0 10; Demaria Pietro, 1; Allemanno Caterina, 0 50; Grosso Paolo, 1; Grosso Maria, 1.

Valla Valentina, L. 1 — Dessa Annetta, 1 — Giacchino Giuseppe, 1 — Unico Alessandro, 1 — Zappa Luigi, negoziante, 1 — Chiesa Giuseppe, agente di campagna, 1 — Valpreda Ercolina, 1 — Jarione Pietro, 1 — Gino Giovanni, 1 — Adriana Rollini, 1 — Pinna Paolo, veterinario, 1 — Testa Tersilla, 1 — Fava Giacomo, 1 — N. N., 0 10 — Martini Primo, sarto, 1 — Monchietti Teresa, 0 40 — Mario Dessa, 1 — Anselmo Clara, 1 — Quilico Marianna, sarta, 1 — Quarello Sabina, 1 — Mignacco Carolina, 1 — Quilico Eugenio, 2 — Beccio Cesare, 1 — Anselmo Giovanni di Carlo, 1 — Mascoro Eugenia, 0 50 — Chibaudi Giuseppe, 0 50 — Testa Luigi, 0 50 — Ardizio Eugenia, 1 — Baracco Teresa, lavatrice, 1 — Ordazzo Giovanni, 1 — Scrivano Pietro, 1 — Morelli-Biella, 1 — Bitino Marco, 1 — Zanghini N., 1 — Giunipero Eugenia, 2 — Cerrano Carolina, 1 — Beriola Giacinta, 1 — N. N., 0 50 — Carolina Ordazzo-Pordomo, 2 — Allara Giacomo, legnaiuolo, 2 — Clementina Allara-Maglini, 2 — Pitella Giuseppe, 1 — Gruppo Carlo, 1 — Mazzola Girolamo, 1 — Giunipero Pasqualina, 1 — Audisio Rosa, 1 — Caviglia Malvina, 1 — Allara Maddalena, 2 — Mary Mirone-Ordazzo, 2.

Lavazza Felice, L. 2 — Lavazza Pio, 1 — Cerruti Edvige, 1 — Nolfi Giuseppe, farmacista, e famiglia, 3 — Mola Giacomo, 1 — Quilico Gio. Battista fu Maurizio, 1 — Quilico Pasquale fu Giuseppe, 1 — Quilico Giovanni fu Giuseppino, 1 — Orsata Salvina, 1 — Provera Ermano fu Dionigi, 1 — Quilico Marcellino fu Giuseppe, 1 — Varrelli dott. Riccardo e famiglia, 3 — Lavazza Cesare, segretario comunale, e famiglia, 3 — Pessina Carlotta, 1 — Gallino Carolina, 1 — Dalù Francesco, 1 — Rosinganna Tommasina, 1 — Rosinganna Cristina, 1 — Lavazza Giuseppina nata Forero, 1 — Ordazzo Sofia nata Cometto, 1 — Rissetti Maria, 0 15 — Stroppiana Teresa, 0 10 — Stroppiana Celestino, 0 10 — Rongela Giuseppina, 0 40 — Stroppiana Teresa maritata Robaglia, 0 10 — Rovera Giuseppe, 0 10 — Bertana Maria, 0 10 — Fassi Giuseppe fu Dario, 1 — Turino Vittoria vedova Fassi, 1 — Meglia Giovanni, 1 — Turino Giacomo, 1 — Aliasso Emilio, 1 — Bianco Luigi fu Giuseppe, 1 — Carrèo Giovanni, 1 — Caramellino fratelli fu Marcello, 1 — Caramellino Battista fu Serafino, 1 — Chiesa Giuseppe, consigliere, 1 — Cerruti Angelo, 1 — Cerruti Battista, 1 — Petrino Pietro, 1 — Alessio Luigi, 1 — Forno Carlo, 1 — Cerruti Giuseppe fu Francesco, 1 — Rossetti Domenico, 1 — Rossetti Vittorio, 1 — Rossetti Guglielmo fu Giuseppe, 1 — Rezzano Erminio, 1 — Fiacchino Giovanni Domenico, 1 — Brussato Albino, 1 — Novellino Fortunato, 1 — Anselmo Eugenio fu Serafino, 1 — Montagnino Giuseppe di Emilio, 1.

Montagnino Massimo ... Emilio, 1; Montagnino Albino, 1; Franchino Giuseppe, 1; Rossi Carlo fu Gio. Batt., 1; Anselmo Giovanni di Battista, 1; Anselmo Elisabetta, maestra, 1; Anselmo Cristina, 1; Anselmo Pasquale, 1; Anselmo Giuseppe fu Serafino, 1; Anselmo Pietro, 1; Monsiglio Romano, 1; Fontana Teodolinda nata Forno, 1; Anselmo Giuseppe, detto medico, 1; Carbonero Luigi, 2; Giacchino fratelli, 1; Casalengo Policarpo, 1; Berruti Luigi, 1; Berruti Severino, 1; Berruti Melchiorre, 1; Berruti Severino fu Giuseppe, 1; Berruti Giuseppe, 1; Cerrano Francesco, 1; Ferrero Stefano, 1; Montagnino Giuseppe fu Giovanni, 1; Gandio Ottavio, 1; Montagnino Giuliano, 1; Delù Daniele, 1; Delù Giuseppe, 1; Bava Francesco, 1; Montagnino Angelo fu Fortunato, 1; Novellone fratelli, 1; Cerrano Giovanni e Salvino, 1; Bagna Federico, 1; Cerrano Luigia, 1; Cerrano Fiorentino, 1; Cerrano Costantino, 1; Cerrano Giuseppe, 1; Bruno Benvenuto, 1; Marchia Carlo, 1; Delù Mario, 1; Montagnino Luigi fu Cesare, 1; Delù Domenico, 1; Giacchino Francesco, 1. — Totale L. 206 75.

Dalla suddetta somma si deve dedurre: 1.o Il premio stabilito e dato al vincitore, L. 50; 2.o Altre piccole spese, posta compresa, L. 0 75. Totale uscita L. 50 75. — Rimangono nette L. 156.

Murisengo, 29 ottobre 1905.

Il sindaco: F. Gazzo.

Da Rueglio.

Municipio di Rueglio, L. 20 — Ricono Giacomo, sindaco, 5 — Vigna Giacomo fu Pietro, 1 — Gianonatti Andrea fu Andrea, 1 — Scala Pietro fu Giuseppe, 1 — Compagno Maria, maestra, 2 — Bossatti Martino fu Domenico, 0 50 — Vola Leonardo di Francesco, 0 50 — Ricono Serafina, 0 50 — Dezzutti Antonio fu Domenico, 0 50 — Ricono Domenica, albergatrice, 0 25 — Ricono Domenica, 2 — Ricono Maria, 1 — Glaudo Eugenia, 0 50 — Scala Pietro fu Filippo, 0 50 — Verdaglio Pietro di Carlo, 0 10 — Chiartano Domenico, 0 50 — Bertoglio Domenico, 0 50 — Pozzana Martino, 1 — Ricono Giuseppe, 1 — Borgetto Valentino, 0 25 — Defilippi Filippo di Pietro, 0 25 — Morello Maria di Battista, 0 50 — Sartoris Domenico, fabbro, 0 50 — Vigna Battista di Andrea, 0 50 — Vigna Giors Domenico fu Antonio, 1 — Bianchetti Pietro di Carlo, 0 50 — Ricono-Verna Martino fu Giuseppe, 0 20 — Mazzarino Celestino, 0 50 — Defilippi Giacomo fu Antonio, 0 50 — Pavetto-Bon Vittorio, 1 — Ricono Pietro fu Domenico, 0 50 — Peraglia Pietro di Michele, 0 50 — Galla Felice fu Pietro, 0 25 — Peraglio Domenico fu Giacomo, 0 25 — Vigna Picit Domenico, 0 30 — Rubino Costantino, 0 30 — Defilippi Ernesto, 0 50 — Morello Giacomo, 0 50 — Eroreto Gabinio, farmacista, 1 — Ricono Filippo, 1 — Società Cooperativa, 10 — Chiartano Pietro, 1 — Garbagno Domenico, 0 50 — Crida Francesco, 1 — Gioana Francesco, 1 — Pozzana Domenico fu Battista, 1 — Defilippi Roman Antonio, 1 — Grossi notaio Luigi fu notaio Ignazio, 1 — Scala-Madon Giacomo, maestro, 1 — Favetto Pietro fu Filippo, 2 50 — Congregazione di carità, 5 — Ghitalla-Ciock Giovanni Battista fu Filippo, 1. — Totale L. 74 15.

Alcuni appunti sulla riforma tributaria di Alessandria

Da persona competentissima riceviamo questi appunti sulla recente riforma tributaria iniziata dal partito socialista in Alessandria:

I socialisti di Alessandria hanno osato ciò che nessuna Amministrazione socialista e popolare aveva osato in un Comune di seconda classe nei rapporti del dazio.

Gli insegnamenti delle altre città non hanno portato alcun buon frutto: fermi nel proposito di compiere una riforma tributaria senza considerazione promessa al Corpo elettorale, non si sono peritati di affrontare la probabile rovina finanziaria della città.

Quando abbiamo letto che i socialisti alessandrini si preparavano ad aprire coraggiosamente il Comune, conoscendo le condizioni topografiche del Comune, diviso in parti eguali fra suburbio e capoluogo, sapendo che il dazio forniva al bilancio il 30 per cento delle entrate totali, fummo sorpresi del loro ardimento, ma una intima compiacenza ci faceva desiderare di conoscere come essi avrebbero provveduto a risolvere il difficile problema.

Ora che la riforma fu deliberata, dobbiamo dire sinceramente che mai più parega cosa fu immaginata.

Che cosa poverissima sia quella che stanno facendo i socialisti alessandrini lo dimostra senz'altro il fatto che delle 135 voci della tariffa daziaria ne conservano ben 85, comprendendovi ancora carni, vino ed i commestibili tutti.

Scaricano i carboni minerali (82.000), i petroli (8000), uva e mosto (178,000), pollame (14,000), uova (7800), frutta (8000), funghi freschi (570) ed altre voci di non grande consumo, ma conservano i dazi sul vino (174.000), sulle carni (240,000), oli e zuccheri (57,000), commestibili (79,000), combustibili (46,000), materiale di costruzione (55,000), foraggi (55,000), mobili, saponi, riso; tassano la energia elettrica e conservano il dazio sul gas, di guisa che sopra un introito ordinario del dazio di lire 1,100,000, conservano tante voci da lasciar supporre, a loro avviso, un gettito di ancora lire 772.000! Questa non è riforma daziaria. Riforma daziaria vuol dire colpire pochissime voci, e qui ne colpiscono ben 85; vuol dire scaricare i consumi, e in Alessandria tengono caricati i generi tutti di prima necessità: vino, carni, commestibili; vuol dire alleggerire i pesi ai meno abbienti, e i socialisti di Alessandria li rincarano! Ma vi ha di peggio! Per provvedere alla deficenza applicano nientemeno che tre tasse! e alcuna ne rincrudiscono. Applicano:

1.o La sovrimposta terreni e fabbricati: questa da L. 208,000 è portata a 410,000 — il doppio preciso, oltrepassando il limite legale e ponendo il Comune sotto tutela;

2.o La tassa di esercizio, col massimo di L. 500 pei redditi di L. 5000;

3.o La tassa di famiglia, col massimo di L. 12,000 colpite di 800 lire di imposta.

Rincrudiscono: tassa vetture e domestici.

Aboliscono: tassa sul bestiame.

Ma non hanno compreso che, mentre la tassa sul bestiame gravava sulle proprietà per lire 30 mila, l'imposta terreni graverà per oltre 86 mila in più dell'ammontare presente. Sono quindi 50 mila lire in più che prenderanno ai proprietari di terreni!

Poi non hanno compreso che il piccolo consumatore dovrà pagare assai più cari i generi di prima necessità.

Di fatti, i commestibili continueranno ad essere nel Comune aperto tassati come prima ed in modo più vessatorio, e chi li vende deve in più far fronte alla nuova tassa di esercizio ed alla gravissima tassa di famiglia, calcolando sempre che non sia proprietario dello stabile in cui tiene l'esercizio, chè altrimenti avrebbe anche questo aggravio.

Queste nuove tasse sono per lui altrettante spese di cui si rivarrà indubitatamente sul consumatore. I grandi consumatori eviteranno questo rincrudimento dei prezzi acquistando all'ingrosso, ma i piccoli dovranno sottostarvi.

Nessun beneficio quindi ai meno abbienti, nonostante che questo dovesse essere lo scopo principale di una perturbazione tributaria simile. Poi ancora la tassa di esercizio colpisce il reddito massimo di lire 5000, quello di famiglia il reddito massimo di lire 12,000. Ma quanti redditi superiori vi sono in Alessandria! E' logico, è legittimo, è democratico che non siano maggiormente colpiti? E il bilancio?

Questi economisti novissimi hanno ritenuto che il dazio nel Comune aperto potesse rendere su per giù quello che ne rende nel Comune chiuso.

Le carni, ad esempio, rendono a Comune chiuso 240 mila lire; essi credono che ne renderanno altrettanto a Comune aperto quando il consumo all'ingrosso ed al minuto non fatto negli spacci cittadini sfuggirà ad ogni tassazione. Così per altre voci, e non pensano che, sia per le maggiori difficoltà dell'esazione, sia perchè alla tassazione sfuggono i consumi all'ingrosso, i redditi daziari aprendo il Comune diminuiranno grandemente ed il bilancio non si manterrà più in piedi.

E' questo il primo saggio di riforma tributaria a base di abolizione di cinta daziaria in una grande città, e confidavamo di trarne non sgomento, ma incoraggiamento. Il caso di Alessandria ci insegna oggi teoricamente che tali riforme nei grandi centri sono impossibili fino a quando una legge dello Stato non provvederà alla riforma organica dei tributi locali; ci insegna praticamente, e meglio ce lo insegnerà il domani come non si possa in pochi mesi preparare ed attuare una riforma simile. Ma oltre questi insegnamenti economici ce ne offre uno politico, ed è che per mantenere una promessa elettorale per rimanere al potere, i socialisti di Alessandria hanno affrontato la soluzione di un problema che tutto dimostra non essere stato da loro nè conosciuto, nè studiato, e, quel che è di peggio, lo hanno risolto in modo di lasciare temere che ad esso segua lo sfacelo del bilancio comunale e il danno sia ad un tempo di molti esercenti e di moltissimi consumatori.

Ma, nonostante questo bisogno di maggiori studi, nonostante che le relazioni sulla riforma siano state presentate all'ultimo momento, la Prefettura ha permesso che fosse ridotto a soli cinque giorni il termine legale di venti giorni che deve intercedere per la prima e la seconda deliberazione che la legge impone.

*****

I desiderii del pubblico.

Ci scrivono:

Una delle più comode ed amene strade della nostra collina, la strada di San Vito, stradale dei nostri automobilisti, ora è interdetta, è minacciata di rovina da una grossa frana, provocata da lavori di scavo per costruzione di sottostanti edifizi delle suore di San Giuseppe.

La viabilità della strada è ora gravemente compromessa e pericola di venire interrotta, poichè le molteplici palafitte non valgono a trattenere lo scoscendimento che continua a manifestarsi con sprofondamenti della strada, crepe nei muri sovrastantivi, rovine di quelli sottostantivi, e che costituisce anche un pericolo per gli edifizi in costruzione e forse altresì per gli operai addettivi.

Le pioggie attuali aggravano il pericolo di completa interruzione della strada; ciò che sarebbe insopportabile, poichè, oltre alle comunicazioni col vicino vinifero Comune di Reviglasco, vi sono quelle da e per le molte ville e cascine e dei boschi, ora attivissime e svolgentisi con carriaggi pesanti di prodotti boschivi ed agricoli.

MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 9 ottobre.

Debiti redimibili.

Titolo	Prezzo
Prestiti	
100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —
Obbligazioni	
100 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) (legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a)	354 —
Certificati	
— Nomin. definitivi trentena, per spese di costruz. ferrov.	— —
Obbligazioni	
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	371 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	514 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo	364 10
500 Str. ferr. Novara 5 ojo	500 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo	365 —
400 Str. ferr. Cuneo ojo	400 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo	350 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1854)	— —
500 Id. 3 ojo (Em. 1856)	— —
500 Id. ojo (Em. 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	370 —
500 Str. ferr. Livor. A	370 —
500 » » » B	370 —
500 » » » C	371 —
500 » » » D	371 —
500 » » » D	371 —
500 Str. ferr. Centr. Toscane e Asciano Grosseto s. A 5 ojo	500 —
500 Id. id. serie B	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo	500 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo	512 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	517 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo	517 —
Azioni	
500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo	570 —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole e Mortara	145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Titolo	Prezzo
Obbligazioni	
500 Ferrovie sarde e nuove. Emiss. 1879 (R. decreto agosto 1879) 3 ojo	358 —
500 Id. id. serie C (1a emissione 1882)	355 —
500 Id. id. serie C (2a emissione 1883)	354 —
Prestito	
100 Unificato della città di Napoli 5 ojo	101 —
Cartelle	
500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto	501 —
500 Credito Comun. e Provinciale	510 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo	500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Titolo	Prezzo
Cartelle	
500 Fond. di S. Paolo 5 ojo	517 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo	507 50
500 Id. Banca Italia 3 ojo 3/4	501 50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo	512 50
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo	515 50
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Titolo	Prezzo
Bancarie	
1000 (800) B. d'Italia	1250 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	864 —
500 Credito Italiano	655 —
250 Società Bancaria Italiana	341 —
100 Banco di Roma	170 50
Banca di Torino (stampigliate)	70 —
100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	155 —
Trasporti	
500 Società ferrovie Meridionali	742 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	255 —
500 Id. id. Sicule	665
500 Id. id. Mantova-Modena	500 —
250 Id. id. Biella	156 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione)	430 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione)	415 —
250 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	515 50
150 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	185 —
250 Id. Anon. Tramways Vercellesi	401 —
100 Id. ferr. Vomero	15 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus	250 —
150 Id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —
Elettricità, luce ed ind. meccaniche	
500 Società Ital. Gas	380
100 Id. Consumatori Gas-Luce	520 —
500 Id. Off. Savigliano	1125 —
150 Id. Elettric. Alta Italia	300 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	1380 —
100 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	216 —
100 Id. Ital. Elettr. già Cruto	60 —
100 Id. id. di applic. elettriche	170 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	170 —
250 Id. Costruzione Mecch. ed Utensili M. Ansaldi	140 —
250 Id. Anon. Officine già Diatto	404 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	60 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	275 —
100 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.)	310 —
100 Id. An. Termoelettr. già Torino e C.	1 —
100 Id. Siderurgica di Savona	915 —
75 Id. Fabbrica Italiana di Lime	80 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica	250 —
25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	180 —
500 Id. Acciai. Terni	2100 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	602 —
25 Id. R. Züst, costr. automobili (Intra) (nuove)	105 —
25 Id. Autom. Rapid	144 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	30 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	200 —
50 Id. Italiana dei Freni (Genova)	60 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano	430 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli	44 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	42 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	340 —
250 Id. A. Ferrari Gregor.	310 —
Industrie alimentari ed affini	
100 Società Acque potabile di Torino	160 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	215 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	70 —
175 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	40 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	56 —
150 Id. « Eridania » di Genova	1405 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	265 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari	1 —
250 Id. Lig. Ferraresi	780 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	100 —
Industrie varie	
500 Società Cartiera Italiana	1095 —
250 Id. Cartiere Meridionali	700 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	480 —
100 Id. Calci Casale	136 —
25 Id. Lavori Pubblici	1 —
200 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.)	56 —
25 Id. Isolato di San Teodoro	40 —
250 Id. Anon. Pellami e Calzature	230 —
250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni	135 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	170 —
250 Id. id. Tess. stampati (Milano)	400 —
500 Id. Istituto Romano di beni stab.	313 —
100 Id. Miniera Solf. Trezza Albani (Bologna)	140 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	205 —
250 Id. di Monteponi	450 —

Obbligazioni.

Titolo	Prezzo
500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	484 —
500 Ferr. Meridionali	337 50
500 Id. Sec. Sardegna	314 —
500 Id. Sarde, serie A	345 —
500 Id. id. id. B	344 —
500 Strade ferr. della Sicilia 3 ojo oro	517 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	505 —
500 Offic. Savigliano	514 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma I.)	508 —
500 Id. Min. di Montecatini	496 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	500 —
500 Id. Min. « Elba » (Genova)	510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	505 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni	510 —
500 Prestito Provincia Alessandria	491 50
500 Id. Città Torino 3 1/2 ojo	511 —
500 Id. Prov. di Lucca	501 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato: le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino
del 9 novembre 1905.

Grani sostenuti. Prezzi stazionari. Granoni, avena segale, farine e semole in ulteriore aumento.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 25 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 26 75 — Grani esteri di forza da 27 25 a 27 50 — Granoni da 18 00 a 20 00 — Granoni gialloni e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avene da 19 50 a 20 00 — Avene superiori e grigie da 20 50 a 21 00 — Segale da 19 50 a 20 00 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso Bertone da 36 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 33 50 a 35 75 — Farine marca B comune da 33 75 a 33 25 — Farine marca D superiore da 33 75 a 34 25 — Semole dure da paste da 37 75 a 38 25 — Crusca di frumento da 15 50 a 16 00.

Avena estera fuori dazio.

Bestiame.

ACQUI, 7 novembre 1905.
Sanati vivi al Mg. da L. 10 00 a 11 00 — Vitelli vivi da 7 30 a 8 00 — Manzi e buoi vivi da 7 00 a 8 00 — Maiali vivi da 0 00 a 10 00.

CHIERI, 7 novembre 1905.
Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 8 00 a 9 00 — Id. da lavoro da 0 00 a 8 00 — Vitelli da macello da 9 00 a 9 50 — Pecoroni castrati id. da 0 00 a 0 00 —

CUNEO, 7 novembre 1905.
Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 75 — Vitelli da 6 50 a 7 75; id. da latte da 10 50 a 11 00 — Maiali da 8 50 a 9 75 — Vacche da 5 50 a 6 00 — Montoni da 5 50 a 7 10 — Agnelli al chilo da 1 00 a 1 50.

Cereali.

ACQUI, 7 novembre 1905.
Frumento all'ettolitro da L. 19 25 a 20 00 — Meliga a 12 00 a 13 50 — Segala da 13 50 a 14 50.

CASALE, 7 novembre 1905.
Grano all'ettolitro L. 19 50 — Meliga id. 12 00 — Avena id. 8 90.

CHIERI, 7 novembre 1905.
Frumento al quintale L. 21 50 — Meliga id. 20 25 — Segala id. L. 18 .4

CHIVASSO, 8 novembre 1905.
Frumento al quintale 1a qualità L. 25 00; id. 2a qual. 24 00 — Meliga nostrana 1a qual. 18 50; id. 2a qual. 17 75 — Pignoletto 1a qual. 20 00; id. 2a 19 50 — Segale 1a qual. 19 00; id. 2a qual. 18 75 — Avena 1a qual. 19 00; — 2a qual. 18 50.

CUNEO, 7 novembre 1905.
Frumento al quintale da L. 25 25 a 26 25 — Barbariato da 20 50 a 21 50 — Segale da 18 00 a 18 50 — Meliga da 16 50 a 17 50 — Frumentone da 15 50 a 16 50.

Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 7 novembre 1905.
Riso bianco all'ettolitro da L. 35 00 a 36 00.

CASALE, 7 novembre 1905.
Riso nostrano all'ettolitro L. 19 00.

CHIVASSO, 8 novembre 1905.
Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 33 00 — Id. marca C, 31 00 — Paste semole 46 50 — Id. farina 41 50 — Riso bianco 1a qual. per quintale 34 75; id. 2a q. 30 25.

CUNEO, 7 novembre 1905.
Farina marca N. 1 al quintale fuori dazio da L. 35 00 a 35 50 — Id. B da 34 25 a 33 00 — Semole dure da paste da 37 25 a 37 75.
Riso al quintale da L. 32 15 a 38 00.

Foraggi.

ACQUI, 7 novembre 1905.
Avena all'ettolitro da L. 10 50 a 11 00 — Fieno al quintale da 10 00 a 11 00 — Paglia da 5 00 a 5 50.

CASALE, 7 novembre 1905.
Fieno 1a qualità al miriagramma 1 00; id. 2 qualità 0 85 — Paglia id. 0 45.

CHIVASSO, 8 novembre 1905.
Fieno al quint. L. 7 50 — Id. [illegible] — Paglia 5 75.

CUNEO, 7 novembre 1905.
Fieno al miriagramma da L. 0 75 a 0 80 — Paglia da 0 50 a 0 55.

Frutta e verdura.

ACQUI, 7 novembre 1905.
Fagiuoli all'ettolitro da L. 17 00 a 20 00 — Ceci da 17 00 a 20 00 — Fave da 12 50 a 13 50 — Patate al quint. da 7 00 a 8 00 — Castagne verdi all'ettolitro da L. 12 a 13 00.

CASALE, 7 novembre 1905.
Fave all'ettolitro L. 12 50 — Fagiuoli comuni 25 77 — Ceci bianchi 30 31.

CHIVASSO, 8 novembre 1905.
Fagiuoli bianchi al quintale L. 28 50 — Fagiuoli colore 28 25 — Cipolle al miriagr. 1 50 — Patate 1 30.

CUNEO, 7 novembre 1905.
Fagiuoli bianchi al quintale da L. 27 00 a 28 00 — Id. comuni da 21 15 a 23 00 — Patate al miria 0 80 a 1 10 — Castagne fresche id. q. da 1 15 a 1 40 — Id. [illegible] da 0 70 a 1 10 — Noci da 3 00 a 4 00.

Legna e carbone.

ACQUI, 7 novembre 1905.
Legna di rovere al quintale da L. 2 50 a 3 00 — Carbone da 9 50 a 11 00.

CHIVASSO, 8 novembre 1905.
Legna forte 1a qual. per quintale L. 2 10; id. 2a qualità 2 00; id. dolce 1a qual. 2 00; id. 2a qual. 1 90.

CUNEO, 7 novembre 1905.
Legna forte al miria da L. 0 25 a 0 27.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 7 novembre 1905.
Burro al chilo da L. 2 50 a 3 00 — Uova alla dozzina da 1 10 a 1 20 — Polli al chilo da 2 40 a 2 20.

CHIERI, 7 novembre 1905.
Polli alla coppia da L. 3 10 a 3 35 — Capponi id. da 4 10 a 4 45 — Galline id. da 3 00 a 4 40 — Galline faraone id. da 3 10 a 4 45 — Piccioni id. da 1 00 a 1 00 — Tacchini id. da 5 00 a 7 00 — Anitre id. da 3 00 a 3 50 — Oche id. da 4 00 a 7 00 — Conigli per capo da 1 00 a 2 50 — Uova alla dozzina da 1 15 a 1 40.

CHIVASSO, 8 novembre 1905.
Uova alla dozzina L. 1 30.

CUNEO, 7 novembre 1905.
Pollame per capo L. 1 10 — Uova alla dozzina 1 05.

Vino.

ACQUI, 7 novembre 1905.
Vino comune all'ett. da L. 25 a 38.

FALLIMENTI.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Noceno Ottavio, calzolaio, in Torino, via Roma, 3. Giudice delegato avv. Martorelli Alberto; curatore provvisorio avv. Bussi Camillo. Prima adunanza 22 novembre 1905, ore 14,30; verifica crediti 21 dicembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 7 dicembre.

— Venne chiuso il fallimento di Gallizio Giovanni Battista, negoziante mercerie in Rivarolo Canavese, per mancanza attiva.

— Nel fallimento di Bertoglio Vittorio, negoziante in tessuti in Torino, via Gaudenzio Ferrari, N. 2, venne conchiuso concordato al 40 0/0.

— Nel fallimento di Molinar Luigi, già negoziante animali da cortile, in Torino, corso Vercelli, 18, venne accordato al fallito il termine di giorni 15, a partire dall'8 novembre, per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 25 0/0.

— Nel fallimento di Tua Alberto, decoratore, in Moncalieri, venne fissato il giorno 21 novembre 1905, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 20 0/0.

SOCIETÀ.

Torino. — Con atto pubblico 2 novembre 1905, rogito Ferrero, venne risolta, a partire dal 31 dicembre prossimo, la Società di fatto esistente tra i signori Giovanni, Michele, Giuseppe e Carlo fratelli Trabbia, corrente in Torino, sotto la ragione: « Fratelli Trabbia », ed avente per oggetto l'esercizio della professione di capo-mastro ed impresario costruttore. Liquidatori della Società con tutti i poteri che di legge, sono nominati il signor Giovanni Trabbia ed il signor Michele Trabbia, i quali firmeranno tanto unitamente quanto separatamente.

— Con scrittura privata 31 ottobre 1905, venne risolta la Società in accomandita semplice, costituita tra i signori Dolfino Vittorio, Dusso Mario e Peroni Giacomo, corrente in Torino sotto la ragione sociale: « Dolfino, Dusso e C. », avente per oggetto operazioni di Banca e commissioni di Borsa. A liquidatore venne, d'accordo, nominato il signor Dolfino Vittorio, con tutte le facoltà e poteri di legge.

— Con scrittura privata 8 settembre 1905, venne costituita Società in nome collettivo sotto la Ditta « Edoardo Denina e C. », fra i signori Edoardo Denina e Giovanni Filippi. La sede della Società è in Torino, e la firma sociale spetta al signor Edoardo Denina; però i contratti saranno conclusi coll'accordo di ambedue i soci. La Società ha per iscopo la fabbricazione di registri, copialettere, ed il loro commercio, nonchè l'esercizio delle arti tipo-litografiche ed affini. Il capitale sociale è di lire 28,500, di cui 2/3 conferti dall'Edoardo Denina e l'altro terzo da Giovanni Filippi. Detta Società avrà la durata di anni cinque. Il signor Denina ha la direzione tecnica della azienda sociale, ed il signor Filippi la direzione amministrativa.

Milano. — Presso la sede di Milano del Credito Italiano si è costituita, a rogito del notaio Guasti, la Società « Tenax », Società per cerchioni elastici ad aria libera, con sede in Milano, avendo per oggetto la produzione ed il commercio di cerchioni elastici, ruote ed accessori relativi per qualunque genere di veicoli, col capitale di L. 1,000,000, aumentabile a due per semplice deliberazione del Consiglio. L'Amministrazione è così composta: comm. Giov. Silvestri, dottor Guido Guastalla, Cesare Goldmann, comm. G. B. Beccaro, ing. Ettore Conti, consiglieri. Ermanno Lemmann, cav. Carlo Frattini, Ettore Molinario, sindaci effettivi. Ugo Battaglia e Rodolfo Cornelli, supplenti.

Concorso a borse di studio di perfezionamento tecnico all'interno e all'estero.

E' aperto il Concorso a cinque borse di perfezionamento tecnico all'interno e a tre borse di perfezionamento all'estero tra i licenziati dalle Scuole inferiori d'arti e mestieri o di disegno industriale, da quelle medie industriali e da quelle medie e superiori d'arte applicata.

Per le borse all'interno il Ministero pagherà ai giovani che le avranno conseguite lire 1000 al netto dell'imposta di ricchezza mobile ed in rate mensili posticipate.

L'ammontare di ciascuna borsa all'estero sarà di annue lire oro 2000, pagabili similmente al netto dell'imposta di ricchezza mobile ed in rate mensili posticipate.

Ai titolari delle borse saranno altresì pagate le spese di viaggio di andata e di ritorno.

Il giovane che intende prender parte al Concorso dovrà non più tardi del 30 novembre presentare domanda in carta da bollo da centesimi 50, corredata dei documenti prescritti, al presidente del Consiglio direttivo della scuola, in cui fece gli studi od ottenne il diploma di licenza.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (181)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Zio, io invece temo moltissimo che voi non riusciate ad inculcarmi mai la vostra filosofica indifferenza!

— E che non è, credimelo, ragazzo mio, che la faccia più comune della saviezza.

* * *

Saviezza, indifferenza da cui Giacomo si allontanava sempre più. E quel mattino, il suo cuore era così gonfio, che la tenerezza di sua nonna, i dolci sguardi di sua madre, i buoni sorrisi dello zio Tiburzio non potevano arrestare i suoi sussulti.

Quanto a suo padre, egli era raggiante, come ogni volta che aveva condotto le lagrime agli occhi di suo figlio e di sua moglie. E li torturò un po' più del solito, estendendosi in particolari più o meno esatti su uno scandalo che divertiva in quel momento tutta Parigi: magnifico pretesto per sparlare della Francia.

Egli, del resto, non era il solo della famiglia che prendesse un piacere particolare a spiegare queste turpitudini, come ne accadono sempre in ogni paese, ma che hanno sempre maggior contraccolpo in Francia per le indiscrezioni della stampa.

La menoma cosa prende proporzioni inaudite. La vecchia marchesa non poteva perdonare alla Francia la sua empietà. Sua sorella Margherita, antica attrice delle Bouffes, non cessava di rimproverarle colla più virtuosa indignazione la sua mostruosa dissoluzione. Il signor Lebucbois, non lasciava mai passare un'occasione di metter fuori le sue statistiche giudiziarie, che stabilivano perentoriamente la via ascensionale del delitto.

Lo zio Tiburzio ne rideva e rispondeva citando delle statistiche estere. Ed Elena e suo figlio avevano il cuore oppresso.

Essi, non replicarono, essi. Ma il duca li sentiva dinanzi a sè irreduttibili, come Giovanni di Vitray un tempo, quando nella loro giovinezza si ergeva così arditamente innanzi a lui.

D'altronde la più cocente sofferenza della gelosia faceva ben tosto dimenticare quelle alte querele.

Il pasto non era finito, che Clarenzo aveva già tre volte guardato l'orologio. Sua madre gli aveva chiesto se egli avrebbe avuto la cortesia di condurla al Bosco di Boulogne, per profittare di questi ultimi bei giorni. Egli rispose con quella voce e quell'accento con cui nè sua moglie nè suo figlio si ingannavano mai, che un convegno importante lo chiamava al *club*.

E' la scusa banale che permette agli uomini eleganti di conservare sempre la loro libertà, per farne sempre lo stesso uso.

Fortunatamente, il duca si contentava di pronunciare la parola *club*, e tutto era detto.

Oggi lo sguardo lamentevole di suo figlio gli fu così spiacevole, che egli si sentì imbarazzato ed inventò una storiella di commissione per una rivista.

Sua moglie alzò le spalle quasi impercettibilmente. I loro occhi si incrociarono duramente.

Quando lasciò la famiglia era di pessimo umore.

Rifacendo particolarmente la sua toeletta per il pomeriggio, borbottava:

— Ah! ma ho io le traveggole? Il signor mio figlio, per caso, non si permetterebbe il lusso di essere geloso delle amanti che io posso avere! Era già una così poco piacevole cosa con sua madre! Ed ora bisogna che mi abbia sempre quel brontolone tra i piedi!

Ma la sua collera non fu di lunga durata, poichè, al momento in cui si aggiustava una cravatta da giovanotto, egli credette intendere la voce che lo perseguitava da parecchi giorni: « Oh! come sei elegante, bello mio! », oppure: « Non ce n'è alcuno di questi damerini che mi fanno l'occhiolino che ti arrivi alla caviglia. »

Egli si beffò un istante di se stesso, tuttavia:

— Strano, quella bimba, io!

Egli che aveva saputo farsi amare dalle grandi dame, veramente dame e veramente belle! E, al di fuori dell'alta società, egli che aveva avuto tante invidiate fortune colle attrici e colle cantanti!

Ma occorrevano troppi preliminari con quelle belle creature che annettono tanto prezzo alla loro persona, e che danno, del resto, sì poco di loro stesse. Questo era stato l'ostacolo contro cui s'era annientato urtato quel temperamento amoroso che voleva la conquista immediata, e s'era gettato sugli amori facili, variati. In fondo, egli ne provava umiliazione. Ma poichè non era più capace d'altro su questa terra!

Ed il suo nuovo capriccio lo divertiva davvero, gli ridava la sua monelleria del tempo andato, in cui faceva le sue prime scappate al Collegio di Eton.

E così, come sarebbe stato esasperato contro sua madre se lo avesse voluto far rigar dritto allora, egli si irritava più che il necessario ora che sentiva la silenziosa critica di sua moglie e di suo figlio. Suo figlio!..... suo figlio, geloso!

— Questo è proprio un fenomeno.

Ma, ohibò, non appena qualche bella ragazza avrà tratto pur lui nelle sue reti, cosa che non poteva tardare, comprenderà egli pure la vita e sfuggirà finalmente all'influenza di quelle donne che facevano di lui una signorina!

* * *

I giorni che seguirono, infatti, egli potè immaginarsi che i suoi consigli d'uomo avevano prodotto buon effetto; giacchè alcuni amici lo informarono che aveva incontrato suo figlio una volta al *Caffè di Parigi*, a cena, all'uscire del teatro, con dei compagni ed assieme a certe belle signorine. Benchè ancora non paresse, è vero, che una di quelle fosse positivamente attaccata a lui, il giovane, secondo suo padre, sembrava sulla buona via.

Un'altra volta si narrò al suo Club che un'allegra compagnia di scapestrati, dopo aver fatto un'orgia in una sala di *restaurant*, aveva fatto un chiasso inaudito, spezzando piatti e bicchieri, e gettando i mobili dalla finestra. Suo figlio era in quella compagnia.

— Alla buon'ora! si decide finalmente questo ragazzo! — egli disse, senza per nulla dissimulare la soddisfazione che provava.

La sua soddisfazione anche s'accrebbe quando scorse una nuova inquietudine negli occhi di sua moglie e di sua madre.

Finalmente! Il mariuolo, dava loro, a sua volta, delle ragioni di gelosia: diventava dunque un uomo! E bentosto il duca ebbe la persuasione che solo un violento capriccio poteva mettere suo figlio nello stato di eccitazione in cui lo voleva; cogli occhi cerchiati, le nari frementi, la mano febbrile.

Pure, nella sua vita non era entrato nulla di nuovo, e la eccitazione nervosa del bravo figliuolo non s'era prodotta, perchè tutte le sue sensazioni di adolescenza, di gioventù erano passate ad un tratto allo stato acuto, e quella vita di festa che sembrava condurre, non ne era che una conseguenza, un tentativo per dimenticare.

Si era al principio della stagione: i suoi camerati ritornavano dalle acque, dai bagni di mare, e prendevano una boccata d'aria di Parigi, vale a dire dei suoi teatri, dei suoi *restaurants* prima di recarsi alle grandi cacce, ed ogni giorno molteplici inviti piovevano su di lui.

Egli, che un tempo quasi li fuggiva, li accettava con gioia; e li restituiva sontuosamente.

La fama di tutto ciò si diffondeva per Parigi e giungeva al palazzo di via della Chaise.....

Qui, al fine, si risapeva che il marchese Giacomo d'Asprémont — il titolo era stato adottato — si era deciso ad uscire dalla sua buccia.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (54)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

Rispettando le sue idee, i suoi nipoti vi si erano conformati e l'unico lusso dei funerali della contessa De Guérande fu quello del rimpianto e delle lagrime che ella lasciava dietro di sè.

Il sepolcreto dei De Guérande era situato in un angolo dell'umile cimitero di Clarens-les-Roches.

Là fu deposta colei che era stata la Provvidenza di tutti gli sventurati del paese; la pietra sulla quale, dal giorno innanzi, un nuovo nome era stato aggiunto alla lista di tutti i De Guérande che là riposavano, fu sigillata... profondamente raccolti, gli astanti sfilarono, inchinandosi rispettosi, davanti a Leone, ad Yvonne ed a Rolanda.... poi partirono commossi, silenziosi.

Era finito! Di Anna Celina de Guérande, nata De Rosemberg, non rimaneva che il ricordo di una eccellente donna, dalle idee larghe, elevate, di una carità inesauribile, indulgente per tutti, severa soltanto per se stessa.

Come tutti coloro che l'avevano accompagnata alla sua ultima dimora, Duval, sua moglie, Edmea e Carlo salutarono il visconte, sua sorella e sua cognata.

Non supponendo tanto prossima la loro partenza, Leone si limitò a stringer loro la mano.

Nel pomeriggio di quello stesso giorno, i Duval lasciarono per sempre Clarens-les-Roches.

S'allontanavano nel momento preciso in cui, in seguito ad una crisi terribile, una crisi sorpassante in orrore quella del giorno innanzi, che era cominciata quando il suono delle campane lo aveva scosso dal suo torpore, il conte Giovanni, in un lampo di ragione, gridava a suo fratello:

— Duval!..... fa cercare Duval, voglio vederlo!....

Immediatamente il visconte mandò al villaggio un domestico, il quale ritornò annunziando la partenza di colui che si cercava.

Partito da un'ora appena, si poteva ancora corrergli dietro, raggiungerlo, ricondurlo al castello.... Ma già il marito di Rolanda era di nuovo ricaduto in delirio.... non riconosceva più nessuno, ed i medici avevano pronunciato due parole terribili: « Febbre cerebrale! »

A che scopo far ritornare Duval, e apprendendogli che quel moribondo conosceva la verità del dramma che aveva spezzata la sua vita, lasciargli concepire una speranza forse irrealizzabile!

Meglio valeva rimettersi al destino..... attendere ancora..... sempre.....

Preso risoluto, Leone de Guérande non pensò più che a suo fratello, a strapparlo alla morte che già pareva sfiorarlo con le sue gelide ali....

Per giorni, per settimane egli lottò.... lottò con coraggio, con costanza, senza voler sentire la stanchezza, forte contro lo scoraggiamento che sovente lo assaliva, ascoltando con orecchio avido le parole incoerenti che sfuggivano al caro infermo.

Richiamato a Parigi dalla necessità di prepararsi agli esami di laurea in medicina, da lungo tempo Saint-Alban era ripartito, quando, una sera, circa due mesi dopo la sepoltura della contessa de Guérande, il visconte s'accorse che la febbre diminuiva gradatamente, e che suo fratello s'addormentava d'un sonno calmo, riparatore....

Per mezzo del vecchio Giovanni fece chiamare Rolanda ed Yvonne..... e quand'esse apparvero sulla soglia, angosciate, ansiose, egli designò loro con un semplice gesto, sì eloquente, l'infermo che dormiva, e mormorò:

— Salvo!....

Vi fu un silenzio, poi, in uno solo, scoppiarono tre singhiozzi; e quelle tre creature che si amavano ed amavano tanto quello che per tanto tempo avevano temuto di perdere, strettamente abbracciate, curve sul letto, ripetevano con estasi:

— Salvo! . . . .

Salvo!..... egli lo era..... ma a qual prezzo? La tomba non lo aveva voluto, ma quando, dopo molte ricadute, dopo ansietà atroci, poterono finalmente ritenerlo fuori di pericolo, il visconte s'accorse con doloroso stupore che suo fratello aveva totalmente perduta la memoria, che non conservava nessuna nozione del passato, che non ricordava neppur più il proprio nome. Tutto fu tentato e tutto invano.... Rolanda sola parve svegliare in lui un sentimento..... Egli la contemplava con evidente piacere, le prendeva sovente una mano e la teneva a lungo fra le sue, qualche volta la portava alle sue labbra..... Era tutto!..... come dire nulla!....

Delle settimane trascorsero ancora..... e venne l'anniversario del naufragio della *Hilde*..... Il conte mangiava di buon appetito: appoggiato al braccio della sua cara Rolanda faceva lunghe passeggiate nel parco del castello. Era docilissimo; mai un istante di collera, mai un moto di rivolta. L'estate passò così..... poi il vento del nord scosse col suo soffio potente le quercie secolari, un fitto tappeto di foglie morte coprì il suolo..... Seduto presso al caminetto del salone o della sala da pranzo, il conte passava lunghe ore guardando con occhio distratto la bella vergine che portava il suo nome e che lavorava di ricamo seduta all'altro angolo del focolare, di fronte a lui..... oppure ad attizzare il fuoco colle molle, canterellando qualche volta a mezza voce un ritornello di canzone

Disperando di poter ottenere da lui uno schiarimento sull'affare concernente Duval, il visconte prese la risoluzione di fare da sè un'inchiesta diligente per riuscire a scoprire la verità.

Poteva liberamente dedicarsi a quel compito, avendo egli, fin dal principio della malattia di suo fratello, rinunciato alla sua carica di deputato, e conseguentemente inviato ai suoi elettori le sue dimissioni.

Cominciò dunque con una perquisizione in regola nell'appartamento di suo fratello e scoprì presto il pacco di biglietti spediti dalla Banca di Francia alla signorina Darby.

Nuova complicazione che una volta di più lo lasciò perplesso, sospettoso.

Era realmente presumibile che Giovanni De Guérande, in possesso di quel denaro, fosse innocente del furto?

Decise di tentare un'esperienza; si diresse a Rolanda, ma con una pia menzogna le nascose la verità.

Non doveva evitare di svegliare un sospetto nella sua anima!..... La sventura di quella giovine donna non era già abbastanza grande senza che il disprezzo — oh! certamente immeritato..... egli lo credeva ancora e voleva conservarne quella convinzione sinchè una prova irrefutabile gli dimostrasse la colpevolezza o la complicità di Giovanni — venisse ad aumentarla!.....

— Mia cara cognata — le disse — ho una grave comunicazione a farvi.

— Con qual tono me lo dite!..... Mi spaventate!

— C'è di che..... ne giudicherete!

— Vi ascolto!

— Figuratevi che ho fatto una scoperta.... assolutamente inattesa.....

— Cose che accadono qualche volta.....

— E..... che vi concerne.....

— Possibile?

— Acquistai la certezza che, avanti di morire, nonna aveva scoperto l'autore del furto alla posta.

(Continua).